ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 14 Ottobre 1914 — ARCHIVIO STORICO — MATTINO — NUM. 285

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'ala sinistra franco-inglese si protende oltre la frontiera belga

occupando la città d'Ypres

Il comunicato tedesco annuncia che Lilla ha subito danni ed avverte che la venerabile cattedrale di Reims continua ad essere vittima della guerra

Una grande battaglia si svolge tra Varsavia e il Dniester

(Servizio speciale della "Stampa,,)

L'avanzata degli Alleati nel Belgio

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio nella regione di Gand alcuni scontri sono avvenuti nella notte dal 12 al 13 e nella giornata del 13.

Le truppe anglo-francesi hanno occupato Ypres.

1.o Alla nostra ala sinistra, fino all'Oise le operazioni proseguono normalmente.

2.o Al centro i progressi dei nostri eserciti nella regione di Berry-au-Bac sono confermati.

3.o Alla nostra ala destra nulla di nuovo.

Il comunicato smentisce la falsa notizia di alcuni giornali tedeschi circa la pretesa distruzione di due divisioni di cavalleria francese. La cavalleria tedesca, che aveva potuto progredire leggermente presso La Bassée, fu costretta a ripiegare a nord di Le Lys. Le perdite della cavalleria tedesca, inseguita dagli areoplani, raggiungono almeno le nostre.

E' pure smentito l'investimento di Verdun. I tedeschi fecero due tentativi infruttuosi subendo perdite importantissime, ma non arrivarono neppure a urtare direttamente Verdun.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 23:

Informazioni dal fronte, molto generali, ricevute stassera, non indicano alcuna modificazione nella situazione.

L'occupazione di Ypres, da parte degli anglo-francesi, corrisponde evidentemente alla necessità di concorrere da quella parte a svincolare i reparti che nei giorni precedenti sostennero gli annunciati scontri coi tedeschi nella regione di Gand, e che, con ogni probabilità, sono essenzialmente costituiti dai belgi provenienti da Anversa.

Sebbene l'occupazione di Ypres sia data come un'operazione a sè, all'infuori cioè dell'azione dell'ala sinistra francese, purtuttavia, tenuto presente che l'estremità di quest'ala si trovava ieri ad est di Hazebrouck, e che la distanza fra le due località ora dette è di 30 chilometri circa, dobbiamo ritenere che ormai le due operazioni siano collegate, e che cioè l'ala sinistra degli alleati si protenda fino a Ypres.

La linea di battaglia si estende così di 150 chilometri da Ypres alla confluenza dell'Aisne nell'Oise, e di altri 150 chilometri da detta confluenza alle Argonne: in totale 300 chilometri circa.

Oggi ancora è messo in speciale rilievo il vantaggio ottenuto dagli alleati nella regione di Berry au Bac, e, come già si ebbe motivo di rilevare, in direzione di questo vantaggio sarebbe efficacissima se potesse proseguire, ma con azione più energica e decisiva.

La città d'Yperen o d'Ypres, nella Fiandra occidentale, sul fiume Yperlee affluente dell'Yser, è a poche diecine di chilometri dalla frontiera francese ed a 30 Km. a sud-ovest da Bruges; conta 17 mila abitanti.

Tutto il fronte francese è intatto

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 14, notte.

La battaglia continua sempre. Il comunicato ufficiale che mi sta sott'occhi, afferma che l'azione continua in condizioni soddisfacenti e che tutto il fronte francese è rimasto intatto, nonostante i violenti attacchi del nemico su parecchi punti. Non bisogna stupirsi di questa lotta che non finisce più, basta pensare ai fattori che la determinano.

— Noi abbiamo — scrive il Temps — da fare con un avversario che ha la sua esistenza in giuoco, che per quarant'anni circa ha foggiato l'arma colla quale si è gettato contro noi colla certezza di annientarci, un avversario che non può rassegnarsi a vedere il suo sogno presuntuoso svanito durante la sua realizzazione. Il suo audace e brutale piano ha cozzato contro l'eroismo del Belgio, contro la tenacia degli inglesi, contro lo slancio dei francesi. La violenza del nemico si manifesta principalmente nella regione Roye-Lassigny, dove i tedeschi tentavano di sfondare il fronte francese. La mossa audace non è riuscita, essa ci sarebbe stata fatale ».

Una feroce battaglia in Francia e al Pas de Calais

(Per telegrafo alla Stampa)

LONDRA, 14, sera.

Il « Times » ha da Ostenda che una feroce battaglia si combatte nel triangolo Dixmude, Ypres, Dunkerque. Il tentativo dell'ala destra del generale von Kluck di rompere le linee degli alleati è stato reso vano.

Il « Daily Mail » ha notizia dalla Francia che il grande piano tedesco di invadere il dipartimento del Passo di Calais e di tagliare le comunicazioni fra Inghilterra e Francia lungo le coste è completamente fallito.

M. PRATI.

L'importanza dell'occupazione di Ypres

(Servizio speciale della Stampa)

Bordeaux, 14, notte.

Il comunicato francese odierno, sempre sobrio, annuncia che all'ala sinistra le operazioni continuano normalmente. Tutto lascia prevedere che una decisione della battaglia potrà accadere nei giorni prossimi. Pertanto, anche quando essa tardasse ancora, non bisognerebbe esserne allarmati. Per quanto grande possa essere il desiderio di liberare il territorio francese dalle truppe nemiche, questo non è tutto ed il solo scopo che si prefigge lo Stato Maggiore. La guerra è fatti bensì per liberare il territorio, ma liberarlo definitivamente. Una liberazione prematura, instabile, non sarebbe che un successo temporaneo. Spesso le condizioni in cui avviene un fatto debbono essere esaminate prima del fatto stesso. Le condizioni, in questo caso, portano alla distruzione della forza militare organizzata del nemico, della potenza armata tedesca, più ancora delle sue posizioni. Ecco ciò che importa vincere in questo momento. Certo un indietreggiamento, da parte tedesca sarebbe una prova di debolezza, ed anche una causa di disorganizzazione, ma l'esercito tedesco può indebolirsi grandemente anche occupando le posizioni attuali. Probabilmente è preferibile che sia rimasto occupato per parecchie settimane, fatto segno ai continui attacchi francesi; una sapiente ritirata lo avrebbe lasciato in ottime condizioni.

L'annuncio fatto dal comunicato ufficiale che le truppe anglo-francesi hanno occupato la città di Ypres ha grande importanza, perchè assicura il collegamento delle truppe alleate con l'esercito belga.

Il generale Percal, nella France, dopo aver rilevato il lento, ma continuo progresso dell'esercito francese, e dopo aver notato che i tedeschi danno evidenti segni di stanchezza, scrive:

« Se la stanchezza dei tedeschi è considerevole, resta loro tuttavia un materiale potente, e lo sforzo che opporrebbero ai nostri ci costerebbe delle perdite immense, per un risultato che probabilmente si potrà ottenere a minor prezzo. Occorrono sacrifici di tante esistenze per ottenere più presto la vittoria che già ci è assicurata? Forse il comando in capo si è posto questo quesito ed ha risposto negativamente ».

Due bombe su Ostenda

Londra, 14.

Il Daily Mail ha da Folkestone, 13:

« Alle 9 di stamane un aeroplano tedesco ha gettato due bombe su Ostenda. Esse caddero sulle dune, ma non esplosero. Sono state raccolte da ingegneri. Circa un'ora dopo, i cannoni belgi hanno tirato su un altro areoplano, che passava sopra Ostenda, ma non gettò nessuna bomba; esso fu subito inseguito da un areoplano inglese. Si ignora se sia stato raggiunto ».



Il comunicato tedesco

L'inseguimento della guarnigione di Anversa

4500 prigionieri a Lilla

BERLINO, 14, notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere generale, 14 ottobre mezzogiorno:

Il nemico, comprendente anche parte della guarnigione di Anversa, si trova in rapida ritirata da Gand verso ovest e verso la costa. Le nostre truppe lo inseguono.

Abbiamo occupato Lilla e vi abbiamo fatto 4500 prigionieri. La città era stata dichiarata aperta dalle autorità francesi di fronte alle truppe tedesche; malgrado ciò il nemico vi inviò forze in avanti, durante un tentativo di accerchiamento, proveniente da Dunkerque, con ordine di tenere fermo fino all'arrivo dell'esercito di accerchiamento, e siccome questo naturalmente non arrivò, la inevitabile che questa città, inutilmente difesa, subisse danni in occasione dell'occupazione da parte delle nostre truppe.

Nulla di nuovo abbiamo a segnalare sul fronte dell'esercito. Nelle immediate vicinanze della cattedrale di Reims abbiamo constatata la presenza di due batterie pesanti francesi; inoltre abbiamo osservato segnali luminosi in cima a una torre della cattedrale. E' naturale che tutte le misure e i mezzi di combattimento dei nemici tendenti a porre in condizioni vantaggiose le nostre truppe, saranno combattuti senza riguardo. Per la preservazione della cattedrale i francesi portano dunque, ora come l'altra volta, la responsabilità se il venerabile edificio continua ad essere vittima della guerra.

Tutti i valori tedeschi che si trovano in Francia devono essere sequestrati

Bordeaux, 13.

Il Ministro Guardasigilli ha diretto ai Procuratori generali istruzioni confermanti l'ordine anteriore di far procedere al sequestro di tutti i valori mobiliari e immobiliari dipendenti da Case tedesche, austriache e ungheresi, praticanti il commercio, l'industria e l'agricoltura in Francia, sia che queste Case abbiano o non cessato le loro operazioni dopo la dichiarazione di guerra, anche nel caso in cui avessero dissimulato la loro vera identità prendendo la forma di società francesi o nascondendosi sotto il nome di un terzo di nazionalità francese, alleata o neutrale.

L'ottimismo ironico degli ufficiosi tedeschi

"Gli alleati devono sperare soltanto nelle... truppe indiane...."

(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 14, notte.

Le notizie ufficiali di stasera vogliono far credere che la ritirata dei belgi verso Ostenda sia una fuga; le truppe tedesche continuano l'avanzata contro Ostenda, e, dopo aver occupato Gand, Bruges ed i luoghi circostanti, hanno anzi già raggiunto con l'avanguardia Ostenda. I resti della guarnigione di Anversa, trovantisi ora a Ostenda, sarebbero chiusi da tutte le parti, sicchè deve essere imminente l'ultima battaglia che deve decidere della sorte della guarnigione.

Il piano originario, secondo cui la guarnigione di Anversa doveva unirsi all'ala sinistra dell'esercito francese, sembra sia fallito, in seguito all'accerchiamento di Ostenda; gli ufficiosi dicono, ora, che l'unica speranza degli alleati riposa nei rinforzi di truppe indiane.

Anche le operazioni sopra il territorio francese vengono qui giudicate molto favorevolmente. Si dice che quasi dovunque all'attacco francese subentrò la difesa; soltanto all'estrema ala sinistra degli alleati, si può riconoscere la tendenza all'attacco, in senso operativo. Il Comando tedesco invece tace sulle sue misure.

Dal fronte orientale, le notizie continuano qui a giungere favorevoli per i tedeschi. L'estrema ala sinistra, presso Schirwindt, avrebbe respinto vittoriosamente un tentativo di accerchiamento e avrebbe fatto notevole bottino di guerra: all'estrema ala destra, poi, che va da Bialla a Lyck le ultime battaglie si svolsero sopra il territorio tedesco; gli ufficiosi dicono che i russi vennero cacciati da Lyck ed anche da Bialla, assicurando così la Prussia orientale dalla nuova invasione russa, ma nessun comunicato conferma ciò.

Sulla situazione di Anversa si hanno queste notizie: il contegno delle truppe tedesche verso la popolazione viene giudicato oltremodo corretto; soltanto una piccola parte della popolazione si mostra per le strade; dei negozi e dei caffè pochi sono aperti. Dinanzi all'Hôtel Weber suona una musica militare tedesca. Nel Municipio risiedono tanto il magistrato che il comandante tedesco.

F. ROSINA.

I tedeschi sono già a Bruges?

Due giorni di spietati combattimenti verso Gand

(Nostro telegramma particolare)

Londra, 14, ore 1,30.

Il corrispondente della Central News da Amsterdam telegrafa la relazione di un combattimento, che ha incominciato a svolgersi nella direzione di Zeebruge. Se questa relazione è esatta, essa significa che i tedeschi hanno già raggiunto la costa, perchè Zeebruge è il porto di Bruges.

Donohoe a sua volta manda dal Belgio i dettagli delle battaglie di sabato e di domenica, avvenute fra i tedeschi e le forze che tentavano di impedire l'avanzata su Gand. I difensori ebbero in principio dei successi, specialmente intorno a Melle, dove il combattimento fu accanito da ambo le parti e sembrava animato dal desiderio feroce di tutti i combattenti di uccidere senza tregua, nè pietà. Un corpo di duecento tedeschi fu preso d'infilata dalle mitragliatrici e restò annientato. Nella battaglia terribile di sabato, centinaia di feriti di ambo le parti rimasero sul terreno senza aiuti e senza cure.

Ma però domenica mattina la situazione mutò. Larghe forze di cavalleria, provenienti da Ypres, furono condotte dai tedeschi sul campo, e i difensori corsero rischio di venire completamente accerchiati. Per questo motivo venne immediatamente decisa la ritirata generale su Bruges.

A Gand si fecero degli sforzi per portar via tutti gli uomini feriti; ma solo un treno carico di essi fu in condizione di partire. Gli altri soldati, che erano già caricati sul secondo treno, vennero presi prigionieri alla stazione dai tedeschi, che sopravvennero con una rapidità indicibile.

M. PRATI.

Gli abitanti di Anversa ritornano alle loro case

Il console dell'Argentina fra le vittime

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, ore 21,25.

Il Daily Chronicle ha da Amsterdam che i tedeschi sono entrati a Gand l'altra sera, preceduti dalle bande militari che suonavano gli inni, e dalle bandiere che sventolavano all'aria. Il Municipio, l'ufficio postale, e le stazioni furono immediatamente occupati, le bandiere belghe, inglesi e francesi vennero sostituite da quelle tedesche. Gli invasori si impadronirono di tutto il denaro che trovarono all'ufficio postale. Una gran parte della popolazione si era già ritirata per timore dell'invasione.

Dopo la battaglia di sabato e domenica, in cui, come già vi ho telegrafato, i tedeschi prevalsero, si attende ora una forte lotta verso Ostenda. Difatti dei ciclisti tedeschi sono già stati visti vicini a Eeloo, sicchè gli abitanti di tutta la zona occidentale del territorio di Gand fuggono in direzione di Ardenburg e di Sluis, verso la frontiera olandese.

Fra le vittime del bombardamento di Anversa vi fu il console dell'Argentina, Lemaire, il cui corpo mutilato dai proiettili venne trovato nella cantina di casa sua.

Gli abitanti di Anversa incominciano a ritornare in città e le strade ora riprendono la loro animazione. Da parecchi atti esteriori sembra che per il momento i tedeschi siano disposti a trattare con la città e con gli abitanti secondo gli usi della guerra fra popoli civili. I segni esteriori dell'occupazione sono pochi; salvo quello rappresentato dalla bandiera tedesca, che è esposta invece della belga sul Municipio, rimasto intatto. La più parte dei cittadini riprendono la vita normale.

MARCELLO PRATI.

L'Olanda difenderà fino all'estremo la sua neutralità

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 14, ore 7,30.

Un redattore del New York Herald ha intervistato il ministro d'Olanda, conte Beaufort, il quale ha dichiarato che l'Olanda difenderà la sua neutralità fino all'ultimo uomo, e che è appunto per questo che ha fatto la mobilitazione.

Beaufort ha aggiunto che la neutralità del fiume Escaut sarà altresì sorvegliata con la massima severità.

E. R.

L'arrivo dei ministri belgi all'Havre

LE HAVRE, 14.

Il piroscafo « Pieter de Coninck », proveniente da Ostenda, è giunto ieri sera alle ore 2 con a bordo i membri del Governo belga.

I ministri belgi sono stati ricevuti dal ministro della marina Augagneur, dal capo del protocollo signor William Martin, dal prefetto e dai parlamentari della Senna Inferiore, dal sindaco, dal Consiglio municipale, dalla Camera di Commercio dell'Havre.

Sono stati resi gli onori militari al Governo belga. La popolazione ha accolto i ministri belgi con entusiastiche dimostrazioni.

(Ag. Stefani).

Bordeaux, 14, ore 11,40.

Fra i Ministri belgi arrivati ieri sera all'Havre è segnalata specialmente la presenza del barone De Wiart, Ministro della Grazia e Giustizia e vice-presidente del Consiglio dei Ministri.

Il numero dei personaggi che accompagnano i rappresentanti del Governo belga è di trecentocinquanta circa, di cui duecentocinquanta sono funzionari dei vari Dicasteri.

E' giunto inoltre un distaccamento di gendarmeria composto di centocinquanta uomini.

E. d. S.

La fraternità belgo-francese

Tra Re Alberto e Poincaré e i due Governi

Bordeaux, 14, notte.

Appena ebbe conoscenza delle intenzioni del Governo belga, il presidente Poincaré telegrafò al re Alberto, offrendogli ospitalità in una città francese e dandogli assicurazione che la sovranità del Governo reale gli sarebbe assicurata.

Il Re ringraziò e aggiunse:

« Attendiamo con incrollabile fiducia l'ora della vittoria comune, lottando fianco a fianco per la giusta causa. Il nostro coraggio non verrà mai meno ».

Il presidente del Consiglio belga, Broqueville, telegrafò al presidente del Consiglio francese, Viviani, esprimendogli la gratitudine del Governo belga per l'accoglienza del Governo francese. Aggiunse:

« Il Belgio, che ha tutto sacrificato per difendere l'onestà, l'onore, la libertà, non rimpiange nulla, perchè ha fiducia nel dovere compiuto e la certezza del trionfo della causa degli alleati ».

Viviani rispose:

« Il Governo della Repubblica è fiero di dare ospitalità al Governo della nobile e valorosa nazione che, tutto sacrificando alla sua cura dell'onore e del dovere, reso alla causa comune un così brillante servizio. Sono sicuro che l'intima unione delle nazioni alleate assicurerà il trionfo definitivo della giustizia e del diritto ».

Broqueville diresse pure al ministro della guerra, Millerand, un telegramma, nel quale diceva:

« L'esercito belga, spinto alla frontiera francese dopo oltre due mesi di lotta, si onora e si compiace del pensiero di riconquistare il suolo della patria in intima unione coi superbi eserciti alleati ».

Millerand rispose:

« Belgi, inglesi, russi e francesi, indissolubilmente uniti, vinceranno, perchè la loro volontà è superiore a tutte le prove ».

Gli Stati Uniti offrono i viveri occorrenti a Bruxelles

Londra, 14, sera.

Il Daily News scrive: « L'arrivo del Governo belga all'Havre dimostra che l'occupazione del Belgio da parte dei tedeschi è completa; ma il Governo vi ritornerà quando i tedeschi saranno stati cacciati dal paese ».

Il Times riceve da Ostenda: Gli Stati Uniti hanno offerto ai Governi tedesco e belga di provvedere di viveri Bruxelles, la cui popolazione soffre moltissimo per la carestia.

Un milione di austro-tedeschi in battaglia contro un milione e mezzo di russi

(Servizio speciale della STAMPA)



PETROGRAD, 14.

Un comunicato ufficiale dice: «Sul fronte che si estende dalla regione di Varsavia lungo la Vistola e il San fino a Przemysl e più a sud fino al Dniester, continuano a svolgersi le operazioni. Nella Prussia Orientale nessun cambiamento».

Roma, 14, notte.

La Tribuna ha da Parigi: «Giunge notizia da fonte privata che sulla Vistola, fra la Polonia russa e i Carpazi è incominciata una grande battaglia campale sopra un fronte di parecchie centinaia di chilometri. Un milione di austro-tedeschi sarebbero impegnati contro circa un milione e mezzo di russi, tra Varsavia ed il Dniester.

Lyck ripresa dai Tedeschi

BERLINO, 14, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Quartier Generale:

Sul teatro orientale della guerra, i russi sono stati respinti. Nel combattimento presso Schirwindt abbiamo fatto [illegible] prigionieri. Ci siamo impadroniti di 26 cannoni e 12 mitragliatrici. Lyck è nuovamente in nostro potere. Bialla è stata sgombrata dal nemico. Più al sud, respingendo su Varsavia le truppe russe dell'avanguardia, abbiamo fatto otto mila prigionieri e preso venticinque cannoni.

Uno Zeppelin abbattuto dai cosacchi

presso Varsavia

PETROGRAD, 14.

In una regione deserta, presso Varsavia, uno «Zeppelin» volava a bassa quota sopra un bosco ove era nascosta una pattuglia di cosacchi. Questi spiarono il momento propizio, abbatterono lo «Zeppelin» e se ne impadronirono con una tale rapidità che i tedeschi non ebbero neppure il tempo di distruggerlo. Lo «Zeppelin» è intatto. Il suo equipaggio, sano e salvo, è stato condotto a Varsavia.

La guerra nei Carpazi

Toronja occupata

dopo quattro giorni di battaglia

VIENNA, 14, notte.

Un comunicato ufficiale dice: Sulla linea Stary-Sambor-Medika vi sono posizioni fortificate del nemico. Le nostre truppe le attaccano e i combattimenti aumentano di estensione. Nei Carpazi abbiamo preso Toronja dopo un combattimento di quattro giorni. Inseguiamo i russi verso Wyszkow. Piccoli combattimenti coronati da successo con distaccamenti nemici in ritirata ebbero luogo anche nella valle di Wisto. — Firmato: l'aggiunto del Capo di Stato Maggiore generale von Hoefer.

(Ag. Stefani).

Il mistero della frontiera orientale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

La ritirata russa dalle linee galiziane avanzate contro Przemysl verso Cracovia è stata presentata come un successo austriaco conseguente a una ripresa dell'offensiva austriaca. Nei circoli competenti si fa osservare però che questa ritirata russa appare assolutamente volontaria, e che è da escludere che essa sia stata forzata da fatti d'armi di grandi proporzioni che si siano svolti nella regione. In sostanza non si può parlare di sconfitta russa. Che sia così è provato dagli stessi comunicati ufficiali austriaci che, per quanto usi a mettere in particolare rilievo tutti i fortunati episodi d'armi, si sono astenuti dal parlare di una grande vittoria austriaca o di disfatta russa. La ritirata russa, a quanto si spiega, ha avuto una ragione puramente tattica. Il Comando russo ha potuto essere esattamente informato dei rinforzi che l'esercito austriaco concentrato ad arco ad est di Cracovia ha ricevuto dai germanici nelle ultime settimane. Si calcola che si tratti di non meno di 300 mila uomini con forti artiglierie. Il Comando russo quindi ha creduto opportuno ritirare queste truppe in un terreno più favorevole per aspettare la nuova offensiva austriaca in posizioni fortificate, preparate da lunga mano.

La ritirata è anche connessa al piano generale dell'avanzata russa nella Polonia russa, che ha già condotto, secondo le ultime notizie ricevute, ad un primo scontro di masse, esteso su di un fronte di qualche centinaio di chilometri. C'è da attendersi dunque presto un urto che potrà decidere forse della fase delle operazioni austro-russe prima dell'inverno. L'esito di questa battaglia avrà una importanza essenziale anche per le sue ripercussioni balcaniche, sovratutto in Turchia. Le notizie che si ricevono dall'Austria dimostrano che il Comando militare austriaco va compiendo uno sforzo supremo per mettere in azione tutte le sue risorse disponibili di uomini. Anche dei reparti di «Landsturm» più abili, sono stati inviati sul fronte. Persino gli importanti presidi di Pola e di Sebenico, costituiti in gran parte da Landwer, sono stati diminuiti di qualche battaglione, inviato in Bosnia per intensificare l'azione contro la Serbia, che si troverebbe attualmente in condizioni alquanto difficili per una certa mancanza di munizioni. V. G.

Piccole vittorie serbe in Bosnia

NISCH, 14 (Ufficiale).

Il 9 ottobre le nostre truppe si sono battute contro il nemico con successo in Bosnia, impadronendosi di alcune mitragliatrici. Lo stesso giorno il nemico ha aperto un debole fuoco di artiglieria sulla fortezza di Belgrado e sulla banchina del Danubio. Il 10 ottobre, sul fronte di Sininik-Loznika le nostre truppe hanno riportato successi in alcune scaramucce. Sul resto del fronte non è segnalato nulla di importante.

(Ag. Stefani).

Attacchi austriaci ai serbi

due volte respinti

Nisch, 13.

Nella notte dall'11 al 12 ottobre il nemico ha tentato all'estrema ala destra del fronte Zvornik-Lonitza due riprese degli attacchi che sono stati respinti con gravi perdite per gli austriaci. Nella mattinata del 12 ottobre il nemico ha tentato di attaccare i serbi per due volte sulla riva destra della Sava, ma fu respinto con gravi perdite. La nostra artiglieria aprì un tiro preciso, gettando il panico nelle file nemiche.

Il processo di Sarajevo

Cabrinovic si pente

Princip non si pente

Vienna, 14, sera.

Il Correspondenz Bureau ha da Serajevo: Nella seconda udienza del processo per l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando, l'imputato Cabrinovic, continuando il suo racconto, dichiara di avere commesso il delitto nella convinzione che l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando si opponesse all'attuazione dell'idea della riunione di tutti gli slavi mediante la separazione dall'Austria-Ungheria delle provincie abitate dai serbi, e che quindi l'Arciduca dovesse essere soppresso. La società serba nazionale Narodna Obrana *si proponeva la riunione di tutti i serbi mediante la rivoluzione; lo stesso scopo si proponeva anche la società di studenti Omladest di Belgrado, la quale considerava la guerra contro l'Austria-Ungheria come mezzo per raggiungere tale scopo.*

Cabrinovic sapeva, anche, che in Bosnia esistevano organizzazioni rivoluzionarie, le quali dovevano organizzare la rivolta in favore della Serbia in caso di una guerra austro-serba. Cabrinovic dice, infine, che non ebbe l'intenzione di colpire anche la duchessa di Hohenberg. Egli si pente, avuto riguardo alle spaventevoli conseguenze attuali, di aver commesso il delitto.

L'imputato Princip dichiara che non si pente di ciò che ha fatto. Egli non è un delinquente; non volle che annientare ciò che è male; nemmeno lui volle uccidere la duchessa di Hohenberg. Al ginnasio di Belgrado egli divenne nazionalista serbo radicale convinto. Odiava l'Austria, perchè si aspettava da essa male per gli slavi meridionali. Perciò decise con Cabrinovic e con Grabez di uccidere l'arciduca Francesco Ferdinando, che egli considerava come il maggior pericolo per la riunione dei serbi e degli slavi meridionali in generale, sotto l'egemonia della Serbia. La missione della Serbia è di separare la Bosnia-Erzegovina dall'Austria: così pensa ogni buon serbo.

Princip, del resto, dà risposte riservate ed evasive e cerca visibilmente di non incolpare alcuni. Le rivoltelle delle quali egli e i suoi complici erano forniti, furono acquistate dal comandante serbo Tankosic. Princip dichiara infine d'aver scritto da Belgrado, al primo di maggio, a Ilic, che un attentato sarebbe stato commesso a Serajevo contro l'Arciduca, e che egli avrebbe fornito le armi, e Ilic avrebbe dovuto trovare complici a Serajevo.

Il valore delle fortificazioni nell'attuale guerra

La recente e repentina caduta di Anversa, le vicende oscure che si svolgono attorno a Przemysl, le contrarie opinioni da altri manifestate, e le domande che ci vengono rivolte, ci fanno ravvisare la convenienza di qualche sommaria considerazione sulla questione che l'attuale guerra offre relativamente alle fortificazioni.

Da parecchio tempo, e più volte, avevamo espresso l'opportunità di fermare la nostra osservazione su di un fattore tanto importante nella difesa moderna degli Stati; ma l'argomento, in relazione al corso degli avvenimenti, ci pareva ancora troppo prematuro per offrire campo a utili deduzioni: potrà tuttavia servire per gettare le prime basi di quei ragionamenti che sulle operazioni successive potremo fare indubbiamente con maggiore ponderatezza ed efficacia.

Col ricordo ancora vivo dell'improvvisa occupazione tedesca di Liegi e di Namur, la rapida caduta del campo trincerato di Anversa ha provocato il dubbio che le fortificazioni, anche le più moderne e resistenti, abbiano perduto assai del loro valore. Non è certo sulla base di sufficiente cognizione delle operazioni di attacco e di difesa che intorno a quelle opere si sono compiute, che noi potremmo combattere e vincere quel dubbio; ma poche considerazioni di carattere generale potranno attenuare sensibilmente la sua importanza, e tanto da consigliare almeno di pazientare, in attesa che altri avvenimenti, più completi e confortanti rispetto ad una questione sì complessa, consentano un giudizio più fondato.

Dobbiamo innanzi tutto tener presente che le fortificazioni, per poter esercitare la loro funzione, sia pure nel ristretto raggio di azione tattico, hanno la indubbia necessità di essere appoggiate da una difesa esterna, mobile e attiva. Senza di questa difesa il loro valore verrebbe a basare unicamente sulla materiale resistenza della massa di protezione delle opere, e si comprende che, di fronte a una preponderante o equivalente potenza d'attacco, quel valore verrebbe ridotto a zero.

E' ciò che a noi sembra sia avvenuto, o quasi, nelle piazze belghe testè cadute in possesso dei tedeschi. A Liegi, l'improvvisa e inattesa invasione tedesca fece sì che mancasse e difettasse quella mobile e attiva difesa; ad Anversa, pur essendovi forse gli elementi necessari e sufficienti, venne a mancare la ragione di quella difesa che senza dubbio avrebbe potuto prolungare la resistenza della piazza.

Poichè non devesi mai dimenticare che la guerra non è una scienza esatta e che i rapporti tra le fortificazioni e l'esercito, per quanto intimi e compenetranti, non sono assoluti, ma bensì relativi alle circostanze del momento. Dato che il Belgio era ormai in possesso dei tedeschi fino alla Schelda e tenute presenti le condizioni disastrose nelle quali si dovettero effettuare nel Belgio la mobilitazione dell'esercito e la preparazione immediata alla guerra; era più conveniente che la resistenza fissa in Anversa avesse una maggiore durata, anche a costo d'imbottigliarvi tutte le forze mobili disponibili, o che codeste forze mobili venissero conservate ed impiegate per altre operazioni? E' questo il dilemma che deve essersi presentato il Re del Belgio. E giacchè la convenienza non doveva essere apprezzata limitatamente agli interessi belgi, ma doveva essere collegata alla situazione generale della guerra in Francia, a noi pare che, anche senza voler approfondire le speciali condizioni delle forze che avrebbero costituito la difesa mobile della capitale, il sacrificio di Anversa s'imponesse. La caduta di una piazza, se ha sempre un valore morale non lieve, non ha mai, per le sorti di una guerra, il valore decisivo che invece ha sempre la scomparsa dell'esercito.

In questa guisa è avvenuto che i decantati forti corazzati di Brialmont, quasi abbandonati a sè soli, hanno resistito quel poco che fu loro consentito dalle granate-torpedini delle grosse artiglierie tedesche. Lasciando ai più competenti ogni discussione di carattere tecnico, a noi preme di rilevare essenzialmente che quelle fortificazioni si sono trovate in circostanze tali da non potere assolutamente esplicare la loro funzione.

Soltanto in via secondaria possiamo notare che, a quanto pare, la secolare lotta fra corazzatura e cannone si è dimostrata in questa guerra progredita di nuovo in favore di quest'ultimo, sì che le più moderne e costosissime opere fortificatorie possono apparire già alquanto deficienti e antiquate. Se così fosse non vi sarebbe motivo di meravigliarsene, nè di preoccuparsene: si è sempre saputo che le fortificazioni, causa i rapidi progressi tecnici, sono destinate a invecchiare assai presto, e che appunto per questo le spese esagerate in fatto di fortificazioni sono sempre state lamentate e riuscite dannose.

Anche qui occorre la giusta misura, in modo da non eccedere quei limiti oltre ai quali si danneggia la buona preparazione delle forze mobili, e anche qui occorre, cioè, rispettare nelle precedenze gli interessi più urgenti e più importanti. Non è certamente a fine di critica, ma bensì a scopo di utile considerazione che ci vien fatto di pensare che assai probabilmente oggi nel Belgio si è convinti che parecchi di quei molti milioni spesi per la sistemazione difensiva della Mosa sarebbero stati assai più utilmente impiegati in una più solida organizzazione dell'esercito.

A malgrado di tutto ciò, noi non possiamo tuttavia mettere in dubbio la grande utilità, anzi la necessità delle fortificazioni nella preparazione moderna della guerra. Tanto la Francia, quanto la Russia e l'Austria hanno già ricevuto effettivi ed importanti vantaggi dalle rispettive sistemazioni difensive.

Le note cortine francesi della Mosa e della Mosella sin dal principio della guerra sono entrate in funzione, e dopo avere efficacemente protetto la mobilitazione e la radunata delle armate, hanno validamente sostenuto queste, dapprima in ardite operazioni offensive, poscia in una prolungata ed attiva azione difensiva. Nè il bombardamento operato dai tedeschi contro diversi forti della piazza di Verdun, nè la caduta del forte di Camp des Romains hanno fin qui potuto scuotere sensibilmente quell'azione difensiva esercitata, non dalle sole opere, ma dalle truppe in concorso delle opere stesse.

Il campo trincerato di Parigi valse già ad arrestare l'avanzata dell'ala destra tedesca, ed a consentire agli eserciti alleati una tempestiva e riuscita controffesa, e potrà assai probabilmente, anche nel seguito delle operazioni, manifestare tutta la sua importanza.

Le linee fortificate russe del Niemen e della Vistola, dietro le quali si è potuta effettuare con tranquillità e sicurezza la radunata dell'esercito, si trovano ora nella pienezza del loro valore, compresavi pure la piazza di Ossowietz, sebbene più volte attaccata dalle artiglierie tedesche.

E se in Galizia le fortificazioni non si sono dimostrate sufficientemente valide in appoggio alla prima offensiva austriaca (Leopoli) — non sappiamo ancora se la deficienza debba attribuirsi alle opere, o alla difesa mobile, o ad entrambi gli elementi — è certo però che esse servirono in parte ad arrestare l'inseguimento nemico (Jaroslaw e Przemysl), e in parte a raccogliere e riordinare le proprie armate sconfitte (Cracovia).

Infine, anche in Prussia, quantunque non siano entrate direttamente in funzione, le fortificazioni servirono certamente ai tedeschi come solide basi di tutte le operazioni effettuate in quello scacchiere.

Concludendo: noi non vediamo ragione perchè dalle vicende dell'attuale guerra si possa dubitare della grande importanza delle fortificazioni, nè del valore notevolissimo che da esse consegue fino a tanto che la loro funzione sia coordinata e subordinata all'azione dell'esercito, e che la loro difesa venga attivamente sorretta da adeguate forze mobili. I recenti progressi delle grosse artiglierie d'assedio avranno forse potuto scemare l'intrinseca forza di resistenza delle singole opere, ma ciò potrà influire soltanto sui criteri avvenire dell'arte fortificatoria, nel senso di diminuire la importanza della passiva e materiale massa protettrice per attribuirne la massima alla potenza e alla mobilità della parte attiva della difesa. Sarà tanto di guadagnato per tutti.

G. L.

Un combattimento nel Mar Nero fra la "Goeben,, e la flotta russa?

Vienna, 14.

Il Correspondenz Bureau ha da Bucarest: «Secondo i giornali del pomeriggio, si è udito per lungo tempo a Costanza il fragore dei cannoni. Si crede che si tratti di un combattimento del Breslau *e del* Goeben *con la flotta russa».*

Alle Ambasciate russa e turca non si sa nulla

Roma, 14, notte.

All'Ambasciata di Turchia, come all'Ambasciata di Russia non si avevano fino alle ore 21 di stasera notizie sul combattimento nel Mar Nero, di cui era corsa la voce a Vienna ed a Bucarest. Un funzionario dell'Ambasciata ottomana ha fatto le seguenti dichiarazioni sull'atteggiamento attuale della Turchia:

— La voce di una entrata in campagna della Turchia — egli ha detto — è stata messa in circolazione parecchie volte per la faccenda del *Goeben* e del *Breslau*, come pure allorchè la Turchia decise di abolire le capitolazioni. Può darsi che si tratti anche questa volta di una semplice voce senza fondamento.

— Ma la Turchia ha mobilitato... — fu osservato.

— La Turchia non ha fatto nulla di diverso e di più di quello che hanno fatto le Potenze neutrali. Essa si prepara a fronteggiare tutti gli eventi e adotta le naturali misure militari, ma questo non vuol dire che essa intenda subito scendere in campagna. Può darsi che da un momento all'altro questa eventualità si verifichi, ed è appunto in vista di tale eventualità che la Turchia prepara il suo apparecchio bellico.

Preoccupanti fasi nella malattia del Ministro degli Esteri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, sera.

Contrariamente alle speranze concepite nelle ultime ventiquattro ore, le condizioni di salute del Ministro degli Esteri sono quest'oggi peggiorate. La cittadinanza romana, il mondo politico e diplomatico seguono con melanconico interessamento gli alti e bassi della malattia dell'illustre parlamentare.

Il «Giornale d'Italia» si è rivolto all'onorevole Pennisi, genero dell'on. Di San Giuliano, per sapere esatte notizie sulla salute del ministro.

L'on. Pennisi confermò che stamane, alle 4 del mattino, lo stato dell'infermo è andato peggiorando. L'indebolimento del cuore, che è aumentato in questi due ultimi giorni, ha fatto questa mattina una maggior rapidità nel battito; le pulsazioni sono salite da 112 registrate ieri sera a 120 circa.

L'interessamento dell'Ambasciatore d'Austria

Alla Consulta — dice il «Giornale d'Italia» — continuano a giungere diplomatici e signori dell'aristocrazia romana e siciliana. L'ambasciatore d'Austria, barone Macchio, si è recato alla Consulta con l'incarico del conte Berchtold di chiedere notizie e di fare gli auguri di pronto ristabilimento al marchese Di San Giuliano.

Si recarono pure a firmare il registro molti deputati fra cui i deputati socialisti di Napoli onorevoli Arnaldo Lucci e Arturo Labriola.

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Borsarelli, interrogato oggi a mezzogiorno sulle condizioni dell'infermo ha detto: «La notte è passata abbastanza tranquilla, ma stamane l'infermo apparve un po' stanco. Il polso è più frequente. Le condizioni di stamane tornano insomma ad essere un po' peggiori di quelle di ieri mattina. Lo stato del Ministro, è inutile nasconderlo, è sempre molto grave. Ha voluto anche stamane leggere tutti i telegrammi ed essere informato delle notizie dei giornali, il che ci obbliga alla maggiore cura per evitargli preoccupazioni».

Le preoccupazioni derivanti dalla situazione internazionale devono essere evitate all'on. Di San Giuliano. Il prof. Marchiafava è uscito dall'appartamento del ministro degli esteri alle 10,45. Il prof. Marchiafava ritiene il caso grave, ma non allarmante; ed ha aggiunto: «Bisogna augurarsi che non si ripeta una nuova crisi dalla quale l'on. Di San Giuliano non potrebbe forse riaversi. Egli è vittima del suo ufficio, più che del suo male. Come ministro degli esteri, dalla spedizione di Libia fino ad oggi, non ha avuto un solo giorno di riposo, nè un'ora di tranquillità. Anche ora dal letto segue gli avvenimenti e ciò contribuisce a rendere difficile il miglioramento che attendiamo».

Le "conserve,, preparate dalle Principessine

Il Re e la Regina chiedono più volte al giorno notizie dell'infermo ai congiunti e ai medici. Il Re stamane ha avuto una conversazione telefonica col senatore Marchiafava il quale ha dato al Sovrano tutti i particolari sul decorso della malattia.

La Regina Elena ha mandato alla figlia dell'illustre Collare dell'Annunziata, baronessa di Santa Margherita, alcuni barattoli di conserva di frutta preparata dalle Principessine. Il dono familiare che dice quanto affettuosi siano i rapporti tra Di San Giuliano e la Famiglia Reale, era accompagnato da una lettera augurale della Regina. La baronessa ha subito risposto ringraziando per il dono gentile che è stato accolto con molta riconoscenza dall'infermo.

Nella camera del Ministro infermo rimase oggi il sacerdote Giuseppe Clementi che ieri somministrò i Sacramenti all'infermo. Alle 14 circa si diffusero voci allarmanti sulla salute del Ministro degli Esteri. Ma alla Consulta si dichiarava che il Ministro degli Esteri continuava a riposare assistito dalle figliole e dai dottori Simonati e Ficacci. Alle 14,30 una delle figlie del Ministro, la baronessa di Santa Margherita, ha lasciato la Consulta, il che denotava che nessuna novità si era manifestata nelle condizioni dell'infermo. Vi fu infatti in quell'ora una tregua nel peggioramento. Nel pomeriggio le condizioni generali dell'ammalato apparivano abbastanza migliorate.

"So che il paese è sulla buona via!,,

Meravigliosa si mantenne sempre la lucidità di mente, tanto che a più riprese il Ministro tentò di interrogare il senatore Marchiafava con viva ansietà sopra gli ultimi avvenimenti della guerra. Naturalmente l'illustre clinico rispondeva con parole evasive esortando l'on. Di San Giuliano a rimanere tranquillo.

— Ella non deve avere alcuna preoccupazione! — diceva il senatore Marchiafava al malato.

— *Non mi preoccupo!* — esclamava il Ministro — *So che ormai il paese è sulla via buona. Ma il terreno è pieno di difficoltà. Non bisogna darsi un istante di tregua!* ».

Più tardi l'ammalato chiamava con un gesto accanto a sè la figliuola baronessa di Santa Margherita ritornata alla Consulta e a bassa voce, perchè i medici non sentissero, la pregò di fargli portare le prime edizioni dei giornali della sera. La signora, temendo che la lettura dovesse troppo stancare l'ammalato, affermò con una pietosa bugia che i giornali della sera non erano stati portati. Ma il Ministro disse sorridendo e crollando la testa: «Non vorrai mica darmi ad intendere che perchè sono a letto l'ufficio stampa al Ministero degli Esteri non funziona più! I giornali sono di là, fammi il piacere di farmeli portare!». Non fu possibile non accontentare il vivo desiderio dell'on. Di San Giuliano al quale furono recati, come di consueto nei giorni del suo aggravamento, giornali appositamente stampati per lui, in edizioni speciali.

L'on. Di San Giuliano ha coscienza delle sue gravissime condizioni, ma si sforza di illudere i suoi congiunti come dimostra un gentile episodio avvenuto oggi. Al capezzale dell'infermo si trovavano la figlia e la nuora. Richiesto del suo stato, l'on. Di San Giuliano, con una forza d'animo veramente stoica, tentò una pietosa bugia. Alla figlia piegata sul suo capezzale disse con voce rotta dall'affanno e dal respiro che non cessava di essere difficile: «Sapete, ora sto meglio: prima era peggio, ma bisogna esagerare coi medici, se no non vi badano!».

Le due signore intesero quanto di pietà vi fosse per loro in queste parole dell'ammalato dilettissimo che aveva ancora il coraggio di confortarle.

Le condizioni di salute dell'on. Di San Giuliano, mentre peggiorarono nel pomeriggio, sono questa sera lievemente migliorate. Alle ore 19 l'on. Borsarelli è tornato fra i giornalisti soddisfatto e sorridente, ed ha detto: «L'on. Di San Giuliano sta molto meglio. E' un vero fenomeno vivente. Poco fa mi ha chiamato perchè gli recitassi alcune terzine del *Paradiso* di Dante, cosa che io ho fatto molto volentieri. Era abitudine del Ministro farsi recitare da me dei versi dopo il lungo lavoro che compivamo insieme al Ministero. Verso l'una dopo mezzanotte mi chiamava presso di sè a questo scopo dicendomi che aveva bisogno di far passare nel cervello qualche cosa di fresco, di nuovo e di diverso. Perciò mi chiedeva che declamassi versi su versi. Orbene, il fatto che l'on. Di San Giuliano mi ha richiamato questa sera allo stesso scopo mi conforta notevolmente giacchè dimostra che egli non è affetto da eclissi mentale, ma ha la pienezza delle sue facoltà intellettuali e vorrebbe riprendere le sue antiche abitudini. Ma, — concluse l'on. Borsarelli — colla stessa facilità con cui appare più sollevato e più tranquillo, si abbatte in pochi momenti, destando preoccupazioni e orgasmo in coloro che gli stanno accanto. Per ora, comunque, il suo stato non dà motivo a preoccupazioni».

Alle 19 è tornato alla Consulta il prof. Marchiafava. Ecco il bollettino delle 19,30:

«Sua Eccellenza ha passato una giornata tranquilla: è più sollevato, senza crisi di debolezza e le condizioni del cuore sono un poco migliori. Leggero attacco gottoso al ginocchio destro. Temperatura 36,4. Polso 114. Respiro 26. Firmati: *Marchiafava, Simonelli, Nazzari e Ficacci*».

Come l'on. Salandra

dirige la Consulta

Le dimissioni dell'on. Di San Giuliano rinviate - La falsa voce delle dimissioni dell'on. Borsarelli - Il Sottosegretario alla Guerra sarà un piemontese.

Roma, 14, notte.

L'ambiente politico si va rianimando; Montecitorio era oggi animatissimo. La malattia dell'on. Di San Giuliano, l'*interim* degli Esteri all'on. Salandra, la nomina del nuovo Sottosegretario di Stato alla Guerra e la possibilità di prossime riunioni politiche offrivano il tema alle conversazioni.

L'*interim* all'on. Salandra sarà ritardato di qualche giorno sembrando crudele prendere una decisione simile nell'istante in cui l'on. Di San Giuliano lotta con la morte. Si attenderà per realizzare una deliberazione già presa che la crisi attuale della malattia del Ministro degli Esteri abbia una soluzione. Inoltre si studia la possibilità di evitare all'on. Di San Giuliano la decisione delle dimissioni accordandogli invece un congedo di qualche mese. Ad ogni modo può variare la questione di forma, ma l'assunzione ufficiale della direzione della politica estera da parte dell'on. Salandra non può essere che questione di giorni. Come vi abbiamo detto, se anche l'on. Di San Giuliano migliorasse notevolmente, egli non rimarrebbe egualmente, almeno per un certo periodo di tempo, alla direzione della nostra politica estera, avendo i medici concordemente ed esplicitamente dichiarato che, se anche (cosa di cui essi dubitano) l'infermo riuscisse a superare la crisi attuale, egli potrebbe vivere alla sola condizione di un successivo ed assoluto riposo.

L'*interim* (già esistente di fatto) degli Esteri all'on. Salandra non è quindi che questione di giorni. Invece non sono confermate le voci che circolano negli ambienti parlamentari di un mutamento nel Sottosegretariato di Stato agli Esteri. Secondo queste voci, che nelle sfere governative vengono dichiarate mancanti di fondamento, l'on. Borsarelli lascierebbe il posto di Sottosegretario, posto che verrebbe riassunto dall'on. Di Scalea, che fu già Sottosegretario agli Esteri con l'on. Di San Giuliano durante il Ministero Giolitti. Nelle sfere ufficiose si dichiara che l'on. Borsarelli, attuale Sottosegretario agli Esteri, gode la piena fiducia di Salandra, il quale sa quali prove di devozione ha dato l'on. Borsarelli e con quale spirito di sacrificio egli abbia tenuto il suo posto durante il lungo periodo di infermità dell'on. Di San Giuliano.

Intorno all'intervento dell'on. Salandra nelle cose del Ministero degli Esteri, la *Tribuna* pubblica la seguente informazione che risponde anche al desiderio di rassicurare l'on. Di San Giuliano, il quale, è bene notarlo, si fa leggere i giornali, specialmente nella parte che lo riguarda. L'informazione della *Tribuna* dice:

«Dato l'improvviso aggravarsi della malattia dell'on. Di San Giuliano, in questi giorni il Presidente del Consiglio, on. Salandra, si tiene continuamente a contatto con i funzionari del Gabinetto del Ministro degli Esteri ed ha, più che in passato frequenti conferenze col Segretario Generale, comm. De Martino, che lo informa degli affari e ne prende le disposizioni. Questo fatto, lungi dal derivare da un qualunque provvedimento in proposito, scaturisce naturale dal perfetto accordo già esistente fra il Ministro degli Esteri ed il Presidente del Consiglio in tutti i dettagli degli affari e dalla necessità evidente di alleviare il grave peso dalle spalle dell'infermo, il quale, vittima come è in questo momento più dell'ufficio che della sua malattia, sebbene abbia conservato la massima lucidità di mente, deve pure essere tenuto, per ordine dei medici, con i più scrupolosi riguardi».

Quanto alla nomina del nuovo Sottosegretario di Stato alla Guerra essa è imminente. Il ritardo è dovuto ad una curiosa circostanza. Il designato è un generale piemontese comandante di una brigata. Egli si trova attualmente in licenza; perciò si dovettero inviare i telegrammi cifrati del Governo dove si trova in villeggiatura, ma il generale in parola aveva, quando giunsero i telegrammi cifrati, abbandonato la sua residenza autunnale ed i telegrammi del Governo lo inseguivano nelle sue peregrinazioni e soltanto oggi risulta che essi siano pervenuti a destinazione. L'on. Salandra ha solo oggi ricevuto la risposta ai suoi telegrammi e si ritiene che, da un istante all'altro, si potrà dare l'annuncio ufficiale della nomina del nuovo Sottosegretario, il quale, ripetiamo, è un generale piemontese di cui non è stato fatto finora il nome.

Quanto alla possibilità di prossime riunioni politiche, si vocifera che qualche altro gruppo imiterà, verso la fine del mese, l'esempio del gruppo dei liberali conservatori e della Sinistra democratica. E' atteso a Montecitorio il ritorno di un ex Ministro giolittiano che, durante la breve assenza da Roma, ha conferito in Piemonte con l'on. Giolitti.

Si dice che l'on. Schanzer vedrà a sua volta, in questi giorni, l'ex-Presidente del Consiglio in Piemonte. Si attende da questa visita e da queste conferenze qualche novità, sovratutto nel senso di difesa del Gabinetto Giolitti dalle così dette responsabilità del passato che alcuni amici dell'on. Salandra, prima velatamente e poi esplicitamente, vorrebbero addossare al passato Ministero circa le asserite irregolarità nella nostra preparazione militare.

Due sottomarini tedeschi affondati da incrociatori russi

Una forte squadra tedesca incrocia nel Baltico

(Servizio speciale della STAMPA)

PIETROGRADO, 14 (Ufficiale).

ALCUNI INCROCIATORI RUSSI SONO STATI ATTACCATI DA SOTTOMARINI TEDESCHI E NE AFFONDARONO DUE.

UN DISPACCIO DA HELSINGFORS DICE CHE UNA FORTE SQUADRA TEDESCA, BATTENTE BANDIERA DEL PRINCIPE ENRICO DI PRUSSIA, INCROCIA INTORNO ALLE ISOLE ALAND.

Aland, ad Oland, è un arcipelago del Mar Baltico formato di duecento ottanta isole, di cui ottanta abitate, vicinissimo al limite sud del Golfo di Botnia, unite nell'inverno dai ghiacci, appartengono alla Russia. I sedicimila abitanti sono agricoltori, pastori e pescatori. L'isola principale ha essa sola novemila abitanti, di cui tremila si raccolgono nella città omonima.

Berlino, 14.

L'Agenzia Telegrafica Ufficiale Russa pubblica *una notizia dello Stato-Maggiore navale russo, secondo la quale quando venne distrutto l'incrociatore Pallada, furono affondati due sottomarini tedeschi.*

Il Wolff Bureau è informato da fonte ufficiale che la notizia è assolutamente inesatta.

Il comunicato russo che annuncia l'affondamento di due sottomarini tedeschi non dice affatto che esso sia avvenuto durante l'azione navale che ebbe per risultato la perdita dell'incrociatore russo *Pallada*. Lo stesso comunicato del Grande Stato Maggiore della Marina russa, da noi pubblicato ieri, conferma l'affondamento del *Pallada*, senza accennare ad alcuna perdita della flotta nemica. L'attacco, ora annunciato dal nuovo comunicato russo, ai sottomarini germanici — due dei quali sono stati affondati — è dunque un fatto posteriore, successivo, a quello della perdita del *Pallada*.



Le operazioni nel Baltico

e l'azione dei sommergibili

I critici navali inglesi, indagando le ragioni per cui la flotta tedesca, non ostante le previsioni e la ben nota combattività del suo capo supremo, ammiraglio von Ingenohl, non ha creduto finora di uscire nel Mare del Nord per dar battaglia a quella britannica, ma ha preferito starsene nei suoi porti muniti, osservano giustamente che una delle cause di questa linea di condotta deve ricercarsi indubbiamente nella presenza nel Baltico di una flotta russa, che, per quanto non numerosa, nè composta di navi ultrapotenti, non può essere trascurata, ed occorre non solo sorvegliare, ma ridurre possibilmente all'impotenza, prima di giocare la partita suprema contro la grande armata, la *great fleet*, di Sir John Jellicoe. Finchè nel Baltico vi sarà una flotta russa *in potenza (in being)*, per quanto piccola essa sia, dovrà l'ammiraglio tedesco tener dislocata in quel mare una forza adeguata, per impedirle di far qualche colpo di mano sulle coste settentrionali della Prussia, e specialmente contro Danzica, dove vi è un arsenale governativo nel quale si costruiscono navi sottili, cacciatorpediniere e sommergibili. Non potrebbe la marina tedesca lasciare, senza grave pericolo, il dominio del Baltico alla Russia, la quale in tal caso ne profitterebbe fors'anche per sbarcare un corpo destinato ad operare contro Königsberg. Ne consegue, che dovendo fronteggiare il nemico su due mari diversi, ed avendo il vantaggio strategico che le deriva dal Canale di Kiel, la cui mercè può spostare rapidamente le sue forze navali dal Mare del Nord al Baltico e viceversa, la Germania pensi logicamente a ripetere in mare, con speranza di maggior fortuna, quel piano che le è fallito in terra, schiacciando prima il nemico meno temibile, che è in questo caso la flotta russa, per volgersi poi, al momento che crederà opportuno e quando le circostanze le sembreranno favorevoli, contro quello, di gran lunga più potente, che è la flotta inglese. Già per molti indizi si presumeva che la Germania, prima che l'inverno scendesse sul Baltico e ne chiudesse in gran parte le acque, avrebbe tentato un'azione risolutiva contro la flotta russa e le notizie che ora ci giungono da quello scacchiere ci dimostrano che codesta azione è cominciata.

Secondo la loro tattica preferita, i tedeschi hanno mandato avanti i loro sommergibili alla ricerca ed attacco delle navi russe, e, come ci annunciano i telegrammi di ieri ed odierni, con alterna fortuna, perchè se l'incrociatore *Pallada* è stato la loro vittima sprofondando nel mare con tutto il suo equipaggio, non è men vero che due di essi sono stati affondati a colpi di cannone.

Ma, oltre ai sommergibili, i tedeschi, come risulta da un altro telegramma, hanno mandato ad incrociar nel Baltico una forte squadra comandata dal principe Enrico di Prussia, fratello del Kaiser; squadra che è comparsa nelle acque dell'isola svedese di Aland ed il cui obbiettivo, che non appare, per ora, molto evidente, potrebbe essere un nuovo e meglio riuscito bombardamento di Libau, città che fu già cannoneggiata, al principio della guerra, da un incrociatore germanico, ed il cui porto artificiale, detto Porto Alessandro III, essendo costantemente libero dai ghiacci durante tutto l'inverno, sarebbe appunto la base di partenza d'una eventuale spedizione marittima contro le coste settentrionali della Prussia. E' questa un'ipotesi, che per quanto attendibile, può essere destinata a rimaner tale; ad ogni modo non sembra che l'operazione sarebbe sufficiente per indurre i russi ad accettar battaglia in condizioni di evidente inferiorità, nel qual caso si riprodurrà, fra la piccola flotta russa e la più potente flotta tedesca, la stessa reciproca posizione in cui questa si trova rispetto all'inglese, e l'austriaca di fronte alla francese. Con la differenza però, che se i tedeschi riusciranno a costringere le navi russe al nord, respingendole fino a Cronstad e tenervele bloccate fino alla chiusura del mare, queste rimarranno imbottigliate.

Ma l'uscita al largo, nel Baltico, di una flotta germanica, ha evidentemente un altro scopo, oltre quello di costringere eventualmente a battaglia la squadra russa; essa serve ad allenare gli equipaggi, che dopo una così lunga permanenza in porto, devono essersi arrugginiti alquanto, e tanto più facilmente, chè sono costituiti in gran parte da gente di leva, cioè da riservisti e da reclute cui manca il piede marino. Gli inglesi infatti, insistono molto nell'affermazione, indubbiamente esatta, che un lungo soggiorno all'ancora riesce esiziale all'efficienza bellica degli equipaggi, sicchè è discutibile a quale delle due flotte nemiche riesca più dannosa la tattica temporeggiatrice dei tedeschi. Questi sperano di riuscir con essa, e grazie alle torpedini ed ai sommergibili, a logorare la flotta inglese, diminuendone le unità fino a pareggiar le forze; quelli, invece, si rallegrano pensando che nel giorno della battaglia i marinai tedeschi non saranno più allenati come sarebbe necessario. Ed intanto fanno circolare un *cartoon* nel quale si vede che le navi tedesche hanno messo le radici nel Canale di Kiel ed a Wilhelmshafen ed i loro alberi portano foglie e frutti.

A prescindere da ciò, i recenti avvenimenti nel Baltico, dei quali sono protagonisti i sommergibili aggiungono qualche nuovo elemento di giudizio a quelli già forniti dalla guerra attuale circa la reale efficienza di queste navicelle insidiose, che a mio giudizio sono state esaltate soverchiamente, specialmente dopo l'affondamento dei tre incrociatori *Hogue*, *Aboukir* e *Cressy*, il quale è un fatto per molti motivi straordinario e destinato a non ripetersi.

In realtà quanto è accaduto finora non ci insegna gran che più di quanto sapessimo o prevedessimo in fatto di sottomarini e di sommergibili; ma anzi tende a toglierci l'illusione che siano sempre invisibili ed assolutamente invulnerabili. Le guerre passate, e specialmente la nippo-russa, avevano già dimostrato che lo scoppio di un'arma subacquea può danneggiare una nave od anche distruggerla, ed era prevedibile che il sottomarino, o sommergibile, dovesse riuscire, in qualche occasione favorevole, a silurare un nemico; tanto è vero che tutte le marine del mondo si erano messe alacremente, da alcun tempo in qua, a costruire queste navicelle insidiose, dando opera a perfezionarle, appunto perchè speravano di adoperarle qualche volta utilmente. Non si può credere che le nazioni marinare abbiano speso diecine di milioni in queste unità così per capriccio, tanto per averle ad uso di spauracchio; oppure, peggio ancora, per i begli occhi di coloro che le costruiscono; ed è lecito quindi osservare che corrono troppo coloro che si sono affrettati a proclamare l'adempimento della celeberrima profezia dell'ammiraglio Percy Scott, il quale, alcuni mesi or sono, mise a rumore il campo tecnico navale, esprimendo, in una lettera al *Times*, l'opinione che i due più recenti strumenti bellici introdotti nella guerra navale, gli «aeroplani» ed i «sommergibili», avrebbero reso inutili le grandi navi da battaglia. I «*torpedo carriers*», come egli li chiamò con espressione generica, i portatori di torpedini, gettate dall'alto sui ponti, o lanciate sott'acqua contro le opere vive delle navi, avrebbero dovuto, secondo l'ammiraglio, suonare il *death knell*, il rintocco funebre delle dreadnoughts.

La lettera di sir Percy Scott destò tanto maggior impressione in quanto che egli è un famoso artigliere, ben conosciuto per aver immaginato quei metodi e quegli strumenti di tiro, la cui mercè la precisione delle artiglierie navali ha raggiunto un punto di perfezionamento straordinario; tuttavia egli non ebbe, come si suol dire, una «bonne presse», e fu letteralmente bombardato di critiche asprissime e talvolta virulenti, e non a torto, perchè esagerò moltissimo per amor della tesi, nè gli avvenimenti finora verificatisi sono tali da dargli indiscutibilmente ragione. Chè, anzi, considerando senza partito preso l'andamento delle cose in questi due mesi di guerra, si è indotti a constatare che i sottomarini, tanto inglesi quanto tedeschi, pur avendo al loro attivo delle operazioni fortunate, non hanno però compiuto nessuna di quelle arditissime imprese che riuscivano ad essi tanto facili nelle manovre in tempo di pace, specialmente perchè i comandanti delle navi destinate ad essere attaccate, preoccupati di mandar casualmente a picco l'attaccante, non domandavano nulla di meglio che di lasciarsi silurare ipoteticamente, pur di levarselo d'attorno. E soprattutto i sommergibili non sono riusciti, almeno finora, ad entrare nei porti per attaccare le navi all'ancora, come pretese sir Percy Scott, al quale dicesi sia stato offerto il comando d'uno di essi perchè tenti, se gli riesce, di compiere il gesto ardimentoso penetrando entro Wilhelmshafen e silurando qualche dreadnought tedesca.

Se si considera che l'Inghilterra ha in servizio 78 sommergibili, alcuni dei quali di nuovissimo tipo; che la Germania ne aveva forse 30 al principio della guerra, e che la Francia ne ha 80, l'Austria 6, la Russia 13 (nel Baltico); che vi sono cioè in servizio almeno 207 fra sottomarini e sommergibili, due terzi dei quali sono effettivamente strumenti di guerra e non arnesi esperimentali, si ha motivo di dire che in realtà hanno fatto meno di quanto si attendevano da essi i loro ardenti fautori.

La verità vera è che il sommergibile ha molte limitazioni, dipendenti dal mezzo nel quale deve muoversi, e non facilmente superabili. Non può agire di notte, ma di giorno soltanto, e deve risalire molto spesso alla superficie, non per rifornirsi d'aria, come credono taluni, ma per esplorare l'orizzonte; giacchè, quando naviga immerso, è quasi cieco, o quanto meno monocolo, potendosi servire soltanto del periscopio. Il quale periscopio, mentre gli concede un campo di visione tanto limitato da ridurre molto il vantaggio dell'aumentata portata del siluro, è il suo tallone di Achille, essendo perfettamente visibile a distanza, con mare calmo, per la scia che produce, e bastando un colpo bene assestato, che lo spezzi, per determinare la perdita del sommergibile, come appunto si è già verificato in questa guerra col tedesco «U 15» e probabilmente con gli altri due «unterse boote» ora affondati dai russi.

Il sommergibile in emersione, od a fior d'acqua, è facilmente vulnerabile anche dai cannoni di piccolo calibro; la sua velocità è molto inferiore a quella dei suoi naturali nemici, che sono l'incrociatore sottile corazzato ed il cacciatorpediniere, giacchè, mentre esso fila al massimo 20 nodi, — e son pochissimi e soltanto i più moderni che posseggono questa velocità, — quelli fanno 28, 30 ed anche 32 miglia. Pertanto un sommergibile, pur avendo un cannone, come i tipi più recenti, non può prender caccia e difendersi, ma deve sottrarsi ai suoi avversari immergendosi e restando nascosto e senza guida: mentre il più lieve urto d'una nave, anche se piccola, basta per sventrarlo ed affondarlo, sia esso sopra o sotto acqua. I suoi lanciasiluri sono fissi e, dovendo esso, per conseguenza, mutare posizione per puntarli nella direzione di lancio, i siluri non gli servono per difendersi; inoltre, nella pluralità dei casi, deve emergere, come per prepararsi a nuovi lanci, e ciò costituisce un pericolo.

Il sommergibile non potrà mai avere sotto acqua una grande velocità, non perchè non sia possibile costruire macchine atte ad imprimergliela, ma perchè ne verrebbe un considerevole aumento delle difficoltà e dei pericoli presentati dalla navigazione subacquea. Aumentando la velocità di una nave, bisogna accrescerne la mole. Un sommergibile immerso non percorre una linea retta, ma una sinusoide, sempre sotto il governo dei timoni di profondità, il cui effetto diventa ognor meno pronto quanto più è grosso lo scafo. Ne consegue che un sommergibile grosso, navigando immerso a grande velocità, deve tenersi in acque alte, per non investire sul fondo, e corre il rischio di essere trascinato a profondità pericolose; mentre il lancio dei siluri stando in moto è, per il motivo suddetto, difficilissimo.

L'idea che il sommergibile debba scacciare dai mari la nave di linea parte dal concetto che sia assolutamente impossibile difendere questa dagli effetti di un'esplosione subacquea; ma non mi sembra che chi lo sostiene sia molto al corrente dei più recenti studi sull'argomento.

Recentemente il prof. Sir John Biles, che è un architetto navale di fama mondiale, prendendo le mosse dalla lettera di Percy Scott, disse che il solo modo con cui una nave può difendersi dal sommergibile, oltre a quello di distruggerlo prima che arrivi a distanza utile di lancio, è di avere l'opera viva corazzata.

Non posso, senza allungare troppo l'articolo ed entrare in particolari soverchiamente tecnici, riassumere la conferenza di Sir John Biles e la discussione che ne seguì, alla quale parteciparono uomini competentissimi; mi limiterò a dire che tutti furono d'accordo in massima con l'illustre ingegnere.

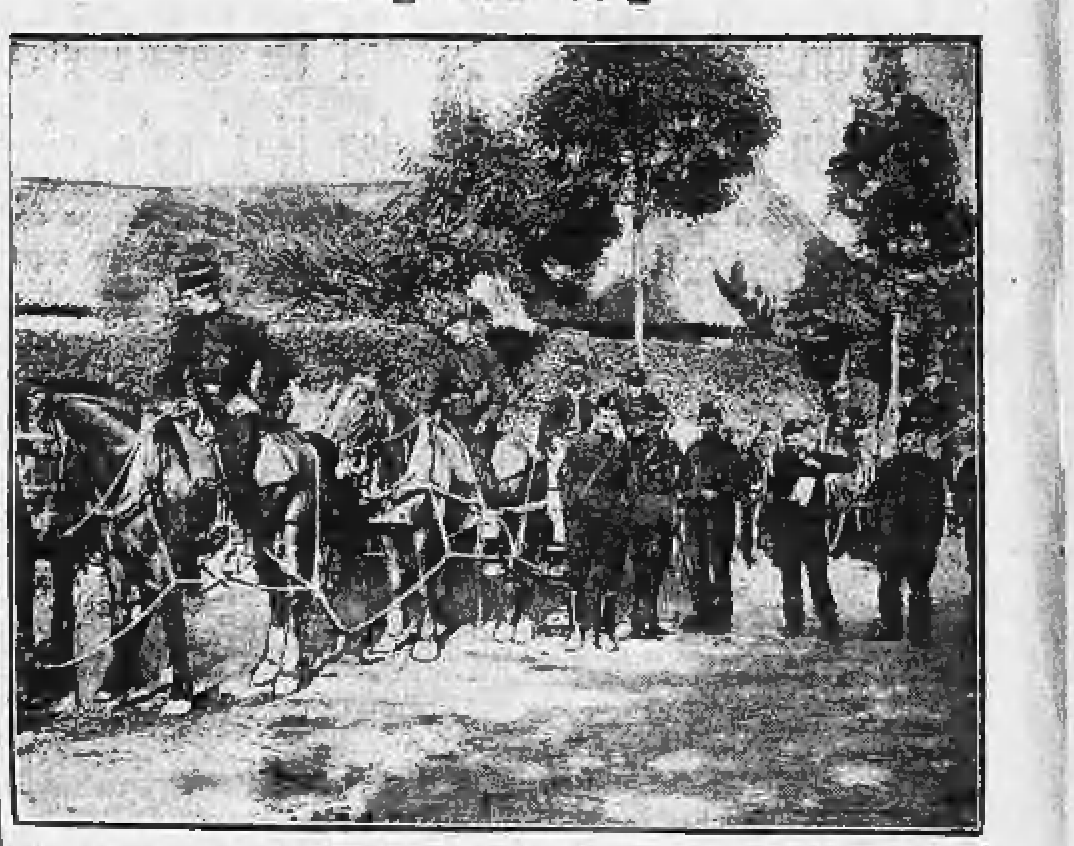
In tesi generale, si ritiene che 10 cm. di corazza, insieme con le opportune suddivisioni cellulari interne, possano difendere qualunque carena contro gli scoppi subacquei; nel caso di una nave moderna di 25,000 tonnellate ciò porterebbe ad una diminuzione di due miglia di velocità. Altri espressero l'opinione che si otterranno risultati anche migliori ricorrendo a fasciami di lamiera d'acciaio al vanadio, applicate a più doppi. Bisogna aggiungere che le marine militari, essendo fino a poco tempo fa scettiche sull'efficacia bellica del siluro, non hanno studiato in modo continuativo i mezzi per difendersi dai suoi assalti, dei quali cominciarono a preoccuparsi soltanto dopo i rilevanti suoi progressi recenti. Certo si è che le nuove navi inglesi e francesi avranno un sistema assai valido di protezione contro gli scoppi subacquei, frutto di segrete esperienze recenti; che parimenti molto ben protette, al punto da essere giudicate inaffondabili, saranno le nostre navi future, quelle precisamente di cui si vorrebbe tralasciare la costruzione per devolverne il costo in tanti sommergibili; che una Ditta inglese ha costruito una nave da battaglia per una Potenza estera (credesi sia il *Fu-So* giapponese), garantendo che l'asportazione delle lamiere sul fianco, nella zona centrale, per una lunghezza di 15 metri, non produrrà uno sbandamento superiore ad 11.o, e che la nave ritornerà sulla verticale dopo un periodo di tempo specificato, sebbene, come è ovvio, aumentando il pescaggio per la diminuita spinta di galleggiamento, e potrà continuare ad evoluzionare e combattere. Il problema consiste nell'opporre alla violenza dei gas sviluppati dalla carica una resistenza adeguata, sicchè la forza dei gas sviluppati dall'esplosione sia spesa nel sollevare al cielo un magnifico getto d'acqua.

Il siluro ha forse già raggiunto il suo massimo sviluppo, e così la torpedine, per ragioni di ingombro, di peso e facilità di maneggio; ma se dovessero crescere ancora, si svolgerà fra essi e la corazza la lotta già combattuta fra questa ed il cannone.

La conclusione probabile è che le dimensioni delle navi cresceranno ancora. La grande nave da battaglia essendo quella che conviene di più, perchè costa meno proporzionatamente e dà, per un prezzo unitario stabilito, un rendimento bellico superiore, non vi è motivo di abbandonarla per ritornare ad un tipo inferiore: bisogna per tanto trovare il modo di proteggerla così contro il siluro, come contro il cannone.

ETTORE BRAVETTA.

Artiglieria belga



Il sacrificio del Belgio

esaltato da un Poeta francese

Tutta la Francia esalta con gran cuore il sacrificio eroico del Belgio. Jean Richepin, il poeta della folla e del gergo, l'accademico illustre, dedica ai fratelli belgi questa prosa lirica:

«Nel momento in cui l'*Angelus* sta per suonare purificando finalmente il nostro cielo insozzato dalla razza immonda, è a voi che io penso, o nobile razza dei nostri fratelli belgi, o nostri angeli custodi della prima ora, o voi che avete offerto subito generosamente il vostro paese in sacrificio e avete subito il più spaventoso martirio per la nostra salvezza. Tutti presi ogni giorno dalle angoscie della gigantesca battaglia che dura ancora e come assorti nelle speranze crescenti di cui s'illumina, noi non dimentichiamo che il vostro ammirevole esempio ci aiuta a sopportare le nostre angoscie e che la vostra devozione sublime ha seminato per noi questa speranza.

«A qual prezzo, ahimè! Noi abbiamo visto arrivare i vostri poveri fuggiaschi: donne con i loro bambini, vecchi atterriti, facce convulse, occhi stralunati in cui si leggeva l'orrore delle torture sofferte e delle abbominazioni vedute. E abbiamo saputo tutti i vostri sacrifici, tutto il vostro martirio. Non lo dimentichiamo, sappiatelo, o fratelli belgi, o generoso e nobile piccolo popolo, che sei una grande Nazione! Non alla falsa grande nazione che pretendeva asservire tutte le altre e foggiarle a sua imagine, ma al vostro eroico, leale, generoso, sublime paese si dovrà innalzare un monumento ad esempio di tutti i Paesi.

«Popolo, la cui storia è una incessante lezione di lavoro, d'indipendenza, di eroismo, che hai la terra più popolosa del mondo, dove sono tutte le fioriture materiali e morali, l'industria, il commercio, le arti e le lettere; popolo dalle belle cattedrali, dai musei incomparabili, popolo che vanti tra i tuoi figli il poeta e filosofo Maeterlinck, il borgomastro Max, che tiene testa a von der Goltz, e re Alberto, che dorme nella trincea dopo avere sparato il fucile tra i suoi soldati, o popolo di lavoratori, di grandi artisti, di eroici guerrieri, popolo di uomini veri, sei tu che porti in questo momento, nel tuo pugno di martire e di eroe, il *palladium* dell'umanità».

Interessanti particolari sui mortai tedeschi da 420

e sui cannoni austriaci da 305

Vienna, 14, sera.

La *Correspondenz Wilhelm* pubblica un articolo sui mortai da 420 tedeschi e sulle batterie a motore da 305 austro-ungariche. L'articolo rileva che la Germania e l'Austria-Ungheria hanno dato una soluzione felice, una indipendentemente dall'altra, al problema dei pezzi di grosso calibro per abbattere le opere delle fortezze più moderne. Mentre la Germania, che dispone di una rete ferroviaria grande e bene sviluppata, aveva bisogno di un pezzo grossissimo con carica enormemente grossa, adatta per il trasporto in ferrovia; per l'Austria-Ungheria si dimostrò invece la necessità di costruire pezzi capaci di essere trasportati anche su strade, pezzi che, pur avendo un gran calibro e una potenzialità di lancio conveniente, permettessero una locomozione facile. Questo problema fu brillantemente risolto con le batterie a motore che lanciano proiettili pesanti 385 chilogrammi che sono trasportati da automobili della forza di 100 cavalli. La costruzione di tali batterie permette di piazzare i mortai in 40 o 50 minuti. Il cambiamento di posizione dei pezzi si opera facilmente e i pezzi possono, in caso di necessità, tirare anche senza protezione, per esempio, in piena via. Le batterie a motore da 305, avendo piccole dimensioni, si trovano dovunque vi è uno scopo difficile da raggiungere, dovunque i combattimenti offrono difficoltà. La straordinaria forza di percussione dei mortai tedeschi ed austriaci e la grande esattezza nel tiro hanno messo direttamente la convenienza della costruzione delle attuali fortezze. L'articolo ricorda che i mortai austro-ungarici hanno fatto da 20 a 30 chilometri al giorno; hanno tirato pochissimi colpi dinanzi a Namur e a Maubeuge ed hanno ottenuto i più grandi effetti, con tiro esattissimo e la più grande mobilità possibile.

La regificazione delle scuole medie di Pinerolo

Pinerolo, 14, notte.

Con telegramma diretto al nostro sindaco, grande uff. ing. Ernesto Bosio, il Ministero della P. I. ha comunicato che, con decreti in corso aventi effetto dal 1° del corrente mese, sono state convertite in governative le nostre scuole medie pareggiate, e cioè il Liceo, l'Istituto tecnico e la Scuola tecnica, e che alla nomina occorrente per le cattedre vacanti sta provvedendo lo stesso Ministero competente. La pratica per la regificazione, mediante i buoni uffici interposti dal deputato del collegio, on. Facta, e l'interessamento delle locali Autorità amministrative, è quindi ormai definitivamente tradotta in concreta attuazione, con viva soddisfazione del Corpo degli insegnanti medi.

Achille Loria

contro l'aumento della circolazione

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 14, notte.

Il prof. Achille Loria pubblicherà nel prossimo numero dell'«Economista» una notevole lettera nella quale disapprova l'aumento della circolazione deliberato dal Governo. Achille Loria premette:

«A me pure, come all'on. Maggiorino Ferraris, che ho esposto in proposito nella «Stampa» notevolissime riflessioni, fu cagione del più doloroso stupore che l'Italia, paese neutrale, risentisse dalla guerra turbamenti e vincoli anche più gravi di quelli di cui furono vittima i paesi belligeranti».

Il prof. Loria esamina i provvedimenti presi dalla Germania e dall'Inghilterra e li ravvisa ben più miti di quelli adottati dall'Italia, che ha sofferto il doppio strangolamento della moratoria e dell'aumento della circolazione.

«Tutto ciò — continua l'illustre economista — lascia adito al dubbio che da noi si sia corso troppo, così nelle pavide impulsioni del pubblico come nei provvedimenti del Governo. Comunque, dato pure che in origine la moratoria sia stata necessaria, oggi, ritornata la calma negli animi, essa sembra affatto superflua e ridotta ad un inutile impaccio. Ma quando pur si ritenga che le condizioni del mercato non siano ancora ritornate al loro perfetto equilibrio, il persistere di questa misura sarà sempre meno disastroso al paese che un ulteriore allargamento della circolazione, perchè la moratoria danneggia una cerchia più o meno ampia ma pur sempre limitata del popolo, e il ceto più agiato, mentre l'aumento della circolazione è un flagello che colpisce tutti i cittadini e più gravemente i meno facoltosi. Noi viviamo, conclude il prof. Loria, in un regime di corso forzoso e con una carta moneta già esuberante e deprezzata. Da noi ormai diventa consuetudine provvedere ai disagi del bilancio con l'emissione di buoni del Tesoro, di biglietti di Stato, tanto che — mi duole il dirlo, — in Italia il vero ministro del Tesoro è il torchio. Ora, in tali condizioni, gettare sul mercato una massa di biglietti per riparare al disagio del paese mi parrebbe una follia disastrosa destinata a compromettere nel modo più deplorevole la già gracile ma sicura compagine della nostra economia nazionale».

Il Governo della Chiesa

al completo

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 14, notte.

La nomina del cardinale Merry del Val a Segretario della Congregazione del Santo Uffizio, è questa sera ufficiale. Ad essa si aggiunge quella del cardinale Giustini a prefetto della Congregazione dei Sacramenti, congregazione religiosamente importante perchè emette i decreti riguardanti i sette Sacramenti. Il Giustini è cardinale solo dal maggio scorso ed ebbe la porpora nel Concistoro nel quale monsignor Della Chiesa salì l'ultimo gradino da cui doveva ascendere al Pontificato. La sua nomina susciterà perciò qualche commento nel Sacro Collegio. Essa però ha fondamento in due ragioni: è un omaggio reso ai meriti speciali dell'eminente Porporato, ed è un atto di deferenza alla memoria del cardinale Ferrata che era titolare della Prefettura dei Sacramenti e che aveva per il Giustini un amore fraterno: il Giustini ottenne per lui, con atto di energia e di persuasione, presso Pio X il cardinalato, dopo che per più di un Concistoro il nome del dotto prelato veniva ufficialmente annunziato e poi ritirato in seguito alle mene dei suoi avversari. Con queste due nomine Benedetto XV ha ai completo il suo Governo e, nelle diverse branche dell'Amministrazione della Chiesa, tutti i principali posti sono coperti. Non manca che l'arciprete lateranense in sostituzione del Ferrata.

Se il cardinal vicario Pompili insiste per essere esonerato dal suo ufficio e se il De Lai vuole dimettersi dalla Direzione della Congregazione concistoriale — ciò che si ritiene certo — avremo allora campo di esaminare questo Governo nel suo complesso. Per ora può dirsi che esso si compone delle più eminenti personalità componenti il Sacro Collegio.

Commenti romani

alla nomina del nuovo Segretario di Stato pontificio

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 14, sera.

Tutti i giornali commentano favorevolmente la nomina del cardinale Gasparri a segretario di Stato e ne danno la biografia, rilevando le alte doti dell'illustre uomo.

Il *Corriere d'Italia* dice che, per la profonda dottrina e l'illuminata esperienza del governo della Chiesa, al quale il cardinale Gasparri partecipò lungamente, coprendo altissimi uffici, la sua nomina sarà accolta con plauso rispettoso e con la più viva soddisfazione dai cattolici di tutto il mondo.

Il *Messaggero* scrive: «La nomina del cardinale Gasparri, attesa negli ambienti della Curia, è stata accolta favorevolmente. Il cardinale Gasparri è infatti una delle più salienti figure del Sacro Collegio, non solo per le sue qualità di studioso e di profondo canonista, ma anche come abile dipanatore di matasse difficili. Con la nomina del Gasparri, Benedetto XV non si è dipartito dal suo programma politico, che gli aveva consigliato la scelta del Ferrata. Il Papa troverà in lui un collaboratore tenace e assiduo ed un interprete fedele, poichè, come il Della Chiesa, il cardinale Gasparri esce dalla scuola di Mariano Rampolla».

Il *Popolo Romano*, dopo aver rilevato che il Gasparri è un'individualità ecclesiastica delle più spiccate, dice che, per la coltura, per il tatto diplomatico del quale ha saputo dare prova in varie circostanze, per la signorilità del portamento e dei tratti, era appunto ritenuto uno dei più indicati all'ufficio di segretario di Stato alla Santa Sede.

Il lodo del giurì d'onore

nella causa Magrini-"Idea Nazionale,,

L'accusa contro L. Magrini è ingiusta, o fatta per errore con imprudenza — Gli accusatori non hanno commesso mancanza contro l'onore, perchè in buona fede.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 14, notte.

Ecco il verdetto del Giurì d'onore nella vertenza Magrini-*Idea Nazionale*:

«L'anno 1914, il giorno 14 del mese di ottobre, in Roma, si è costituito il Giurì d'onore nominato dai signori Luciano Magrini, Pier Giovanni Magrini, Luigi Federzoni, Francesco Coppola, Roberto Forges-Davanzati, Maurizio Maraviglia e Buratti Camillo, in persona dei signori Vincenzo Morello, Claudio Treves e Cesare Polloni, al fine di risolvere la vertenza che dette luogo al procedimento penale promosso da Luciano Magrini contro gli altri signori sopra nominati ed esaurito con sentenza [illegible] il 31 agosto u. s. dal Tribunale di Roma, Sezione nona, con la quale fu dichiarata estinta per desistenza l'azione penale.

«Esaminati i documenti prodotti dalle parti, le loro dichiarazioni e quelle dei testimoni; premesso che il giornale l'*Idea Nazionale* fece a Luciano Magrini l'accusa determinata di avere, nell'esercizio della sua professione di giornalista redattore del *Secolo*, pubblicato articoli sugli avvenimenti che si svolgevano nell'Egeo e nei Balcani, coi quali aveva tradito gli interessi italiani a profitto delle aspirazioni greche perchè sovvenzionato direttamente dal Ministro degli Interni di Atene, e questa accusa veniva mossa dopo che nell'ambiente giornalistico [illegible] si era divulgato il fatto narrato a diverse persone dal capitano Pier Giovanni Magrini, il quale, per errore cagionato da omonimia, avrebbe ricevuto e letto in Vallona [illegible] maggio 1913 una lettera scritta in francese diretta a Luciano Magrini, che egli avrebbe restituito all'Ufficio postale austriaco, proveniente da Corfù con firma illeggibile, nella quale si diceva: «Vi inviamo (o vi invieremo) mille dracme per la vostra opera di propaganda», e vi si contenevano alcuni ritagli di giornali:

«considerato che a sostegno dell'accusa non esiste alcuna prova nè diretta nè indiretta. (Non prova diretta perchè il fatto narrato dal capitano Magrini e da lui stesso ripetuto nel suo interrogatorio, pur potendosi ritenere vero, come è giusto dedurre dalla deposizione del teste Carbonara Dionisio, non dimostra che quella lettera provenisse da una Autorità greca o da persona che potesse ritenersi autorizzata a fare offerte delle mille dracme da un precedente esplicito o presunto consenso ad accettarle dal giornalista Magrini: le indicazioni del capitano Magrini sono così vaghe che possono determinare anche varie altre ipotesi, tutte estranee a qualsiasi rispetto che leda l'onore e la reputazione di Luciano Magrini. Se la vita privata è garanzia dello scrittore e dell'uomo politico, la semplice e modesta vita di Luciano Magrini, quale è descritta da un coro imponente di amici e di avversari, di compagni di lavoro e di maestri, la fermezza e la coerenza dei suoi principi, inducono ad affermare con tranquilla coscienza essere egli incapace di un'azione così disonorante come quella che gli fu attribuita. Non esistono prove indirette perchè i fatti dedotti per confermare l'accusa, quale il contenuto della lettera scritta al Magrini, la sua condotta e il suo contegno in Oriente, le sue relazioni con l'ambiente greco ecc., sono cose inconsistenti e la loro importanza è distrutta da altri fatti i quali li giustificano o li smentiscono o li spiegano in modo da togliere ad essi ogni sinistro significato. Quale che sia il contenuto politico delle corrispondenze del Magrini, quali che siano i modi e le forme adottati dal Magrini in quelle corrispondenze per sostenere le sue tesi, quali che siano anche gli errori di fatto o di criterio, lo spirito critico e il metodo di ricerca del suo lavoro e dell'applicazione della pura dottrina delle sue tesi alla particolare questione concreta delle isole dell'Egeo, quale che sia infine l'impostazione del problema internazionale corrispondente a tale questione in rapporto con gli interessi italiani, non è lecito ad alcuno dedurre sospetti dalle idee e dalle tesi che lo scrittore sostiene. Nel campo delle idee non si [illegible] e non si devono ammettere limitazioni; sarebbe gravemente vulnerata la libertà di pensiero e di stampa se lo scrittore dovesse temere d'essere sospettato nella sua onestà quando si accingesse a sostenere idee e programmi che egli stesso riconoscesse non concordi con l'opinione pubblica. E coloro che per combattere quelle idee e quei programmi sollevassero in malafede dubbi sull'onestà, farebbero opera incivile e disonesta).

«considerato che nel caso concreto l'infondatezza dell'accusa non costituisce per chi la fece mancanza contro l'onore perchè non fu fatta in mala fede, ma deve essere tenuta distinta la responsabilità del capitano Magrini da quella dei redattori dell'*Idea Nazionale*.

(Certo il capitano Magrini peccò di incoerenza perchè il suo contegno in Vallona fu in contraddizione col suo posteriore contegno in Italia; può soltanto argomentarsi che, dopo il suo ritorno in patria, egli abbia dato al fatto grave importanza ingannandosi in buona fede e non pensando le ragioni le quali escludevano che la lettera potesse pervenire da un'autorità greca o da persona che avesse segrete inconfessabili intelligenze con Luciano Magrini, e quindi non autorizzavano il capitano ad esprimere il giudizio riferito dai signori Fabiani e Sobrero, ai quali egli parlò spontaneamente. Per quanto riguarda poi i redattori dell'*Idea Nazionale*, essi non furono prudenti, ma vennero trascinati all'accusa dalla forza degli avvenimenti. Invero prima della nota pubblicazione non avevano avuto alcun rapporto col capitano Magrini, ma sapevano di Luciano Magrini le cose così come si erano propalate nell'ambiente giornalistico, nel senso peggiore. Quando vollero attingere notizie alla fonte esse furono riferite nel senso che era quello manifestato dal capitano nel secondo periodo. Fu, quindi, fatale che la garanzia di serietà e di probità che avrebbe dato la eventuale testimonianza di un molto stimato ufficiale dell'esercito, dovesse essere ritenuta sufficiente all'azione che il Partito nazionalista credette necessario spiegare. Si deve, per altro, riconoscere che tale azione mirava, secondo le sue tendenze, ad un solo fine elevato e nobile: sostenere le idee, difendere con le idee gli interessi e l'azione dell'Italia nell'Egeo in un momento in cui quelli e questa erano insidiati e minacciati da tutte le parti e il problema delle isole, per la sua estensione nella polemica di molta parte della stampa europea, cominciava a suscitare le più gravi preoccupazioni nel Paese e a minacciare le più gravi complicazioni ai danni dell'Italia all'estero).

«considerato che ogni altro esame è estraneo alle finalità e alla competenza del giurì, in base alle premesse considerazioni, il giurì d'onore all'unanimità:

1. Dichiara che non sussistendo alcuna prova nè diretta nè indiretta, la quale giustifichi l'accusa mossa contro il signor Luciano Magrini, egli non ha demeritato della stima dovuta ad un uomo d'onore;

2. Dichiara che l'accusa è ingiusta o fatta a ragione di errore con imprudenza, ma in piena buona fede, e pertanto i signori Pier Giovanni Magrini, Luigi Federzoni, Francesco Coppola, Roberto Forges-Davanzati e Maurizio Maraviglia, non hanno commesso mancanza contro l'onore.

Firmati: Avv. Cesare Polloni, avv. Vincenzo Morello, avv. Claudio Treves.

Un sanguinoso conflitto

nel Leccese

originato da una strana questione elettorale

Lecce, 14, notte.

A Collepasso, un piccolo paese di poco più di 3000 abitanti, che dista 41 chilometri dalla nostra città, è avvenuto un sanguinoso conflitto originato da una stranissima questione elettorale.

La causa

Da qualche tempo serpeggiava una viva agitazione a Collepasso contro la nuova Amministrazione comunale, alla quale non fu permesso neanche la presa di possesso del Municipio. Questa protesa, che parrebbe strana a prima vista, è giustificata dal fatto che la maggioranza degli elettori, tutti contadini analfabeti, secondo quanto si afferma, sarebbe stata tratta in inganno nella votazione, perchè, mentre credeva porre nell'urna la lista concordata dalla passata Amministrazione, viceversa votava una lista rifatta completamente, che rendeva possibile la vittoria con soli venti voti di maggioranza al partito avverso, che è effettivamente rappresentato dalla minoranza del paese. Quando l'inganno fu scoperto era troppo tardi, e allora si determinò di applicare l'ostruzionismo, per impedire che i nuovi eletti prendessero possesso della loro carica.

Benchè il Consiglio si fosse riunito e avesse proceduto alla nomina del sindaco e della Giunta, a questa non è stato possibile insediarsi se non con l'invio di una Commissione prefettizia, la quale si dovette contentare di dare possesso agli amministratori in casa del sindaco, perchè il palazzo del Municipio era sorvegliato dai contadini, che non ne permettevano l'accesso. Il più curioso è poi che nel verbale la nuova Giunta ha dichiarato di aver preso la consegna di tutti gli atti del Comune, senza naturalmente averne presa neppure visione; sicchè anche di questo lato il verbale è ritenuto nullo.

Il comizio di protesta

L'altra sera fu tenuto un comizio di protesta. Il comizio votò in ultimo un ordine del giorno, con cui si fanno voti al Governo perchè provveda alla temporanea reggenza del Comune fino a tanto che la Giunta provinciale amministrativa non abbia risoluta la questione di diritto. Quest'ordine del giorno fu da una Commissione di cospicui cittadini di Collepasso presentato al prefetto comm. G. Gallotti, il quale prese impegno di far discutere il reclamo per il 5 novembre prossimo, promettendo ancora, perchè la discussione non sia dilazionata, di non concedere rinvii, a condizione però che la calma rientri nel paese e che la tranquillità non sia turbata da inutili manifestazioni di piazza.

La Commissione dal canto suo assicurò il capo della provincia che, dopo le assicurazioni date, l'ordine pubblico non sarebbe stato più turbato; e, poichè erano stati inviati colà della truppa ed un funzionario di Pubblica Sicurezza, i componenti la Commissione fecero osservare al prefetto che, dopo le assicurazioni date, la truppa poteva essere quanto prima ritirata.

Il conflitto

Intanto l'autorità dispose che, scortato dalla forza pubblica, il sindaco facesse il suo ingresso ufficiale. Dinanzi al Municipio, ove era la truppa, si erano riunite circa mille persone decise ad impedire a qualunque costo l'ingresso del sindaco; e, come questi fu visto spuntare, scortato dai carabinieri e da una ventina di soldati, cominciò un uragano di fischi e di grida di «abbasso!». Prudenza avrebbe voluto che dinanzi al contegno minaccioso della folla, il sindaco si fosse ritirato: ma non si volle tener conto della esasperazione degli animi, ed allora scoppiò il conflitto. La folla cominciò a tumultuare lanciando sassi contro il Municipio, di cui infranse tutti i vetri delle finestre, e contro la truppa che cominciò a caricare alla baionetta. In breve la mischia divenne generale: un brigadiere dei carabinieri fu ferito di coltello alla mano destra e due caporali maggiori e due soldati rimasero pure feriti, ma leggermente.

I feriti

Da sassate, lanciate — dicono alcuni — da una terrazza, rimasero gravemente feriti dieci dimostranti. Uno di questi fu colpito da una sciabolata vibratagli da un ufficiale che comandava un plotone, ed è in gravi condizioni.

Cinque altre persone riportarono ferite di baionetta e furono dichiarate guaribili con riserva oltre i quindici giorni.

Dopo parecchie cariche, finalmente, la folla venne sbandata e furono fatti sei arresti. Stamane venivano inviati sul luogo dei rinforzi. Il Prefetto ha ordinato un'inchiesta che è stata affidata al nostro questore.

Secondo le ultime notizie, i dimostranti feriti sarebbero diciannove: uno di questi versa in gravi condizioni. Tra i feriti vi sono anche cinque donne. I carabinieri hanno fatto numerosi arresti.

Massoni... clerico-moderati

scomunicati dal Grande Oriente

Livorno, 15 notte.

Col titolo: «Personalità livornesi espulse dalla Massoneria», un giornale di Milano pubblicava stanotte la notizia che alcune persone assai note nel campo costituzionale monarchico livornese erano state espulse dalla Massoneria con un decreto del Grande Oriente. Questa espulsione era conseguenza della parte presa da esse contro il blocco nella recente lotta elettorale amministrativa. La notizia era stata accolta con incredulità, poichè si ignorava completamente, anche dagli stessi interessati, che il Grande Oriente avesse iniziato un procedimento poichè nessuno dei designati era stato interrogato comunque dalla Massoneria.

Ma stasera verso le 16 è stata notificata a varie persone una lettera riservatissima del Grande Oriente della Massoneria, con la quale ad esse venivano dichiarate le dimissioni dall'Ordine. E' da notarsi che si tratta di lettera riservatissima della quale fino da ieri venne mandata notizia ai giornali; chissà che cosa sarebbe successo se la lettera non fosse stata riservata! Ecco i nomi delle persone espulse: Conte Gran Croce Rosolino Orlando, sindaco di Livorno; cav. uff. Alceste Cristofolini, direttore-proprietario del *Telegrafo* e della *Gazzetta Livornese* e proprietario del *Nuovo Giornale* di Firenze; cav. Aclos Gastone Bandi, vice-direttore del *Telegrafo* e della *Gazzetta Livornese* e corrispondente di giornali; comm. prof. Giulio Cesare Mattei, vice-direttore sanitario dei Regi Ospedali riuniti; cav. Prof. Guglielmo Siegere, consigliere comunale; cav. Ferdinando Torrini, membro uscente della Commissione amministratrice dei Regi Ospedali; cav. Romolo Cremoni, ex consigliere comunale; Oreste Saunino, consigliere comunale; prof. Giovanni Bollo, medico-chirurgo. Ecco la lettera che è stata diretta a ciascun dimissionato:

«Grande Oriente di Roma (*era volgare*). — Carissimo fratello! In presenza di un ricorso firmato del Collegio dei Venerabili delle rispettive Logge all'Oriente di Livorno, la Giunta esecutiva del Governo dell'Ordine, visti negli atti prodotti che voi, con tutti i mezzi a vostra disposizione, favoriste la vittoria del connubio clerico-costituzionale nell'ultima elezione amministrativa di codesta città, violando così i principi democratici e anticlericali ai quali deve informarsi l'azione dei massoni italiani: riconobbe l'incompatibilità della vostra permanenza nelle file dell'Ordine. Valendosi quindi della facoltà a Lui concessa, dinanzi alle accuse formali, dall'articolo 116 della vigente costituzione, il potentissimo Gran Maestro vi dichiara dimissionario a partire da oggi e a me dà l'incarico di darvi comunicazione di tale suo deliberato. — Il Gran segretario: *Berlenda*».

La notizia ha fatto in Livorno e fuori, per la notorietà delle persone espulse, una certa impressione. Essa è oggetto di vivi commenti.

Il Sindaco di Livorno

acquista diecimila quintali di farina

Proteste di disoccupati e di ferrovieri

Livorno, 14, notte.

Il sindaco, conte Rosolino Orlando, e l'assessore della polizia hanno provveduto, preoccupati dell'aumento del prezzo, all'acquisto di circa 10 mila quintali di ottima farina, che consentiranno all'Amministrazione comunale di lasciare pressochè inalterato, fino a tutto il gennaio prossimo, il prezzo massimo del pane oggi imposto dal calmiere.

I disoccupati si sono riuniti alla Camera del lavoro e hanno votato un ordine del giorno con cui inviano la Commissione, cui confermano tutta la fiducia, a chiedere la solidarietà morale e materiale a tutti gli altri operai e ad esplicare tutte le forme, non escluso lo [illegible] generale, per diminuire o eliminare la disoccupazione.

I ferrovieri livornesi, adunatisi oggi, hanno votato un lungo ordine del giorno con cui protestano contro l'atto di quei ferrovieri romani che si sono presentati alla Commissione reale, arrogandosi il diritto di discutere gli interessi della classe. Al presidente della Commissione reale fu inviato un telegramma con cui dicono che i macchinisti e fochisti del deposito di Livorno, venuti a conoscenza dei desiderata avanzati arbitrariamente dal macchinista Fiorentini, protestano contro l'atto compiuto, riaffermando le richieste già avanzate dai rappresentanti discusse e approvate nel convegno di Roma.

La principessa Natalia del Montenegro

a Napoli

Napoli, 14, sera.

Si trova a Napoli la principessa Natalia Costantinovich che sposò il principe Mirko del Montenegro.

La principessa Natalia ha preso alloggio al Grande Hôtel Londra, da dove passerà in un villino a Posillipo, ove rimarrà nostra ospite per parecchi mesi.

Bollettino della Marina

Roma, 14, notte.

Il *Foglio d'ordini* della Marina reca: Il tenente macchinista Capelli è promosso capitano con riserva di anzianità; il primo macchinista nel Corpo RR. Equipaggi, Oppi, è stato nominato a scelta sotto-tenente macchinista ed ascritto al Dipartimento di Spezia; il tenente cannoniere del Corpo RR. Equipaggi, Cirmino, è stato promosso capitano con decorrenza amministrativa dal 16 corrente.

Il prossimo ritorno a Livorno

della Divisione navale d'Istruzione

Livorno, 14, notte.

E' annunciato per il 18 corrente il ritorno nel nostro porto delle regie navi *Flavio Gioia* ed *Amerigo Vespucci*, che hanno a bordo gli allievi della Regia Accademia navale. Gli allievi imbarcati, che avranno ottenuto la promozione, saranno lasciati in libertà la mattina del 18 corrente fino all'8 novembre; invece, quelli che devono dare ancora esami, sbarcheranno all'Istituto. Gli allievi del corso della Regia Accademia navale ammessi all'ultimo corso godranno di una breve licenza prima dell'apertura dell'anno scolastico. Essi lasceranno la Regia Accademia la mattina del 30 corrente fino al giorno 3 novembre.

Un decreto legge per gli impiegati

inviati nelle colonie

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto-legge col quale gli impiegati civili dell'amministrazione centrale della guerra e della marina e delle relative amministrazioni dipendenti, che siano inviati nelle Colonie o in luoghi militarmente occupati dall'Italia, possono essere collocati temporaneamente fuori del rispettivo ruolo organico. I loro posti sono in tal caso dichiarati vacanti e le competenze ad essi spettanti vanno a carico del bilancio che provvede alle spese relative ai servizi a cui gli impiegati stessi vengono addetti. I detti impiegati mantengono il grado e il posto di anzianità, che avevano nei rispettivi ruoli, e conservano tutti i loro diritti di carriera. Cessando dalla posizione innanzi accennata, essi riprendono il loro posto nei rispettivi ruoli organici, nel qual caso gli ultimi nominati nel ruolo rimangono, ove occorra, in soprannumero, finchè non possano rientrarvi in seguito a vacanza di posti.

Il movimentato arresto

di un altro ladro del "piccolo Perseo,,

Firenze, 14, notte.

Un altro autore del furto del *Piccolo Perseo* dalla statua di Benvenuto Cellini, che era riuscito a fuggire all'inseguimento degli agenti, era stato identificato per certo Pietro Papini, di anni 19. Nonostante le ricerche della polizia, costui era riuscito finora ad essere latitante. Questa sera, però, un agente della squadra mobile passando in bicicletta per piazza Madonna, incontrato un giovane nel quale ravvisò il Papini, senza perdersi d'animo lasciò la bicicletta in terra e raggiunto il giovanotto, l'afferrò per le braccia. Costui, passato il primo momento di stupore, si ribellò. Fra i due si svolse una violentissima colluttazione; ma la guardia riuscì ad aver ragione del Papini e a condurlo al vicino Commissariato. Durante il breve tragitto, l'arrestato minacciò e ingiuriò l'agente. Al commissario il Papini, interrogato, dichiarò di non aver partecipato al furto; ma, nonostante le sue dichiarazioni, venne inviato al carcere.

I casi di colera

in Austria-Ungheria

Vienna, 14.

Ieri sono stati constatati due casi di colera a Vienna, uno a Gross Niemtschitz, uno a Mikultschitz, in Moravia, e tre a Niepolomice, in Galizia. I casi di Vienna e di Mikultschitz si riferiscono a militari provenienti dal teatro della guerra del nord.

Sul passaggio delle Scuole

dai Comuni ai Consigli scolastici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, sera.

L'on. Drago ha presentato in questi giorni al ministro della Pubblica Istruzione un'interrogazione, per conoscere le cause per le quali non è andata in vigore, per la parte finanziaria, la legge 4 giugno 1911, e per sapere se non sia il caso di adottare speciali temperamenti per rendere meno difficile la condizione dei piccoli Comuni, che sono costretti ad anticipare somme rilevanti per conto dello Stato.

L'on. Rosadi, sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, ha dato la seguente risposta: «Per la prima parte dell'interrogazione, il ministro assicura che tutta la legge 4 giugno 1911, in quanto riguarda il passaggio di amministrazione dai Comuni ai Consigli scolastici, è debitamente attuata senza riguardo. Per quanto dipende da questo Ministero e prima della fine dell'anno corrente si effettuerà il passaggio all'Amministrazione provinciale scolastica delle poche provincie rimaste.

«Quanto al pronto pagamento delle somme di concorso ai Comuni, il Governo, con decreto 21 corrente, provocato dal Ministero dell'istruzione, d'accordo con quello del Tesoro, fu autorizzato a versare il concorso ai Comuni prima che siano compiute le liquidazioni definitive. Intanto con lo stesso decreto si dispone per l'anticipazione della somma di venti milioni, che doveva essere solo disponibile nel 1922, in favore della costruzione degli edifici scolastici; cosicchè può ritenersi che entro il corrente mese tutti i rimborsi saranno eseguiti».

Navi in viaggio per l'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, sera.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio comunica:

«Il regio console in Liverpool informa che il vapore inglese *Torino* è partito per Genova, Livorno, Napoli, Catania, Messina, Palermo, e ritorno.

«Il regio console in Pireo annuncia la partenza per Brindisi del postale greco *Atromitos*.

«Il regio console in Odessa telegrafa che nella prima settimana di questo mese non vi fu alcuna partenza di piroscafi per l'Italia, e che il movimento marittimo è sospeso in causa della chiusura dei Dardanelli.

«Il regio console in Bombay annunzia che, oltre ai porti di Rangoon, Calcutta e Madras, anche quello di Colombo è aperto per lo sbarco e l'imbarco dei passeggeri.

«Il divieto che colpisce gli altri porti non riguarda inglesi e asiatici, ai quali è permesso sia lo sbarco, sia l'imbarco.

«Il regio console in Filadelfia comunica che il vapore *Atena* è partito da Norfolk per Brindisi, con 5000 tonnellate di carbone, e il vapore inglese *Ben Necis* è partito da Baltimora per Genova, pure con 5000 tonnellate di carbone.

«Il regio console generale in New York telegrafa che il piroscafo inglese *Hugheion* è partito da quel porto il 9 corrente, con 229,728 bushels di grano, per Genova».

Per una vasta politica

di lavori pubblici nel Napoletano

Roma, 14, sera.

Notevoli furono le dichiarazioni fatte ieri in materia di aiuti ai Comuni, in seguito alla disoccupazione creata dalla guerra, dal presidente del Consiglio, on. Salandra, ricevendo i senatori ed i deputati di Napoli e provincia e le rappresentanze della città, i quali chiedevano al Governo l'esecuzione di numerose opere pubbliche per dare lavoro agli operai. L'on. Salandra ha dichiarato che avrebbe dedicato tutta l'opera sua affinchè le richieste della Deputazione politica venissero soddisfatte, dando affidamento di provvedere anche col ministro del Tesoro a speciali decreti-legge, onde procedere, nei limiti del possibile, all'esecuzione dei lavori più urgenti ed in particolar modo a quelli della zona vesuviana.

Identiche assicurazioni vennero date dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, presente alla riunione, il quale concluse promettendo il suo aiuto per la sollecita definizione di tutte le pratiche riguardanti i lavori pubblici della provincia di Napoli, su quelli riguardanti lo Stato e la Provincia, che i Comuni.

Il sindaco di Napoli ha fatto viva istanza ai rappresentanti del Governo per ottenere la concessione di un mutuo sui 100 milioni destinati per l'esecuzione delle opere pubbliche urgenti, dichiarando che l'Amministrazione comunale ha già pronti i progetti per l'ammontare di 12 milioni. L'on. Ciuffelli dichiarò che avrebbe preso in considerazione le richieste dell'on. sindaco.

La casa di un parroco

gravemente danneggiata da una bomba

Vicenza, 14, sera.

A Barbarano, piccolo villaggio del Vicentino, l'altra notte, verso le 24, la popolazione fu svegliata di soprassalto da uno scoppio formidabile. In pochi istanti fu un accorrere di gente verso la chiesa parrocchiale, da dove sembrava che lo scoppio fosse partito. Si constatò invece che parte della canonica era crollata e che lo scoppio era stato cagionato da una bomba posta a ridosso del portone d'ingresso. La bomba, scoppiando, aveva pure danneggiato le case più vicine, che ebbero i muri screpolati. Fortunatamente la cronaca non ha da registrare vittime umane. Il parroco ed i suoi famigliari riuscirono a porsi in salvo. Pare che si tratti di vendetta in seguito a dissidi gravi che da tempo esistevano fra una parte di quei villici e il parroco don Boldi, dei cui dissidi i giornali anche recentemente ebbero ad occuparsi. L'Autorità indaga per scoprire i colpevoli.

Un gestore che scappa

lasciando un grosso deficit

Conegliano, 14, sera.

E' fuggito dalla vicina stazione di Sacile il gestore Tommaso Nannini lasciando un deficit di diecimila lire circa. In seguito a denuncia la Procura del Re di Pordenone emise contro di lui mandato di cattura.

Abbonamenti straordinari

✱ ✱ ✱ La Carta dello Scacchiere franco-belga-tedesco in dono agli Abbonati della "STAMPA,, ✱ ✱ ✱

Il rinomato* ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI *di* NOVARA *ha preparato per il nostro giornale una speciale e magnifica Carta geografica dello Scacchiere franco-belga-germanico.

La Carta comprende il vasto territorio fra Parigi e il Reno, dall'Olanda alla Svizzera. Dà la più chiara espressione del terreno, delle grandi strade carreggiabili, della fitta rete ferroviaria, delle divisioni politiche e amministrative e della situazione delle fortificazioni. Ricca di oltre 2000 nomi geografici, ha il pregio unico di far ritrovare immediatamente, a chiunque, qualsiasi località, mercè un indice alfabetico, che è al tempo stesso un succoso dizionarietto geografico di tutto lo scacchiere.

Prezzi d'abbonamento col regalo della Carta

spedita a domicilio franca e raccomandata

per un anno Lire 17,— per sei mesi Lire 8,75

per tre mesi Lire 4,75

per due mesi e mezzo (speciale abbonamento dal 15 ottobre a fine dicembre) Lire 4,15

Serenamente come visse, munito di tutti i conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

Gustavo Vittorio Canton

Medico Chirurgo Ostetrico

La moglie VINCENZA OGGERO; i figli ingegnere CARLO, Ragioniere MARIO e DINA;

Il fratello Cav. PAOLO, Direttore Poste e Telegrafi, colla consorte ELENA VACCARI e figli;

Le sorelle MARIA LUISA col consorte Avvocato EUGENIO COPASSO e figli: ERSILIA;

I nipoti DONOFRIO e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì, 16 ottobre, alle ore 15, in Villafranca d'Asti.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri decedeva improvvisamente e serenamente in Varigne d'Asti, nell'età di anni 72, il

Cav. Avv. Emanuele Giovanelli

Ne danno il triste annunzio: la moglie MARIA FOSSATI REYNERI; i figli MARCELLA col marito avv. VALERIO GARLANDA e figlio ANNA ed ELDA; GIUSEPPINA col marito cap. prof. MARTINO GIMMELLI e figli BRUNO e MARIA; TERESA; tenente VITTORIO colla moglie MARIA SABINA CAPPA BAVA e figlia MARIA VITTORIA; tenente LUIGI; avv. GIACINTO; GIOVANNA; i cognati, le cognate e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Varigne d'Asti venerdì, 16, alle ore 10 precise.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega di non inviare fiori.

Ieri, alle ore 14, dopo lunghissima e dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Rosina Vidili nata Lorenzatti

Il marito; i figlioletti; la sorella ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali, e la sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16,30, partendo da corso Francia, 63.

Ieri, dopo breve malattia, in età di mesi diciassette, disse l'ultimo addio ai suoi cari la bambina

Richard Lidia

I genitori RICHARD ERNESTO, insegnante, e JOURDAN ELEONORA, il fratello LINO ed i parenti tutti ne danno, con l'animo straziato, il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre seguirà oggi alle ore 16, partendo da Via Lagrange, 13.

(Pompe funebri Genta)

Stanotte all'1 spirò serenamente il signor

FERDINANDO ROSER

La moglie MARTHA BERINGER; i figli HANS ed ELISABET con il marito CARLO FAVALE; e i parenti tutti con profondo dolore ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani 15 corr., alle ore 15, partendo dalla Cappella Valdese di via Pio V, 15.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 14 *Ottobre* 1914.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti di nostra Santa Religione, spirava, alle ore 20,50, l'anima eletta di

Matilde Bosio vedova Panighini

d'anni 63

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio il figlio CARLO unitamente alla consorte MADDALENA FERRARIS col loro figlio GIOVANNI.

Torino, 14 ottobre 1914.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 15 corr., alle ore 9 1/2, partendo da via Garibaldi, 29.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Genta)

Lunedì, 12 corrente, improvvisamente mancava

Ester Colombo v. Colombo

I figli GIUSEPPE, DONATO, ENRICO e RITA; unitamente alle nuore, genero, nipotini e congiunti tutti, ne danno il ferale annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 15, alle ore 8, partendo da corso Dogali, 9, per Staglieno.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Genova, 14 ottobre 1914.

Ieri notte, alle ore 3,30, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Bruno

di anni 65

La figlia EMILIA col marito RINALDO EDOARDO AGUDIO, capitano d'artiglieria; i nipotini VITTORIA, TOMASO, GIOVANNA; il cognato CELESTINO VILLA, e parenti tutti coll'animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 15, alle ore 16,30, partendo da via S. Massimo 24.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)

CRONACA CITTADINA

Il rincaro del grano

E' noto come allo scoppio della guerra sorse un panico esagerato per una eventuale deficenza di grani e come in pochi giorni i prezzi dalle lire 27 volsero verso le lire 30, 31 e perfino 32 il quintale.

E' risaputo che contribuirono notevolmente a questo sbalzo:

a) gli storni contratti dei grani esteri, o meglio la previsione che le Case estere, tanto le Russe, quanto le Americane, non avrebbero più dato corso alle obbligazioni contrattuali, come difatti poi si è verificato;

b) le compere fatte dai Commissariati Militari che pagarono nei primi di agosto fin lire 32 per consegne Torino e Cuneo.

Contro questo aumento impressionante insorsero Autorità ed Associazioni e si potè ottenere una benefica reazione tanto che i prezzi scesero verso il 8-10 agosto sulle lire 29 e 28 e fino a 27,50.

Passato questo periodo di sorpresa e di osservazione, il mercato ricominciò, per quanto in forma blanda e solo consona colla richiesta del consumo, a riprendere una tendenza di sostegno, causa la domanda che era ed è sempre persistente, non potendo i Molini ed i Prestinai provvedersi che di soli grani locali.

E così a poco a poco i prezzi ripigliarono il corso ascendente e da 27,50 a 28, quotazioni della metà agosto, risalirono a 28,50 a 29 per toccare le lire 30 nei primi della scorsa settimana e balzare fino a L. 32 nei mercati di giovedì e sabato scorso.

Perchè questa nuova volata?... Evidentemente per il bisogno dei Molini di coprirsi della materia prima per fronteggiare i bisogni della loro industria; e poichè il campo di vendita è ristretto ai soli grani locali, così ne consegue che l'un per l'altro, allettati dalla richiesta, i detentori poterono e possono spuntare un sempre maggior prezzo.

Ed il problema che ci deve preoccupare è quello del come fronteggiare l'avvenire. E' inutile farsi la illusione che i nostri grani indigeni siano sufficienti per arrivare al venturo raccolto; a mio vedere la scorta nei depositi industriali, in quelli dei negozianti e dei privati si esaurirà in primavera, ma nel frattempo a quali limiti saliranno i relativi prezzi?

Oggi siamo sulle lire 32; il bisogno del consumo è sempre insistente e maggiore, viene troppo logico che il venditore continuerà la sua maggior pretesa, e quindi non v'è a stupirsi se fra pochi giorni saremo sulle lire 33 se qualche provvedimento governativo non verrà a moderare, a temperare quel crescendo che tutti ora paventiamo.

L'esportazione proibita in Russia, tanto più con la chiusa dei Dardanelli, non lascia adito ad introduzione di grano da quei punti d'origine e solo dall'America ci riesce possibile importare. Pur troppo anche colà i prezzi che prima della guerra oscillavano sui franchi 17-18 il quintale franco bordo, oggi ascesero a fr. 23-27 ed è facile rilevare le difficoltà che si riscontrano in Italia per applicarli a questi grani, anche per i difficili noleggi, per la garanzia marittima e per il prezzo che ne rinviene, causa l'aggravio della dogana. Difatti, aggiungendo ai detti limiti di costo le spese di trasporto, di assicurazione, di dogana, questi grani giungerebbero a Genova sulla base di lire 35 e 36 il quintale.

E' risaputo e comprovato che il Nord America ha un fortissimo stock di grano, di cui già ne aveva venduto gran quantità in Italia; vendita che ha potuto revocare, protetto dalle condizioni contrattuali resolutive, causa perturbazioni politiche, ma che ora ha nuovamente lanciate in offerta sui mercati con un prezzo superiore di allora di 8 e 9 lire per quintale. Notisi ancora che a dicembre e gennaio avremo i raccolti dell'Argentina da dove si potrebbero avere, come già si verificò ripetutamente per il passato, delle importazioni su vasta scala, se il prezzo lo consentisse.

Ora se il Governo per le sue forniture militari facesse capo ai grani americani che oggi potrebbe avere sulle lire 27-28 circa cif. Genova, comincerebbe a non più far pesare il suo fabbisogno sui grani locali, e se, in via di temporaneità, abrogasse o riducesse di molto il dazio doganale, ne conseguirebbe che si darebbe un impulso all'importazione del grano d'America, favorita ora dalla provvida assunzione governativa dei rischi di guerra, quale importazione porterebbe a sua volta, di riflesso, un gran colpo alla speculazione, riducendo le pretese dei detentori dei grani indigeni.

A mio modesto vedere il prezzo del grano verrebbe così ad essere contenuto sulle lire 28-29, mentre invece attualmente c'è da paventare un prezzo assai superiore all'attuale che è di lire 32-33.

Venendo a verificarsi, come non dubito, questa larga importazione, si otterrebbe un benefico effetto preventivo per l'anno 1915 poichè non tutto il grano del 1914 verrebbe ad essere assorbito in primavera, e così con un po' di stock fra indigeno ed estero disponibile in fine campagna e mercè le larghe seminagioni ora effettuatesi, si potrebbe affrontare con avvenire sicuro la nuova campagna granaria ad inizio della quale potrebbe venir rimesso in vigore il regime doganale.

E così in concreto, mentre gli agricoltori dovrebbero trovarsi paghi di spuntare oggi dei loro grani L. 28-29 anche senza il coefficiente doganale, avrebbero la garanzia che colla riapplicazione del dazio spunterebbero pari prezzo anche pel venturo raccolto, si sarebbe provveduto ad una importazione sufficiente di grano da lasciar guardare l'avvenire con animo tranquillo, e quel che più importa si eviterebbe di gravare sul popolo con un prezzo esagerato sul pane e sulla pasta che sono i primi e grandi elementi di nutrizione.

D. Voltero
Presidente Associazione Granaria, Torino.

Si avrà o non si avrà il pane popolare "Torino,,?

I proprietari forno di Torino, riunitisi in numerosa assemblea, udita la relazione fatta dal cav. Ratti, in merito alla fabbricazione di un pane economico da denominarsi « Torino », dichiarano di essere pronti a fare tutto il possibile per esaudire il giusto desiderio espresso dal sindaco di Torino, e fiduciosi del suo intervento presso i signori mugnai, al fine che vengano limitati i prezzi di vendita delle farine, rimandano la prosecuzione della discussione a giovedì, 15 corrente mese, alle ore 16,30, nei locali della Lega elettorale, via Basilica, 9.

I proprietari forno sono vivamente pregati di intervenirvi.

L'orario invernale sulle tranvie municipali

A cominciare da venerdì, 16 corr., sarà effettuato sulle nostre tranvie municipali l'orario invernale: con esso la distribuzione dei biglietti a centesimi cinque avrà termine alle ore 9.

Volontari ciclisti ed automobilisti

La compagnia è adunata per domenica, 18 corr., alle ore 7, in sede, per esercitazioni formali e istruzioni di tiro.

Adunanza di esercenti sulla questione dei francobolli-premio

Ieri sera nei locali della Camera di commercio, gentilmente concessi, si riunirono numerosi esercenti per discutere sulla questione dei francobolli-premio, regalo, ecc.

Dopo ampia discussione sotto la presidenza del sig. Giacomo Bosco, presidente dell'Associazione suburbana torinese fra esercenti, commercianti ed industriali, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal signor G. Barberis:

« Gli esercenti torinesi convocati in comizio dall'Associazione suburbana torinese fra esercenti, commercianti ed industriali, d'accordo col Comitato di agitazione per la soppressione dei francobolli, deliberano: di porgere un plauso agli iniziatori di questa lotta unitamente alla spettabile Associazione suburbana, che colla massima buona volontà sposò questa giusta causa, dandone il massimo aiuto, prendono atto della magnifica accoglienza che il pubblico stesso fa alla campagna, riconoscendo che realmente, dato le disastrose condizioni che il commercio sta attraversando, è impossibile ancora sostenere tale spesa, senza detrimento della cittadinanza stessa; deliberano di intensificare l'agitazione fino all'ultimo sforzo per raggiungere l'agognata soppressione dei francobolli di qualsiasi sorta, mandano un plauso a quegli esercenti che già così incondizionatamente coadiuvarono la campagna coll'immediata e radicale soppressione dei francobolli, facendo voti che tutti indistintamente a partire da domani 15 ottobre abbiano a seguire il nobile esempio per puro loro interesse ».

I droghieri e la vendita dei medicinali

Riceviamo dalla Federazione degli Ordini dei farmacisti d'Italia e pubblichiamo:

« Questa Federazione osserva che il titolo stesso sotto cui è comparso il comunicato dei droghieri è per sè una buona risposta alle pretese di questi ultimi. La legge 22 maggio 1913, N. 468, è per *l'esercizio della farmacia* e non già per l'esercizio della drogheria; la somministrazione e vendita dei medicinali deve essere fatta esclusivamente dal farmacista ed unicamente in farmacia e non già in drogheria. La cosa è così naturale ed ovvia, che pare un'ingenuità od un pleonasmo il parlarne, eppure ciò non è, poichè vi sono ancora oggidì le Società dei droghieri che si sforzano a confutarlo od a contestarlo. Ciò è appunto in causa degli abusi — che ormai erano diventati generali e sfacciati, e compromettevano la salute pubblica e lo stesso esercizio farmaceutico — che il legislatore si preoccupò seriamente, fino a dettare un'apposita legge organica, nella quale campeggia l'art. 18, che è un monumento di precisione e di chiarezza, per debellare a fondo la vendita abusiva dei medicinali. I venditori abusivi sperarono forse un po' di salvataggio nel regolamento alla legge, ma dovettero disilludersi. Ed il loro comunicato ne è la loro rampogna. L'art. 18 rimane fermo ed intero in tutta la sua efficienza. Malgrado ciò, vi sono ancora degli sconsigliati che inviano pubblicamente i gregari a tenere in non cale le nuove disposizioni di legge. Non si può dire se in ciò vi sia più audacia od incoscienza. Ad ogni modo, questa Federazione ammonisce, non tanto i capi quanto i gregari, a seguirne assolutamente i consigli, se non vogliono andare incontro a gravi dispiaceri, giacchè oggi vi sono gli Ordini provinciali dei farmacisti, i quali sono costituiti in Enti giuridici per effetto della legge 10 luglio 1910, N. 455, e per le loro stesse funzioni sapranno vigilare perchè l'Autorità giudiziaria e l'Autorità di Pubblica Sicurezza riconducano alla ragione chi ostinatamente vuol continuare a violare la legge ».

Non si accettano telegrammi per il Belgio

Roma, 14, notte.

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica: « L'Ufficio telegrafico internazionale di Berna ha comunicato che nel Belgio è stato sospeso il servizio telegrafico privato. Perciò non sono più accettati telegrammi privati per gli uffici di detto Stato. Il servizio dei telegrammi differiti è stato riammesso, per l'America, anche per i cavi della Compagnia francese chiamata anche P. Q.

Agitazioni di postelegrafici

Ieri sera, presso la locale Sezione della Federazione ha avuto luogo un'assemblea dei postelegrafici di Modane, che in seguito alla chiusura di quell'ufficio vennero trasferiti presso la Direzione di Torino.

Scopo della riunione era di escogitare mezzi per sollecitare dal Ministero il rimborso delle missioni e quindi delle indennità di trasloco che a tutt'oggi non sono ancora state pagate definitivamente.

L'assemblea dopo ponderata discussione passava alla nomina di una Commissione incaricandola di rendersi interprete presso la locale Direzione superiore del grave disagio e delle giuste lagnanze del personale e ciò onde venga sollecitato dal Ministero il pagamento di dette indennità.

***

Il Consiglio direttivo della Sezione postelegrafica prendendo atto del vivissimo malcontento che serpeggia nel personale per il prolungarsi della sospensiva sui congedi; ritenuto che nessuna considerazione di ordine politico e tanto meno ragioni di servizio possono giustificare tale provvedimento; considerato che per l'esclusione dalla legge sul riposo festivo, il congedo annuale rappresenta per i postelegrafonici una imprescindibile necessità anche nei riguardi della salute, che, per la mancanza di un adeguato riposo, ne resterebbe seriamente pregiudicata; constatato ancora che tale provvedimento non è in alcun modo giustificabile dal momento che — per la chiusura di alcuni uffici, per la riduzione degli ambulanti ed infine per la diminuzione di lavoro dovuto alla persistente stasi commerciale — gli uffici sono riguarniti di personale fino a doversi abolire lo straordinario; delibera, prima di ogni atto, di iniziare le pratiche onde ottenere la revoca immediata del provvedimento, riservandosi di convocare il personale appena saranno note le intenzioni del ministro.

***

I fattorini addetti all'ufficio Espressi si sono recati in massa alla locale Sezione postelegrafica per protestare contro i sistemi intollerabili adottati da quel direttore d'ufficio.

Per dare evasione alle giuste lagnanze di questi agenti e per altre questioni di indole locale la Commissione chiederà di essere ricevuta d'urgenza dal direttore superiore comm. Boggio.

L'orario al tiro a segno

Con il 16 corrente sarà ripristinato il consueto orario, ed il Poligono di tiro sarà quindi a disposizione dei soci in tutti i giorni della settimana, esclusi i venerdì e sabato dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30.

La Presidenza invita i soci che debbono ancora eseguire le lezioni regolamentari a volere intervenire colla maggiore sollecitudine, in modo da compierli prima del 30 novembre epoca fissata per la chiusura del Poligono per il corrente anno.

Tutti i cittadini che desiderano istruirsi nel maneggio dell'arma e frequentare i tiri regolamentari potranno inscriversi soci. Le iscrizioni si ricevono continuamente presso l'Ufficio di Segreteria al Martinetto.

Terzo battaglione volontari fucilieri

I volontari sono adunati alla sede (ex-caserma La Bormida, domenica, 18, alle ore 7,45, per istruzione di piazza d'Armi.

La caduta di una lastra di pietra

Movendosi nel cantiere di corso Orbassano, certo Francesco Fribaldo, urtava contro una lastra di pietra che stava appoggiata ad una parete. La lastra cadde e gli causò una frattura di un piede. Trasportato con vettura pubblica all'Ospedale Umberto I veniva visitato e giudicato guaribile in giorni 50.

I Duchi d'Aosta

Siamo informati che la partenza del Duca d'Aosta da Torino è stata fissata in un giorno, da stabilirsi, della settimana prossima. S. A. R. la Duchessa partirà qualche giorno prima del Duca, insieme ai giovani Principi.

Il Duca, il quale va lentamente riacquistando le forze perdute nella lunga infermità recentemente superata, ha ricevuto la visita del [illegible] Pescarolo, che fu suo medico curante durante la grave crisi. La visita però non è stata provocata da nessunissima preoccupazione presente o temuta: tant'è che il Duca ha fatto anche ieri l'altro, nel pomeriggio, una passeggiata in automobile. Anche ieri mattina, verso le 9, S. A. R. è uscito dal Palazzo Ducale ed ha fatto un breve giro a piedi nelle vie vicine.

Il Duca di Genova a Como

Como, 14, notte.

Stamane il Duca di Genova, che si trovava a Villa d'Este, si è recato in automobile a Como, donde è salito a Brunate ed a San Maurizio. Quindi ha visitato Como e si è recato a Sala, paesello del lago di Como, ed alle 18 è ripartito per il castello di Agliè.

Il Duca di Bergamo

E' arrivato ieri sera, da Modena, S. A. R. il Principe Adalberto, duca di Bergamo.

Nell'Unione Liberale Monarchica Umberto I
Una mutua fra i soci

Si è costituita nell'U. L. M. U. I. una Mutua alla quale possono far parte tutti gli iscritti all'Unione, e tendente ad opera di previdenza e di mutuo soccorso. A detta Mutua possono pure essere iscritti i figli dei soci. Tutti poi possono essere soci effettivi e conseguirne i benefici di sussidi in caso di malattia e della cura medica gratuita. Così pure si può diventare socio onorario pagando una quota minima contribuendo così ad opera altamente utile verso le classi meno abbienti. La Mutua è già in funzione da diversi mesi. Il Comitato Centrale dell'Unione ha stanziata e versata una cospicua somma a fine di costituire un solido fondo sociale. Presidente della Mutua è l'onorevole Ferrero di Cambiano.

Al R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica

Col 18 corrente si apre la sessione autunnale di esami presso detto Istituto per la commutazione del titolo rilasciato dalle cessate Scuole Normali di Ginnastica, nel nuovo diploma di Magistero.

Sono aperte fino al 31 corrente le iscrizioni per il corso biennale dell'Istituto, e quelle per il Corso Magistrale complementare di educazione fisica per le scuole di primo grado. Quest'ultimo si svolgerà dal novembre all'aprile.

Il 3 novembre è fissato per l'apertura del nuovo anno accademico.

Per i posti vacanti al Collegio Carlo Alberto

Le prove scritte per gli esami di concorso ai posti di studio vacanti nel Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle antiche provincie, avranno principio il giorno di lunedì, 19 ottobre, alle ore 9, rispettivamente, presso l'Università di Torino (per gli aspiranti a questa sede) e presso la Scuola normale d'Alessandria per gli aspiranti a quella sede. I concorrenti dovranno trovarsi presso la sede prescelta sabato, 17 corrente, alle ore 14, per ricevere istruzioni relative al concorso.

Gli esami di procuratore

Gli esami teorico-pratici per gli aspiranti alla professione di Procuratore sono fissati dinanzi alla nostra Corte di Appello per i giorni 13, 14 e 16 del mese di novembre prossimo, in una sala della Corte stessa, alle ore 9 ant., senza alcuna interruzione.

Coloro i quali intendono presentarsi, devono farne domanda al Consiglio di Disciplina, corredandola dei documenti, entro il giorno 2 novembre, affinchè il Consiglio possa in tempo deliberare sulle domande che gli saranno presentate. La domanda dovrà contenere l'elezione di domicilio in Torino.

La Scuola elementare Rignon

Allo scopo di compiere la pulizia e le riparazioni della Scuola Rignon che, come è noto, per più settimane ricoverò gli emigranti dall'estero, il principio delle lezioni è rimandato per tutte le classi dal giorno 19 al 26 corrente.

Stanco di essere bastonato

Stanco di essere bastonato dalla moglie, certo Francesco Ferrero, d'anni 46, abitante in corso San Maurizio, 5, ingoiava della creolina, deciso a farla finita colla vita. Soccorso prontamente dai vicini e visitato da un dottore municipale, veniva poi trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove veniva ricoverato con prognosi riservata.

Richiesto dal medico di guardia del motivo che lo aveva spinto al disperato proposito, dichiarò di aver tentato suicidarsi perchè stanco di ricevere bastonate dalla moglie.

— Come si chiama vostra moglie?
— Perchè devo dirlo? Non ce n'è affatto bisogno! Io non voglio denunziare nessuno.
— Che mestiere fate?
— Vendo cani di lusso.
— Un'industria che in questi tempi deve andare poco bene.
— Anche questo.

La scomparsa di una piccola "chanteuse,,

Nel *Caffè-concerto San Michele*, in Asti, dava serale trattenimento una piccola Compagnia di comici lirici, composta di tre persone: certi Luverà padre e figlia e certo Dagna Andrea. In seguito però ad un disaccordo sorto fra i due uomini, lunedì scorso il Dagna è improvvisamente scomparso da Asti, e con lui scomparve pure la figlia del Luverà, ragazzina appena quattordicenne, a nome Maria. Da indagini fatte dal padre, sarebbe risultato che i due fuggitivi hanno fatto la loro prima tappa nella città nostra, ed in conseguenza il Luverà si trova da due giorni fra noi per proseguire le ricerche. Egli sarebbe però riconoscente a coloro che, avendo qualche notizia degli scomparsi, volessero comunicarla alla Questura.

Per schivare una bambina

Il trentasettenne Domenico Alassa, abitante in corso Casale, 118, percorreva ieri in bicicletta il corso Regina Margherita. Giunto all'altezza del N. 115, per schivare una bambina cadeva malamente, producendosi diverse ferite alla faccia. Accompagnato dai presenti alla vicina farmacia e quindi da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni, venne giudicato guaribile in giorni 12.

Va all'ospedale per le graffiature d'un gatto

Il facchino privato Giovanni Zanetti, d'anni 49, abitante in via Cottolengo, entrato nella portieria della casa N. 23 di via Corte d'Appello, si mise ad accarezzare il gatto della portinaia. Il gatto, che probabilmente non era di buon umore, rimase seccato e lo graffiò e morsicò all'avambraccio destro.

Il facchino, dopo aver chiesto scusa all'importante personaggio felino, dovette farsi medicare all'ospedale San Giovanni dove il dottor Picardi giudicò le graffiature guaribili in otto giorni.

La bicicletta d'oggi...

Il signor Dandi Giuseppe, abitante in via Cicconetto, N. 17, denunziò di essere stato derubato di una bicicletta che aveva lasciato sotto l'atrio della casa N. 20 di via Bertola.

Incendio in un deposito di legname

In via Nizza, n. 231 *bis*, era costruita nel cortile una piccola tettoia sotto la quale si trovava un deposito di legname appartenente al fabbricante di mobili Bernardo Gallo, che ha magazzino in via Nizza n. 214.

Ieri verso le 16,30 in quel deposito si manifestò improvvisamente il fuoco per causa ignota. Un inquilino della casa fu il primo a dare l'allarme, e l'esercente di una vicina trattoria telegrafò ai pompieri.

Accorsero subito l'automobile di primo soccorso e due auto-pompe agli ordini del tenente Rolandi, che fece iniziare l'opera di spegnimento e di isolamento. Le fiamme infatti minacciavano di appiccarsi alla casa segnata appunto col n. 231 *bis*, e che poteva essere facile esca date le travature che sporgevano dai suoi ballatoi. Ma il lavoro dei vigili riuscì ad evitare qualsiasi propagarsi dell'incendio, e dopo mezz'ora le fiamme erano spente e ogni pericolo era scomparso.

Sul posto si recarono anche il comandante dei pompieri, cav. Giusto, il dott. cav. Alba, capo dell'Ufficio di igiene, l'ispettore delle guardie municipali, Bertolino, con graduati e guardie, il delegato di P. S. Callamarini con alcuni agenti, un maresciallo dei carabinieri con parecchi militi.

Andarono distrutti cento metri quadrati di tettoia, col legname che v'era sotto, recando un danno di forse duemila lire.

Un colpo di zappa sul viso

Il contadino Giuseppe Alliaud, d'anni 55, abitante a Solomiac, in quel di Susa, camminava per una stradicciuola campestre di quello stesso paese, quando un altro contadino, proprietario dei terreni pei quali passa la strada, lo fermò e gli disse:

— Questa strada è privata, riservata a me, e tu non ci devi passare!
— Poichè è una strada ed io non calpesto il coltivato, posso passeggiarvi ugualmente — rispose l'interpellato.
— Ed io t'impongo di andartene, altrimenti ti dò una zappata sulla testa!
— Ed io non mi muovo...

L'altro allora effettuò la minaccia: alzò la zappa e percosse l'Alliaud al viso, fracassandogli la mandibola.

Il ferito venne trasportato a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, dove gli venne riscontrata la frattura complicata della mandibola. Fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Giovane verniciatore che muore asfissiato

Il verniciatore Giovanni Gavosto, di anni 19, abitante in via Chivasso, n. 8, lavorava in uno stabilimento di mobili in ferro in corso Massimo D'Azeglio appartenente ai fratelli De Maria. Data la distanza che esiste tra il laboratorio e la sua abitazione, il povero giovanotto, per risparmiare i due soldi del tram, era solito consumare la sua frugale colazione negli stessi locali dove lavorava.

Così fece anche ieri. Dopo aver mangiato, egli si sentì colpire dal freddo, e allora per riscaldarsi entrò in un forno per l'essiccazione della vernice, e si pose a sonnecchiare.

L'infelice non aveva pensato all'acido carbonico che si sviluppa continuamente là dentro. E infatti poco dopo, vinto dal gas micidiale, egli perdeva i sensi e stramazzava al suolo.

Quando giunsero al laboratorio i proprietari, lo trovarono in fin di vita.

Subito uno dei fratelli e uno zio del Gavosto lo trasportarono in automobile all'ospedale di San Giovanni, ma il disgraziato vi giunse cadavere.

Il dottor Barbano ne constatò la morte avvenuta per asfissia.

Note spicciole

Il signor Celestino Agosto ci prega di rilevare che la bicicletta rubata al signor Bianchetta Battista si trovava all'esterno e non nell'interno dell'*Albergo Castagnole*, di cui egli è proprietario.

I divertimenti

Giovedì dei bambini

Come già fu annunziato, oggi al *Cinema Ambrosio* avrà luogo il primo « *Giovedì dei Bambini* » della stagione, con un magnifico programma e con la distribuzione di eleganti ricordi.

Proseguono intanto le prove dell'orchestra che accompagnerà il grandioso dramma « *Otello* » per il quale vi è grande aspettativa e di cui si annunzia la *première* per lunedì prossimo.

Varietà Maffei

Helly 1° dà questa sera la sua serata d'onore. L'elettissima artista, una delle poche che realmente accoppii arte e voce, canterà nuove canzonette di Piedigrotta. Ultimi giorni di *Armando Gill*, il comicone, e della *La Capinera*, la bellissima.

Domani, venerdì 16, importantissimi debutti.

Stato Civile di Torino

14 ottobre 1914.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Airoldi Bartolomeo con Ruffier Maria — Macchio Olimpio con Gatti Anna — Paliano capit. Giuseppe con Dominici Cristina — Schlosser Nicola con Vela Fortunata — Sira Pietro con Castagneri Teresa.

MORTI: Ferraris Vittorio, d'anni 52, di San Salvatore Monferrato, avvocato.
Rochietti Giuseppina, d'anni 61, di Vio, cameriera.
Baur Ignazia ved. Mercati, d'anni 71, di Parma, professoressa.
Bosia Matilde ved. Pangiglione, d'anni 65, di Torino, agiata, via Garibaldi, 22.
Durando Jeronimo n. Cristinaro, d'anni 76, di Castel San Giovanni, agiato, via San Dalmazzo, 11.
Faletto Teresa ved. Zacchero, d'anni 80, di Castagneto Po, casalinga, via Canova, 26.
Restello Giovanni, d'anni 56, di Orbassano, prestinaio municipale, via Calvo, 1.
Bonifacio Giuseppe, d'anni 62, di Torino, subalterno.
Bruno Giovanni, d'anni 65, di Ceva, agiato.
Pecco Giacomo, id. 84, di Montanaro, ferroviere.
Rossi Giovanna ved. Gemma, d'anni 60, di Alessandria, casalinga.
Canuto Margherita n. Fornera, d'anni 55, di Castelnuovo d'Asti, venditrice ambulante.
Zerbini Giuseppe, d'anni 59, di Brescia, librato.
Bosso Giovanna n. Guaschino, d'anni 78, di Morano sul Po, casalinga.
Camossi Caterina n. Pastore, d'anni 55, di Cigliano, casalinga.
Fasella Francesca n. Bottigliengo, d'anni 56, di Torino, casalinga.
Roser Ferdinando, d'anni 45, di Capo di Buona Speranza, agiato.
Milanese Ercole, d'anni 70, di Pecetto Monferrato, giardiniere, via Madama Cristina, 178.
Merlata Carla, d'anni 21, di Alzavella, cubista.
Più 7 minori d'anni 16.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Stagione d'opera) — Ore 20,45: *Tosca*, opera in 3 atti, di Giacomo Puccini — Ingresso L. 1,50.
TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Ruggero Ruggeri) — Ore 20,45: *I borghesi di Pontarcy*, dramma di Vittoriano Sardou — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Proprietà Suvini e Zerboni — (Compagnia d'operette Maggiani) — Ore 20,45: *Mademoiselle Sourire*, operetta in 3 atti — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Marchetti, Gasparini e Caracciolo) — Ore 20,45: *Dall'ago al milione*, — Ingresso L. 1.
TEATRO BALBO — (Compagnia comica Napoleone Masi) — Ore 20,45: *Le consolatrici*, commedia in 3 atti di Weber — Ingresso L. 0,80.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Bonelli) — Ore 20,45: *'L nòstr piccin*, commedia di Alfredo Testoni (traduzione di Dante Testa) — Ingresso L. 0,60.
TEATRO TORINESE — (Spettacoli popolari Compagnia Rosso-Gabrielli) — Ore 20: *Le avventure di Sherlock Holmes*, dramma — Ingresso L. 0,50.
TEATRO GIANDUIA (Marionette Terzano) — Ore 15 e 20,45: *Fam d'ia dei dieul*. — Ingresso L. 0,40.
VARIETA' MAFFEI — Serata d'onore di Helly.
CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *Fritzie perduta*, dramma in 2 atti (Film Pathé) — *Max* [illegible], comica.
CINEMA MERIDIANA — *La lupa*, dramma in tre atti — *Trionfo d'un reporter*, commedia comica.
KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21: Skating.

Arti e Scienze

Il Teatro Regio si aprirà il 20 dicembre con *L'oro del Reno*

Dopo infinite discussioni sull'opportunità di aprire o non il nostro massimo teatro, è stato finalmente deciso, per considerazioni diverse, prima delle quali quella di non turbare gli interessi dei commercianti e delle famiglie che traggono il loro maggiore utile da esso, che la stagione al Teatro Regio si farà. La prima rappresentazione avrà luogo il 20 dicembre con *L'oro del Reno* di Riccardo Wagner.

Come nello scorso anno, maestro concertatore sarà il Panizza. La stagione comprenderà le seguenti opere. Oltre all'*Oro del Reno*, opera di apertura, si avranno di Wagner la *Walkiria*; di Catalani *La Wally*; di Montemezzi *L'amore dei tre Re*, ancora nuovo per noi. La novità della stagione sarà costituita dalla tanto attesa *Madame Sans-Gêne*, di Giordano. Un'altra opera, da scegliersi nel vecchio repertorio, verrà pure rappresentata, e questa sar affidata, secondo le voci che corrono, ad artisti primarissimi, a qualcuno dei cosidetti « divi » del mondo lirico.

Tra gli artisti si fanno i nomi dei tenori Vaccari, Navia, Cristalli e Grassi. Avremo di sicuro i baritoni Stracciari, Blanchi e Ciestu, ed il basso Nivoletti. Fra le artiste si accenna alla Mazzoleni, alla Farneti, alla Poalni-Vitale ed alla Burchi.

La decisione è stata presa ieri mattina, in una riunione alla quale hanno preso parte il comm. Ceriana, soprintendente degli spettacoli del Regio, rappresentante il Municipio, il conte Groppello, presidente della Società anonima per il Regio, il consigliere delegato Molco ed il rag. Ferroglio, rappresentanti l'Impresa. La discussione è stata lunga e si è decisa l'apertura per le considerazioni che già abbiamo accennato, per la preoccupazione cioè di non rendere impossibili le condizioni economiche di quanti dal Teatro Regio traggono il principale mezzo di sussistenza, e per la persuasione che, considerata la crisi che attraversa il mondo lirico italiano, è possibile preparare una stagione eccezionale senza affrontare spese incompatibili col rendimento del Teatro.

Nel pomeriggio poi gli azionisti della Società anonima per gli spettacoli del Regio si sono riuniti per deliberare in merito alla nuova stagione.

Zingari di Leoncavallo al Teatro Vittorio Emanuele

Fervono attivamente al teatro Vittorio, sotto la direzione stessa dell'autore Ruggero Leoncavallo, le prove di *Zingari*. La nuova opera dell'autore di *Pagliacci*, che avrà per interpreti le signore Rinalda Pavoni e Costantina Folco Bottaro e i signori Giovanni Baratto e Vittorio Ferraguti, andrà in scena sabato prossimo.

Zingari, sarà preceduto dalla *Cavalleria Rusticana* di Mascagni.

SPORT

AVIAZIONE

Il Corso di perfezionamento dei piloti aviatori civili

Continua con pieno successo a Mirafiori il corso di allenamento e di perfezionamento degli aviatori civili per il conseguimento del brevetto superiore ai fini militari: per esercitarsi cioè al volo di durata e di altezza con speciali e prestabiliti itinerari e quindi con precisa conoscenza di orientamento e di rotta.

Nella prima squadra di piloti *Blériot* furono chiamati quattordici aviatori: di essi ben undici hanno già negli scorsi giorni brillantemente ripetuto le prove del primo brevetto, ed hanno quindi incominciato le lezioni per il brevetto superiore. Con la Commissione esecutiva assistono continuamente allo svolgimento del corso, il presidente dell'Aéro-Club d'Italia, on. Montù, rigido osservatore di statuti, regolamenti ed orari, il direttore del Corso, conte Brunetta d'Usseaux, il maestro pilota Rossi, e gli istruttori comm. Bonini, capitano La Polla, i tenenti Oddo, Quaglia e Cattaneo.

I propositi che hanno animato i promotori del Corso sono scrupolosamente seguiti da coloro che vi presiedono o lo dirigono: e appunto per non fare degli eroi a buon mercato, e appunto per non dare incitamento a bei gesti semplicemente formali che il Corso si è voluto istituire.

Il Corso di allenamento e di perfezionamento degli aviatori volontari civili è, e deve essere, per tutti il preludio della scuola regolare di aviazione civile, che dovrà preparare i piloti conduttori di macchine aeree per i servizi in guerra: questo Corso che ora si fa unicamente per aviatori che già posseggono il brevetto di primo grado, dovrà trasformarsi e completarsi in seguito in un corso regolare per tutti quelli che intendono di conseguire il primo, e quindi poi il secondo brevetto e passare quindi al servizio dell'esercito come piloti militarizzati, conduttori di apparecchi sui quali dovranno trovar posto essenzialmente ufficiali di Stato maggiore in qualità di osservatori.

Il primo Corso di perfezionamento, non senza difficoltà, si svolge nell'Aerodromo di Mirafiori, anche in questa occasione prova e dimostra le sue ottime qualità di campo-scuola.

L'istituzione di una grande Scuola civile a Mirafiori

Il campo di Mirafiori appartiene dall'anno scorso al Municipio, e l'Autorità militare, cedendovi una squadriglia o la Sezione tecnica, si era col Municipio di Torino impegnata di installarvi il dirigibile — così come fu fatto — e di istituirvi una scuola di aviazione. Questo ultimo impegno non fu mai, finora, mantenuto e soltanto ora lo si adempie colla istituzione del Corso di allenamento e di perfezionamento dei piloti aviatori civili.

L'Aéro-Club d'Italia, la Società Aviazione Torino e gli utenti degli *hangars* municipali, hanno fatto sollecitazioni e richieste all'Autorità municipale perchè gli *hangars* siano ricostruiti in muratura ed aumentati di numero, perchè intenzionati di istituire, dopo il Corso di perfezionamento, una grande scuola civile.

L'istituzione di una scuola regolare e sistematica di aviazione civile è ciò che assolutamente urge e necessita per i fini militari, per le necessità industriali e per gli scopi sportivi: Mirafiori ha un campo che con non grave spesa può essere posto in condizioni ottime.

Urge provvedere poichè altrove, municipi, provinciale e privati, sono pronti a incontrare gravi sacrifici per assicurarsi la prima scuola civile di aviazione.

Il Municipio, che fino ad oggi non ha mancato di dare all'aviazione il suo grande appoggio, provvederà al rifacimento dello steccato ed alla ricostruzione di nuovi e più adatti *hangars* che permettano l'esercizio della scuola per tutto il periodo dell'anno.

Così facendo non andranno frustrati i sacrifici fatti da tante persone e da tanto tempo affinchè fosse assicurato a Torino il primato nell'aviazione così come aveva avuto quello dell'automobilismo.

CICLISMO

Il Campionato Italiano dilettanti ed aspiranti

Organizzato dalla Società *La Torino*, domenica prossima avrà luogo il campionato italiano ciclistico per dilettanti ed aspiranti con arrivo al nostro *Stadium*, la Direzione del quale, allo scopo di assicurare un buon successo alla bella riunione, ha voluto conferire alla Torino numerosi e ricchi premi da mettersi in palio per detto campionato.

Il percorso per i dilettanti sarà il seguente: Torino, Ivrea, Biella, Torino (Km. 150). Quello per gli aspiranti sarà: Torino, Ivrea, Biella, Romagnano Sesia, Borgosesia, Mosso S. Maria, Torino (Km. 237).

In attesa dell'arrivo dei concorrenti, i quali si sono già iscritti numerosi, nello *Stadium* si terrà una riunione di contorno, la quale comprenderà probabilmente una corsa ciclistica ed un'altra podistica fra torinesi e lombardi.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*).

Un segretario comunale

Valdellatorre, un ridente comunello appollaiato nelle precipi della Valle di Susa, pare non abbia avuto gran fortuna nei suoi segretari comunali o, per lo meno, questi sono stati più fortunati del Comune.

Qualche anno fa uno dei segretari compari alle nostre Assise, ove i giurati lo assolvettero dalle numerose imputazioni di falsi, appropriazioni indebite, peculati, concussioni o simili genere. Venne dopo assunto alla carica il signor Luigi Capra, per molti anni segretario comunale di Varisella, ora di 64 anni, e che coprì il posto in Valdellatorre per circa nove anni, dal 1902 al 1911. Col cambiamento di un Sindaco si provocò una inchiesta per parte della Prefettura, affidata al rag. Tito Meia, più tardi coadiuvato da un altro ragioniere che in unione al Meia redigette verbali di inchiesta, perizie, ecc. Il Capra è comparso ieri davanti ai nostri magistrati gravato da un poderoso fardello di punti interrogativi per concussioni, peculati, truffe, appropriazioni indebite pure a danno del Comune e di amministrati. E i punti interrogativi si sono risolti in suo favore. Dagli interrogatori è risultato che l'accusa peccava di esagerazione. Si ebbe l'impressione che il Capra, più che un concussore, fosse un confusionario ed un trascurato, oltrechè un carattere poco malleabile e poco cortese. Il Tribunale, in definitiva, finì per convincersi che le cose non erano troppo chiare ed assolvette il Capra. Per la commozione quasi scoppiò in lacrime.

Presidente: cav. Murgia — P. M.: Minella — Difesa: avv. Roccarino — Cancelliere: Gal.

Mercati delle uve

(*Dispacci della Camera di Commercio di Torino*)

14 ottobre

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 480, da L. 1,45 a 1,65.

ASTI. — Barbera da 1,80 a 2,30 — Uvaggio da 1,50 a 2. Mg. 70.000.

BRA. — Uvaggio, Mg. 4000, da L. 1,45 a 1,80.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio, miriagrammi 1800, da L. 1,70 a 1,82.

CEVA. — Dolcetti, Mg. 6900, da L. 1,10 a 1,50.

CHIERI. — Freisa, Mg. 30.000, da L. 1,30 a 1,85.

CHIVASSO. — Uvaggio, Mg. 3250, da L. 1,45 a 1,85.

FOSSANO. — Uvaggio, Mg. 12.000, da lire 1,30 a 1,50.

MONCALIERI. — Uvaggio, Mg. 700, da L. 1,70 a 1,80.

MONTEGROSSO. — Barbera, Mg. 12775, da L. 1,85 a L. 2,60.

NIZZA MONFERRATO. — Uvaggio, miriagrammi 1050, da L. 1,50 a 2,00. — Barbera, Mg. 18.000, da L. 1,85 a 2,50.

SAN DAMIANO D'ASTI. — Barbera, miriagrammi 40.700, da L. 1,70 a 2,15. — Uvaggio, Mg. 9500, da L. 1,15 a 1,65.

SAN DAMIANO D'ASTI. — Barbera da 1,80 a 2,10 — Uvaggio da L. 1,25 a 1,70. Mg. 50.500.

TORINO. — Uvaggio, Mg. 2200, da lire 2,60 a 2,75, compreso il dazio di L. 0,70 al Mg.

TORTONA. — Uva nera di collina, miriagrammi 6400, da L. 1,15 a 1,60. — Uva bianca, Mg. 1200, da L. 0,90 a 1,25.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

ALBA, 13. — Dolcetti, Mg. 19160, da L. 1,15 a 1,55. — Barbera, Mg. 42140, da L. 1,75 a 2,40. — Neirani, Mg. 510, da L. 1,70 a 1,80. — Freisa, Mg. 2250, da L. 1,80 a 2,15. — Uve diverse, miriagrammi 15550, da L. 1,30 a 1,85.

ALESSANDRIA, 13. — Uvaggio, Mg. 510, da L. 1,50 a 1,70.

CANALE D'ALBA, 13. — Uva da mensa, miriagrammi 1050 da L. 2,25 a 3. — Uvaggio, Mg. 9500, da L. 1,50 a 1,80 — Barbera, miriagrammi 12.500, da L. 1,95 a 2,25 — Freisa, Mg. 3000, da L. 1,55 a 1,75.

CANELLI, 13. — Uvaggio, da L. 1,55 a 1,25 al Mg. — Moscato, da L. 1,65 a 1,35 id. — Freisa, da L. 2,10 a 1,65 id. — Barbera, da L. 2,32 a 1,70 al Mg.

CARRÙ, 13. — Dolcetti, Mg. 2700, da L. 1,15 a 1,70 — Neirani, Mg. 1800, da L. 1,30 a 1,40.

CEVA, 13. — Dolcetti, Mg. 4250, da L. 1,20 a 1,50.

CHIERI, 13. — Freisa, Mg. 14.600 da L. 1,30 a 1,90. — Uvaggio, Mg. 110, da L. 1,10 a 1,15.

CUNEO, 13. — Uvaggio, Mg. 15.500, da lire 1,55 a L. 1,75.

DOGLIANI, 13. — Dolcetti, Mg. 3000, da lire 1,40 a 1,50. — Barbera, Mg. 5000, da L. 2 a 2,20 — Neirani, Mg. 1000, da L. 1,90 a 2,10.

FOSSANO, 13. — Uvaggio, Mg. 1540, da lire 1,25 a 1,55.

INCISA BELBO, 13. — Barbera, da L. 1,75 a 2,25 al Mg. — Uvaggio, da L. 1,50 a 2, id.

MONDOVÌ, 13. — Dolcetti, Mg. 11.800, da L. 1,30 a 1,80. — Neirani, Mg. 5000, da L. 1,35 a 1,65.

OLEGGIO, 13. — Uva nera, Mg. 327, da L. 1,30 a 1,60 il Mg.

SANTO STEFANO BELBO, 13. — Freisa, miriagrammi 800, da L. 2 a 2,10. — Barbera, miriagrammi 6800, da L. 1,75 a 2,20.

TRINO, 13. — Uvaggio, Mg. 2070, da lire 1,75 a 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 Ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740; ore 15: 739,5; ore 21: 740,1.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali
MINIMA + 4,9 MASSIMA + 13,7

Piazza Castello (nelle stanze al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 13 + 13,7
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 4,8
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 13 + 11,7
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 4,4

14 Ottobre — Il sole nasce alle ore 6,40; tramonta alle ore 17,14.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	17.0	12.0	1/2 cop.	Pietroburgo	1.4
Milano	10.0	5.0	sereno	Amburgo	2.0
Venezia	15.8	5.0	1/4 cop.	Vienna	12.0
Verona	11.0	4.0	»	Parigi	—
Bologna	15.8	8.0	sereno	Madrid	—
Ancona	12.5	10.0	3/4 cop.	Odessa	7.1
Livorno	17.0	7.0	3/4 cop.	Trieste	—
Firenze	18.0	8.0	1/2 cop.	Alessandria	10.0
Roma	19.0	6.0	3/4 cop.	Nizza	—
Bari	20.0	10.0	»	Malta	—
Napoli	17.0	9.0	sereno	Ginevra	14.0
Palermo	21.0	11.0	»	Tunisi	9.7
Messina	21.0	15.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	21.0	9.0	coperto	Atene	16.0
Tripoli d'Africa	—	—	—	New-York	—

SOCIETA TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 14 ottobre 1914.

Organzino	Colli	5	Cgr.	235,05
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	1	»	50,50
Lana	»	8	»	2119,80
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	14	Cgr.	2405,35
Seta pesata	»	—	»	—
Lana pesata	»	4	»	424,70
Totale	Colli	18	Cgr.	2830,05

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	S.	136	Cgr.	31872,18
Pesati	»	4	»	424,70

Borse Estere

LONDRA, 14 — Argento fino 23 10.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo belga auspica in un manifesto al popolo la liberazione della Patria "tradita e maltrattata,,

(Servizio speciale della STAMPA)

LE HAVRE, 14, notte.

Il Governo del Re, lasciando il Belgio, ha fatto pubblicare il proclama seguente:

« Concittadini!

« Dopo quasi due mesi e mezzo, a prezzo di sforzi eroici, i soldati belgi difendono passo passo il suolo della patria. Il nemico contava di annientare il nostro esercito ad Anversa, ma una ritirata ordinata e dignitosa ha completamente fatto fallire questa speranza, e ci assicura la conservazione delle forze militari che continueranno a lottare, senza tregua, per la più giusta e la più bella delle cause; questo esercito opera alla nostra frontiera sud, dove esso è appoggiato dagli alleati. Grazie a questa valorosa cooperazione la vittoria del diritto è certa. Tuttavia, malgrado i sacrifici già accettati dalla nazione belga, con un coraggio che solo la loro estensione eguaglia, le circostanze del momento esigono una nuova prova.

« Sotto pena di servire ai disegni dell'invasore, importa che il Governo belga stabilisca provvisoriamente la sua sede in un luogo dove esso possa, in contatto con un nostro esercito da una parte e dall'altra parte con la Francia e l'Inghilterra, continuare l'esercizio ed assicurare la continuità della sovranità nazionale. Per questo esso lascia, oggi, Ostenda, col ricordo riconoscente dell'accoglienza che questa città gli ha fatto; esso si stabilirà provvisoriamente a Le Havre, dove la nobile amicizia del Governo della Repubblica francese gli offre al tempo stesso che la pienezza dei suoi diritti sovrani, il completo esercizio della sua autorità e dei suoi doveri.

« Concittadini!

« Questa prova momentanea alla quale il nostro patriottismo deve piegarsi, avrà, ne siamo convinti, una pronta rivincita. I servizi belgi continueranno a funzionare in tutta la misura che le circostanze locali lo permetteranno. Il Re e il Governo contano sulla saggezza del vostro patriottismo; dal canto vostro contate sulla nostra intera devozione, sul valore del nostro esercito e sul concorso degli alleati, per affrettare l'ora della liberazione comune.

« La nostra cara patria, così dolorosamente tradita e mal trattata da una delle Potenze che avevano giurato di garantire la sua neutralità, ha suscitato un'ammirazione sempre crescente nel mondo intero. Grazie all'unione, al coraggio e alla chiaroveggenza di tutti i suoi figli essa resterà degna di questa ammirazione che oggi la riconforta. Domani essa uscirà da questa prova, più grande e più bella, avendo sofferto per la giustizia e per l'onore della stessa civiltà. Viva il Belgio, libero e indipendente! ».

Hanno firmato tutti i Ministri.

I Ministri si sono recati a Le Havre, a bordo di un piroscafo dello Stato belga col personale dei Ministeri. Il Nunzio pontificio e tutti i membri del Corpo diplomatico che avevano seguito il Re ad Anversa. Il Re è rimasto alla testa del suo esercito.

350 persone al seguito del Governo belga

Le Havre, 14, notte.

Il numero delle persone che accompagnarono il Governo belga ascende a circa 350, di cui 225 funzionari e 125 uomini formanti un distaccamento di gendarmeria.

(Ag. Stefani).

I danni del fuoco ad Anversa

Parigi, 14, notte.

Ecco alcuni particolari sulle gesta dei tedeschi ad Anversa, telegrafati da Berg op Zoom:

« Nelle loro operazioni contro Anversa i tedeschi hanno distrutto il villaggio di Sant'Anna, sulla riva sinistra della Schelda. Un notabile di Anversa, giunto qui, ha detto che i tedeschi furono con lui abbastanza cortesi. Egli ottenne il permesso di chiudere la sua casa. La popolazione, riversatasi per le strade, si reca a visitare le rovine. La contribuzione di guerra non è stata pagata. Il sobborgo di Berchem ed i quartieri sud sono quelli che hanno maggiormente sofferto per il bombardamento. Ciò che ha causato danni più gravi che non il bombardamento è stato il fuoco. Parecchie centinaia di case sono state bruciate; la metà di esse avrebbe potuto essere salvata se gli abitanti non fossero fuggiti e se ci fosse stata acqua sufficiente.

« I tedeschi, nelle conversazioni cogli abitanti, hanno osservato che gli inglesi hanno ingannato i belgi, promettendo loro dei soccorsi mentre erano nell'impossibilità materiale di concederne. I tedeschi dicono che hanno ad Anversa 150 mila soldati, ma questa cifra appare esagerata. Gli impiegati municipali di Anversa hanno dovuto prestare giuramento di sottomissione ai tedeschi. La Polizia ha ricevuto l'ordine di ritirare ovunque le bandiere belghe. La bandiera imperiale deve essere salutata quando l'esercito passa per le strade; si cedono i soldati dure delle piattaforme alle persone che non salutano e togliere loro per forza il cappello di testa ».

L'esodo da Ostenda

Ostenda, 14.

Migliaia di persone si preparano a lasciare Ostenda. Il primo piroscafo trasportò il Corpo diplomatico a Londra e trentotto spie tedesche arrestate a Bovet, nella notte scorsa.

La cordiale ospitalità francese e le questioni territoriali

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Il trasferimento della capitale belga all'Havre è un avvenimento di somma importanza, anche dal punto di vista internazionale. Il professor Edoardo Clunet, dell'Istituto di diritto internazionale, scrive a questo proposito sul Temps:

« La decisione presa dal Governo belga di trasferire la propria capitale in Francia, mentre il territorio del Belgio è occupato dall'invasore, torna ad onore del nostro paese. Non si può rispondere alle questioni degne di attenzione, che questo avvenimento fa nascere, senza ricorrere a dei paragoni: molte volte si è visto un re spodestato chiedere asilo a uno Stato che, non avendo riconosciuto il suo successore, continua a considerarlo come capo dello Stato e a trattarlo come tale. La Francia e l'Inghilterra devono però notare le differenze tra questo caso e il caso presente; non è re Alberto che oggi si è rifugiato in Francia, ma il Governo costituzionale da lui presieduto. Senza che vi sia bisogno di prendere disposizioni speciali, i rappresentanti del Governo belga godranno nel nostro territorio tutti i privilegi accordati ai diplomatici esteri. Il Governo francese, con una premura illuminata, ha cercato un caso che si possa paragonare al caso odierno e lo ha trovato: la situazione della Santa Sede in Italia. Il Governo francese ha intenzione di assicurare al Governo belga in territorio francese un regime simile a quello di cui gode la Santa Sede in Italia ».

Il professor Clunet esamina diffusamente l'applicazione di questo regime. Egli afferma che i rappresentanti del Belgio, oltre all'immunità personale accordata ai rappresentanti diplomatici degli altri Stati, avranno, anche, la facoltà di stabilire delle amministrazioni indipendenti, ad esempio l'amministrazione delle poste, dei telegrafi, della radiotelegrafia. Il Belgio possiede i due elementi essenziali per uno Stato: territorio e indipendenza; il fatto che il nemico occupa una parte del suo territorio è, da questo punto di vista, senza alcuna influenza giuridica.

« Il Governo belga troverà nel territorio del paese al quale ha fatto l'onore di chiedere asilo, condizioni quanto è più possibile simili a quelle che aveva nel proprio territorio. La parte del suolo francese, addetta alla residenza del Governo amico e gli edifici da esso occupati devono essere considerati come assolutamente extra-territoriali ».

Il Temps, inoltre, a proposito dei rapporti tra la Francia e il Belgio, scrive:

« Il Governo belga ha chiesto ospitalità alla Francia che l'ha accordata di tutto cuore. L'esercito belga non può consacrarsi interamente alla difesa di Ostenda, dove il Governo si era stabilito dopo la caduta di Anversa per adempiere al suo compito; è necessario che l'esercito operi senza preoccupazione ed abbia libertà dei suoi movimenti tra la Schelda e la frontiera francese. I Ministri, salvo il Ministro della Guerra, e la Banca Nazionale sono giunti ieri all'Havre a bordo di un piroscafo olandese. Il Governo della Repubblica ha accolto con orgoglio il Governo belga. La città dell'Havre si considera così capitale provvisoria della nazione che gloriosamente ha difeso la sua indipendenza, il diritto violato. La stretta fratellanza che lega i capi delle due nazioni è stata affermata dai telegrammi scambiati tra il Presidente del Consiglio belga e il Presidente della Repubblica nel momento in cui, secondo il telegramma del signor Broqueville, la sorte delle armi condurrà il Governo di re Alberto sul suolo ospitale della grande nazione amica del Belgio ».

Il Journal des Débats scrive:

« Il Governo belga non era ancora privo di territorio nazionale sul quale rifugiarsi dopo la perdita di Anversa, poichè gli rimaneva Ostenda. Il Governo belga tuttavia ha creduto opportuno continuare la sua missione in Francia, in una situazione migliore, lungi dal teatro delle ostilità. Il nostro paese è commosso per la prova di fiducia che il Belgio gli dà ».

E. RAGAZZONI.

Il comandante tedesco di Anversa

Metz, 14.

La «Gazzetta di Metz» annuncia che il Capo della Polizia militare di Metz, maggior generale Barone Von Bodenhausen, è stato nominato comandante della piazzaforte di Anversa.

Gli ecclesiastici francesi prigionieri dei tedeschi

Berlino, 14.

L'imperatore Guglielmo ha accolto la domanda dell'arcivescovo di Colonia, che cioè gli ecclesiastici francesi appartenenti all'esercito francese in qualità di semplici soldati e che furono fatti prigionieri dai tedeschi, vengano trattati come gli ufficiali.

Onorificenze conferite dallo Czar

Pietrogrado, 14.

L'Imperatore ha conferito l'Ordine di San Giorgio di seconda classe all'aiutante di campo Ivanoff, e lo stesso Ordine di terza classe al generale Radko Dimitrieff, per avere sconfitto i nemici il 10 e 11 settembre.

"Noi non siamo barbari,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 14.

Ho tra le mani il diario di due signorine, due sorelle, che hanno raccolto a Pont-à-Mousson le loro impressioni durante l'occupazione della città per parte dei tedeschi.

« Fu il 5 settembre che i tedeschi occuparono Pont-à-Mousson. Prima del loro arrivo, gli aeroplani avevano gettato 117 bombe, che avevano ucciso sei abitanti e ne avevano ferito un gran numero: era, per così dire, il biglietto di visita di quei signori che stavano per venire. Il giorno in cui essi giunsero, un ufficiale, accompagnato da un plotone di soldati, si presentò al palazzo di città e volle parlare col sindaco, e subito. Il sindaco era sotto le armi; vi era il primo assessore signor Bertrand, un vecchietto robusto, che seguì l'ufficiale attraverso la città, ed in mezzo ai soldati colla baionetta in canna giunse davanti al colonnello. Fra i due si scosse questo dialogo:

« — Noi non siamo barbari — disse il colonnello. — Noi non danneggieremo la città. Ecco ciò che io voglio: anzitutto le bandiere francesi devono essere surrogate colle bandiere tedesche.

« — Noi non abbiamo nessuna bandiera tedesca.

« — Bene, ve ne fabbricherete. Mi farete portare poi tutte le armi degli abitanti, anzi, m'indicherete gli abitanti della città che devono portare le loro armi in Municipio. E tutte, capite bene, fino all'ultima pistola!

« — Sta bene.

« — Voi poi farete tutto il necessario perchè le requisizioni di guerra si compiano come si deve. Raccomandate poi agli abitanti la massima calma. Finalmente Pont-à-Mousson è città tedesca, e, spero, lo resterà per un pezzo, quindi conterete sui vostri orologi l'ora tedesca: fate avanzare di un'ora l'orologio del Municipio. Ed è tutto. Voi andate in Municipio e non vi muovete nè giorno, nè notte; qui riceverete i miei ordini.

« Il colonnello colla le spalle, non senza aver prima affermato nuovamente:

« — Noi non siamo barbari.

« Il primo assessore comunicò al Consiglio le esigenze dei tedeschi. Il Municipio dovette cedere. Si poteva, del resto, fare altrimenti?

« Per tutta la durata dell'occupazione tedesca tutti i consiglieri municipali dovettero dormire nel palazzo comunale, sotto la sorveglianza dei soldati tedeschi, che, colle rivoltelle in pugno, non li perdevano di vista.

« Alla sera il colonnello bavarese si recò nuovamente in Municipio e dettò il seguente proclama:

« Al popolo! Calma ed ordine. Gli assembramenti sono vietati. I caffè devono essere tenuti con la museruola. Le case e le strade illuminate durante la notte. Si puliscano le strade. Non vi deve essere nessun ingombro per le vie. Chi guasta le linee telegrafiche viene fucilato. La città è colpita da un'ammenda di diecimila franchi ».

« Compiute queste formalità, i tedeschi si misero all'opera; ripararono, per mezzo di travi e di tavole requisite, il ponte, al quale mancavano due archi. Questo lavoro richiese trenta ore. Inoltre i tedeschi ripararono la ferrovia, che i francesi prima di ritirarsi avevano tagliato ».

Le enormi ambizioni tedesche

Un industriale olandese, il signor Van Tie..., ha percorso in questi ultimi tempi la Germania e l'Austria, e ne ha riportato delle impressioni assai interessanti.

— Tutti in Germania, bavaresi, sassoni, ecc., hanno acclamato la guerra, che è considerata dai tedeschi come una necessità storica. Nessuno dubita che coi suoi grandi cannoni, con le sue masse bene organizzate, la Germania possa uscire vittoriosa dal conflitto. La Germania vuole il Belgio, vuole l'Olanda; si parla dei cento miliardi che essa pretenderà dalla Francia oltre al Marocco e all'Algeria. La Germania reclama anche la soppressione dei bilanci della guerra e della marina. Se si pensa a tutto ciò seriamente, non si nutre alcuna inquietudine. Uno scacco militare avrebbe per gli austro-tedeschi una influenza tanto più grave quanto maggiore è la loro sicurezza. Quando si parla ai tedeschi del numero considerevole dei loro feriti, essi rispondono che i francesi ne hanno di più. Il proverbio « non si fa la frittata senza rompere le uova » viene frequentemente citato. Fra poco la neutralità olandese sarà violata; se l'Olanda si limiterà a una protesta platonica, la Regina sarà ammessa, dopo la pace, nella Confederazione germanica, con una situazione privilegiata; altrimenti il Belgio e l'Olanda avranno una situazione simile a quella della Baviera e della Sassonia ».

Arras bombardata due notti e due giorni

Da una lettera di un abitante di Arras si apprendono questi particolari sul bombardamento di quella città: « Sono molto desolato perchè la nostra bella Arras è stata bombardata due giorni e due notti in questa settimana. Le vie di Boulogne sur Mer sono piene di abitanti di Arras. Io sono fermato ad ogni passo da amici che si sono salvati. Più di 100 case sono rovinate. Il Municipio e in parte bruciato. La torre del Municipio è stata colpita da un proiettile. I graziosi sobborghi di San Salvatore e di Ronville sono danneggiatissimi. La piccola piazza così pittoresca è stata molto danneggiata. Un proiettile è caduto di fronte a casa mia. Impossibile conoscere l'importanza dei danni. Domenica sera gli uomini dai 18 ai 40 anni hanno ricevuto l'ordine di lasciare la città: 1200 sono usciti dalla porta di Baudimont, sola via libera. Le donne dovettero rimanere; si sono salvate all'indomani mezzo vestite ed hanno compiuto un percorso da 30 a 50 chilometri a piedi per trovare un treno. La moglie di un avvocato rimase due giorni per strada coi due figliuoli e dovette coricarsi sulla paglia ».

ERNESTO RAGAZZONI.

I tedeschi preparano l'assedio di Belfort

(Nostro telegramma particolare).

Basilea, 14, ore 14.20.

Telegrammi privati da Berlino affermano che, segretamente, ma rapidamente, i tedeschi preparano l'assedio di Belfort.

Informazioni da Belfort affermano che i francesi stanno tagliando le foreste nelle zone fortificate per favorire il tiro delle artiglierie e fabbricare trincee.

I competenti ritengono che la notizia è prematura. Pare strano che la censura tedesca permetta la comunicazione di simili notizie se corrispondessero alla verità. Persone a contatto colle autorità tedesche diramano pure simile informazione.

I francesi cacciati da alcune alture dominanti la piazzaforte

(Per telegrafo alla Stampa).

Basilea, 14, ore 19.15.

Gli accaniti combattimenti, che vi ho ieri segnalati, sulla linea Altkirch-Pfetterhausen-Dammerkirch, si sono svolti nel settore dell'Alsazia più prossimo all'imponente piazzaforte di Belfort. Scopo dei tedeschi era quello di conquistare alcune posizioni favorevoli al piazzamento delle grosse artiglierie.

Le truppe tedesche, per la prima volta in Alsazia, impiegarono in questi combattimenti alcune batterie Morser con pezzi da 210 e 280 millimetri. La lotta fu assai cruenta. I francesi, malgrado forti rinforzi loro inviati da Belfort, furono costretti a ripiegare e perdettero il possesso di alcune alture importanti. Le perdite sono assai gravi d'ambo le parti.

Questa azione dei tedeschi è forse la preparazione al non troppo lontano investimento della piazzaforte di Belfort. Qualora essi riuscissero ad impadronirsene, alle truppe germaniche sarebbe aperta la via diretta per l'interno della Francia.

Nell'Alsazia esiste ora una grande severità, come nei primi giorni della guerra, perchè non si propalino notizie riguardanti i movimenti militari. Certo è che ora in tutta la regione si trovano ammassate ingentissime forze, in cui abbondano specialmente le grosse artiglierie d'assedio.

Corre voce che in seguito agli scontri di ieri l'ospedale da campo situato a Sennheim abbia raccolto mille feriti. Si apprende che si è combattuto pure nella valle di Munster. I tedeschi sono sempre in possesso dell'altura di Schluchi, che domina la strada che conduce direttamente a Colmar.

G. D.

Le truppe tedesche attaccate con successo sulla sinistra della Vistola

PETROGRAD, 14.

Comunicato del Grande Stato Maggiore: Sulla riva sinistra della Vistola, sulla strada conducente da Varsavia a Ivangorod, nostri gruppi il 13 ottobre hanno respinto con successo le truppe tedesche. Uno dei nostri reggimenti ha fatto prigioniere due compagnie tedesche. Al sud di Przemysl il combattimento continua. Sugli altri fronti non vi sono cambiamenti importanti.

Budapest non è minacciata

Budapest, 14.

Il «Correspondenz Bureau» ungherese pubblica: «La notizia di fonte francese che le truppe russe in marcia da Kassa minaccino Budapest è assolutamente infondata».

I decreti Hohenlohe

L'Ambasciata austriaca smentisce il licenziamento dell'italiano Sospisio

Roma, 14, notte.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Parecchi giornali si sono occupati del caso del signor Sospisio, direttore delle officine del gas a Trieste. L'Ambasciata austro-ungarica è autorizzata a dichiarare che i fatti riferiti non sono conformi a verità. Il signor Sospisio non è stato licenziato su domanda del luogotenente imperiale e reale, principe Hohenlohe. Egli può invece conservare il suo posto per tutta la durata del suo contratto, il quale non spira che verso la fine dell'anno 1915 e ciò pur rimanendo cittadino italiano. D'altra parte il principe Hohenlohe non ha avuto alcuna occasione di occuparsi in questi ultimi tempi della questione dei sudditi italiani impiegati a Trieste.

La peste in Cina

Pekino, 14.

Sedici casi di peste, di cui tredici mortali, sono avvenuti nel villaggio della Transbaikalia, a cinquanta miglia dalla frontiera orientale della Cina.

Il gen. Botha marcia contro il traditore

LONDRA, 14, notte.

Secondo un telegramma ufficiale dall'Africa del Sud, la colonna del generale Maritz, ribellatosi, non comprende più di cinquecento uomini, compresi i tedeschi. Il generale Botha, comandante in capo delle operazioni nella colonia, inviò immediatamente contro i ribelli una forte colonna.

(Ag. Stefani).

La neutralità dell'Italia e della Romania secondo i "Débats,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 14, notte.

Sotto il titolo di Politica di Gabinetto e politica nazionale, il Journal des Débats pubblica un articolo nel quale esamina per l'ennesima volta la questione della neutralità dell'Italia e della Rumania. Il giornale scrive: « Parecchi Governi europei sembra non si siano ancora reso conto delle profonde ragioni e del vero scopo della guerra attuale. Essi ragionano e negoziano come se lo scopo della conflagrazione generale consistesse nel possesso di qualche provincia. Essi si ingegnano, insomma, ad assicurarsi la parte più grossa possibile del bottino pur correndo il minimo dei rischi. Questo metodo tradizionale in onore nelle Cancellerie sarebbe infatti eccellente se ci trovassimo di fronte a una guerra di magnificenza o di dominazione, come se ne ebbero nel 17.o e 18.o secolo. Bisogna essere ciechi per non constatare che l'aggressione austro-tedesca ha per iscopo la dominazione mondiale ».

Dopo questa considerazione di indole generale, il giornale passa ad esaminare il caso speciale dell'Italia e della Rumania, e il giornale dice: « A che servirebbe barcamenarsi per schierarsi coi vincitori se il loro trionfo dovesse fatalmente compromettere gli interessi vitali del paese? Dei leggeri vantaggi territoriali e di amor proprio non compenserebbero minimamente il colpo inflitto alla grande idea nazionale, alla ragion d'essere e di sperare di un popolo pieno di vita. Ora per l'Italia e la Rumania la preponderanza mondiale germanica equivarrebbe alla rovina non solamente delle ambizioni secolari, ma anche del commercio e della civilizzazione. Lentamente, forse, ma sicuramente, la infiltrazione tedesca riuscirebbe a soffocare l'esistenza nazionale. Basta vedere quello che prima della guerra facevano i tedeschi per immaginarsi ciò che avverrebbe se essi fossero vincitori. Essi renderebbero la vita intollerabile alle nazioni anche amiche, che non sono nate per essere assoggettate. Il momento sembra venuto in cui i Governi degli Stati neutri, ma direttamente interessati al conflitto europeo, devono cercare di meritarsi un premio dalla storia, che sarebbe nello stesso tempo un premio alla virtù. Dalle rive della Senna a quelle del Tevere e alle bocche del Danubio le sorti delle razze e della civiltà latina sono in gioco. Il popolo non ha dubitato un istante in Italia e in Rumania: è per questo che nei due Stati un Governo male ispirato non sarebbe riuscito a far marciare quei popoli a fianco della Germania e dell'Austria. Resta ai Governi di conformarsi ai voti popolari, che si identificano oggi con gli interessi nazionali più evidenti ».

E. d. B.

La Bulgaria resterà neutrale ad ogni costo

Londra, 14, notte

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* a Sofia ha intervistato Madjaroff, nuovo Ministro bulgaro a Pietrogrado, che partì oggi per raggiungere il suo posto.

Il Madjaroff lodò la costante cortesia di Sir Edward Grey e la sua leale politica. Disse che la Bulgaria non ha alcuna divergenza con l'Inghilterra. La Bulgaria prova ora piena simpatia per l'Inghilterra. Essa resterà neutrale durante tutta la guerra; in nessun caso prenderà le armi contro l'Inghilterra o la Russia direttamente o indirettamente.

Perchè il gen. Caneva non è andato in Romania

Roma, 14, notte.

La «Tribuna» dice che il generale Caneva, che era stato incaricato di rappresentare il Re d'Italia ai funerali del Re Carlo non si è più recato a Bucarest avendo la Corte rumena fatto sapere che dispensava gli Stati esteri dall'inviare rappresentanze.

Per le opere pubbliche nelle plaghe montane

Roma, 14, notte.

Fin dal 10 settembre scorso gli onorevoli Cavazza e Raini, presidente e segretario del Comitato parlamentare per la montagna, il quale conta oltre 150 deputati aderenti, recero voti e proposte all'on. Salandra per lo sviluppo delle opere pubbliche nelle plaghe montuose e per il miglioramento della economia montana. Il Comitato chiedeva l'aumento di fondi di bilancio per le costruzioni stradali, la elevazione a 50 a 40 per cento dei sussidi straordinari ai Comuni e alle Provincie per opere pubbliche e specialmente per le strade frazionali, la semplificazione della procedura e la concessione di mutui di favore. Chiedeva inoltre l'assicurato ribassamento della benzina per le linee automobilistiche, l'esecuzione dei lavori idroforestali già pronti nei bacini montani e l'esame benevolo delle domande di cultura granaria sui terreni nudi vincolati. L'onorevole Salandra, anche a nome dei colleghi Ciuffelli e Cavasola, ha assicurato la presidenza del Comitato che i suoi voti sono stati pienamente accolti nei provvedimenti emanati dal Governo e che questo continuerà a dare opera efficace al miglioramento, allo sviluppo e alla economia montana, giusta le proposte del Comitato.

Il Prefetto di Bologna si adopera per la pacificazione tra agrari e coloni

Bologna, 14, notte.

Siamo entrando in una nuova fase della vertenza di Molinella. Infatti, ieri il prefetto di Bologna, comm. Quaranta, ha inviato alla Associazione Agraria Bolognese la seguente lettera:

« *Illustrissimo signor Presidente,*

« I luttuosi avvenimenti di Molinella non debbono far perdere la speranza del ritorno, in quella terra travagliata, insieme all'impero della legge, della pacificazione degli animi. Chi si reso colpevole di un delitto risponderà di esso dinanzi alla Giustizia, che sicuramente compie il suo dovere; ma la popolazione non può essere abbandonata a sè stessa e deve trovare nell'Autorità chi sappia ricondurla sulla via feconda del lavoro sereno. Perciò ritengo che le trattative bruscamente spezzate dai tragici fatti di Guarda debbono essere riprese nell'interesse generale, che non può tollerare il permanere di uno stato di lotta fra i cittadini e la minaccia persistente del turbamento delle culture agricole, in cui risiede oltre che l'interesse individuale, l'interesse nazionale essenziale. Confido che tali miei sentimenti rispondano al pensiero di codesta onorevole Associazione, che sempre trovai incline ad accogliere ogni proposta serena, e faccio particolare assegnamento sulla buona volontà della S. V. Ill.ma, che vorrà cooperare con l'Autorità per raggiungere l'intento, che non può non stare a cuore di tutti. Prego pertanto favorirmi al più presto un cortese riscontro. - Firmato: *Il prefetto* QUARANTA ».

In seguito a questa lettera, il Consiglio dell'Associazione Agraria si è radunato oggi e ha deliberato di rimanere in attesa dell'opera mediatrice del Prefetto, approvando un ordine del giorno in cui si conferma « l'assoluta necessità che l'opera del Prefetto abbia da svolgersi in un ambiente moralmente risanato e liberato dalla preoccupazione di ordine giudiziario derivato dai tragici fatti di Guarda e, constatando che questi fatti non riguardano soltanto i rapporti fra capitale e lavoro, ma investono questioni di ordine generale così delicate da richiedere un'adeguata azione del Governo, si delibera di attendere fiduciosamente tale azione, e si ripromette di cooperare, con l'autorità prefettizia, all'intento di uscire al più presto da una situazione che da troppi anni si trascina a Molinella fuori di ogni legge umana e civile ».

Quando farà ritorno a Spezia il sommergibile "43,,?

Spezia, 14, notte.

Oggi nessuna novità è pervenuta al cantiere Fiat-San Giorgio circa l'arrivo del sommergibile « 43 » e il ritorno dell'equipaggio. Corre voce, ed io ve la trasmetto a puro titolo di cronaca e con le debite riserve, che il Belloni, comandante del sommergibile, sia sbarcato da alcuni giorni dal sommergibile ad Aiaccio.

Un'inchiesta sugli arresti per spionaggio a Spezia

Spezia, 14, notte.

Ieri i carabinieri arrestarono uno straniero per sospetto di spionaggio. In vettura venne condotto alle carceri militari di San Francesco, nel nostro Arsenale. Stamane venne interrogato da alcuni ufficiali superiori, in una sala del comandante in capo e trattenuto. Da alcuni giorni la locale sottoprefettura ha intensificato la sorveglianza sugli stranieri qui di passaggio, eseguendo alcuni arresti. Dopo alcuni giorni gli arrestati vengono rimessi in libertà. Il Ministero ha inviato qui un ispettore, il comm. D'Alessandro, per procedere a una inchiesta sul modo che vengono eseguiti questi arresti, poichè quasi tutti gli arrestati vengono prosciolti dall'accusa dall'Autorità giudiziaria.

Il dottor Tonelli, residente a Genova ed arrestato giorni addietro a Follo mentre si trovava presso la famiglia, sotto la gravissima imputazione di spionaggio a favore della Germania, venne ieri sera posto in libertà, essendo stata riconosciuta la sua innocenza. Il dottor Tonelli esercita la sua professione da vari anni presso l'ospedale Duchessa Galliera a Genova ed è persona assai stimata.

Un'adunanza di depositanti della Banca Cooperativa di Asti

Asti, 14, notte.

Presieduta dall'avv. cav. Spice, di Villafranca, oggi si è tenuta una adunanza dei depositanti della Banca Popolare Cooperativa, le cui vicende, specialmente dopo l'arresto dell'ex direttore, continuano ad appassionare l'opinione pubblica. L'assemblea, che fu assai numerosa, fu convocata allo scopo di venire a una transazione e di evitare le gravi e spiacevoli conseguenze di un'azione giudiziaria. Già prima che l'adunanza avesse luogo si sapeva dell'offerta avanzata da una Banca locale, e accettata dall'amministrazione della Cooperativa, di rilevare la gestione corrispondendo ai depositanti una percentuale dell'85 per cento per le somme riferentisi al 31 agosto, oltre gl'interessi maturati col vincolo delle somme stesse per tre anni al tre per cento, rimborsabili annualmente per un terzo. La proposta, oggetto di vivacissime discussioni, non fu però accettata dall'assemblea, nel seno della quale prevalse il concetto di accettare un aggiustamento del 95 per cento con il rimborso da effettuarsi in breve tempo. L'adunanza quindi, si sciolse, lasciando le cose al punto di prima. La situazione tenderebbe dunque ad aggravarsi, rendendo inevitabile la consegna dei libri al Tribunale. Mi consta tuttavia che una non disprezzabile corrente di depositanti, animata da intendimenti conciliativi, sarebbe disposta a non insistere nelle suaccennate richieste, limitandole al 90 per cento, il che potrebbe fornire materia a un più fortunato tentativo di accomodamento. Per il 25 corrente intanto dovrà riferire la Commissione d'inchiesta sulla Banca e si saprà allora se le molte e disparate voci, che oggi corrono sulla responsabilità dell'ex-direttore, siano o no vere.

La condanna a 30 anni di reclusione del russo che uccise l'amante

Milano, 14, notte.

Stasera, si è avuta la sentenza del processo contro il russo Welikonski, di anni 39, uccisore della sua vecchia amante Paolina Perini, di anni 49. Il processo è stato assai interessante. Il Pubblico Ministero sostenne l'accusa per omicidio premeditato per furto. La difesa sostenne invece l'omicidio semplice. Il verdetto dei giurati accettò la tesi del Pubblico Ministero accordando solo le attenuanti generiche. Il presidente lo ha così condannato alla reclusione per 30 anni e a 10 anni di vigilanza speciale. L'accusato, impietrito, ha scambiato poche parole coi difensori e si è poi allontanato fra i carabinieri con passo malfermo.

La nomina di Gasparri commentata a Parigi

Parigi, 14, notte.

Il *Gaulois* commentando la nomina del cardinale Gasparri a Segretario di Stato, scrive: « Il Cardinale Gasparri è animato da sentimenti di profonda simpatia verso la Francia: egli ha lasciato a Parigi, ove ha soggiornato a lungo, un ricordo caro e duraturo: tutti lo ricordano come un maestro eminente di pietà e di fervore religioso.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Vendemmia scarsa nelle Puglie

Roma, 14.

La R. Cantina sperimentale e laboratorio enochimico di Barletta comunica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglia: La vendemmia può dirsi terminata in provincia di Lecce ed è sul finire nelle altre due provincie di Bari e di Foggia. La produzione risulta molto scarsa quasi ovunque per le cause già accennate. Si calcolano 2/3 di una produzione normale. Le qualità risultarono ovunque buone ed in molte plaghe veramente eccellenti. Sulle colline i mosti che si ottengono oscillano dai 18 ai 21 di ricchezza zuccherina al mostimetro Babo, mentre alle pianure essa si eleva da 23 ai 28. L'attività commerciale, in generale è in questo momento attivissima, malgrado che i prezzi, da un debutto di lire 6 a 9 per quintale d'uva ed in relazione per i mosti, siano a poco a poco saliti sino a raddoppiarsi.

Barletta. — La vendemmia è al termine con molta disillusione dei produttori circa l'entità del raccolto. In compenso le qualità sono ottime tanto per ricchezza zuccherina, variante dai 24 ai 28 al mostimetro Babo, che per pienezza di gusto ed intensità colorante. Per quanto riguarda il commercio esso è attivissimo. Il gran lavoro attualmente è dedicato alla preparazione dei filtrati dolci, in quest'anno molto ricercati.

Acquaviva delle Fonti. — La vendemmia procede bene. La produzione si calcola al 90 0/0 della normale. La ricchezza zuccherina dei mosti oscilla intorno ai 20 gradi al Babo. L'acidità è alquanto elevata. Nessun contratto. Nessuna vendita. Nessun prezzo. I proprietari imbottano in vista delle attuali condizioni del commercio.

Bitonto. — Siamo in piena vendemmia. Contrariamente alle previsioni, il mercato delle uve e dei mosti si è fatto attivissimo e le quotazioni raggiungono limiti non sperati. Le uve nere (Troia e Bombino) si quotano da 14 a 16 lire il quintale, mentre le bianche si pagano anche 18 lire. I prezzi dei mosti oscillano da 40 a 50 lire la soma. La richiesta dei vini vecchi è scarsissima.

Andria. — La vendemmia prosegue alacremente confermando le previsioni di scarso raccolto. I prezzi tendono al rialzo. Presentemente le uve si vendono fino a lire 15 il quintale alla proprietà.

Trani. — La vendemmia è alla fine. Il prodotto è stato scarso, ossia di un terzo di quello medio normale e metà del raccolto dello scorso anno. La ricchezza media zuccherina è di 21 a 25 % e l'acidità 8 a 9 per mille. La vendita delle uve è stata limitata, dati i bassi prezzi con i quali esordì la campagna vinicola. La richiesta dei mosti è intensa, però i detentori sono restii a vendere, ed, in generale, imbottano il prodotto sperando di realizzare prezzi ancora più elevati. E' credenza di tutti i viticoltori che i francesi a guerra finita, avranno bisogno di molto vino per far fronte alle esigenze del loro mercato. La soma di litri 166 si quota da lire 48 a lire 52 e tende al rialzo. Il commercio dei vini vecchi è più attivo e la soma di litri 175 si paga da lire 40 in su.

Canosa. — I vini mosti che si ricavano hanno un'alcoolicità media di 13-13, 15 %, non mancano le partite che raggiungono percentuali più elevate. Per i vini vecchi vi è scarsa attività; per i vini-mosti invece le richieste sono numerose. I prezzi oscillano da lire 20 a 22,50 l'ettolitro per i vini mosti, e da lire 20 a 22,50 per i vini vecchi. Sia per gli uni che per gli altri, vi è forte tendenza al rialzo.

Corato. — Il mercato è abbastanza sostenuto, causa il prodotto scarso, anzi inferiore al previsto. Si è conchiuso qualche contratto di uva scelta a lire 18 il quintale. Il mosto rosso si quota da lire 36 a 40 per soma di litri 200; il bianco da lire 38 a 40 per soma; i vini vecchi da lire 30 a 34 la soma di litri 175. La vendemmia è in piena attività, le uve rendono poco. Si ha una grande richiesta di vini vecchi per il consumo locale e dei paesi limitrofi, ma questi vini sono pochi e quindi i prezzi aumentano ogni giorno.

Ruvo. — La produzione si calcola circa un terzo del normale; in rispetto a quello dello scorso anno, che fu abbondante, naturalmente anche qualche cosa in meno di un terzo. Le cause che influirono sulla minore produzione sono dovute principalmente alla ostinata siccità e conseguentemente alla più diffusa infezione fillosserica. Ricchezza zuccherina da 18 a 20. Grande attività e movimento nell'acquisto delle uve; dei mosti nulla ancora, perchè la vendemmia non è ancora cominciata. I vini vecchi sono ricercati con prezzi superiori a quelli della scorsa settimana. Nessun prezzo per uve da tavola, essendosi queste rese non commerciabili dopo le ultime pioggie cadute. Per le uve bianche in genere e per le uve rosse, si sono conclusi contratti da lire 11 a 15 al quintale, campagna. Per i mosti, come si è detto, occorrerà aspettare qualche giorno.

Castellana. — La vendemmia è finita, dando, come si prevedeva, prodotto scarsissimo. Le uve dei vigneti molto fillosserati hanno avuto un titolo zuccherino dal 12 al 16° Babo. La scarsa produzione a vendemmia ultimata si può valutare a circa di un terzo della normale. Le uve poco mature per gli effetti della fillossera hanno dati mosti con una maggiore acidità. Molta attività per l'acquisto delle poche partite di uve sane che hanno raggiunto le lire 14 per quintale alla proprietà. Il filtrato dolce bianco, che quest'anno è di buonissima qualità, è molto ricercato. I vini-mosti, per possibile gradazione alcoolica, si quotano dalle lire 20 per quintale in più; i filtrati dolci bianchi dalle lire 22 alle 25 per quintale.

Conversano. — La vendemmia volge alla fine, favorita dal bel tempo. Essa quest'anno si effettua in un periodo di tempo veramente breve, a causa della scarsità della produzione. Data la richiesta, i prezzi delle uve continuano a mantenersi alti, dalle lire 13 alle lire 13,50 ed anche 14 il quintale, alla proprietà. Nella vicina Castellana il prezzo oscilla tra le lire 12 e le lire 12,50. I prezzi dei vini si mantengono pure sostenuti, quantunque il mercato si mantenga calmo. A Conversano la vendita al minuto si effettua al prezzo di lire 20 l'ettolitro; a Castellana invece il prezzo si aggira attorno alle lire 25 l'ettolitro.

Locorotondo. — La vendemmia prosegue attiva, quantunque vento e pioggia l'abbiano alquanto disturbata. Le uve sono di buona qualità, tenendo presente che derivano da vigneti tutti più o meno fillosserati. La produzione, rispetto a quella dello scorso anno, si può valutare di 1/4. Ricchezza media zuccherina 15-19 Babo. Acidità media pressochè normale. L'attività commerciale è discreta, i produttori si mantengono sostenuti. Il prezzo delle uve da lire 9,50 a 10 per quintale; dei mosti sulla base di 20 lire la soma di litri 163.

Torremaggiore. — La vendemmia è in piena attività. Si nota una discreta richiesta di uve e di mosti. Le uve si quotano fino a 13 lire al quintale ed i mosti fino a 18. Le uve nere (Montepulciano), a differenza delle bianche, sono sanissime e danno una gradazione zuccherina da 20 a 23.

Cerignola. — La vendemmia è quasi al suo termine, con grande disillusione di quanto si prevedeva. Non si parla più del 50 % sulla produzione dello scorso anno, ma meno. I prezzi delle uve, iniziati a lire 10, negli ultimi contratti salirono fino a lire 16 per quintale, ed i mosti da lire 20 a 26 l'ettolitro.

Galatina. — Il commercio dei vini-mosti in questo momento è quasi nullo, perchè i negozianti si trovano sulle piazze nelle quali la vendemmia è ancora in corso. Si nota una certa ricerca di vini vecchi, per i quali è stato conchiuso qualche contratto sulla base di lire 30 all'ettolitro. Sono cadute altre pioggerelle, le quali hanno determinato i viticultori ad affrettare la seminagione delle leguminose da foraggio nei vigneti.

Brindisi. — Per lo stato dei vigneti valgono le notizie trasmesse la scorsa settimana. In alcuni degli ultimi mosti si è potuto riscontrare una ricchezza zuccherina di 26 Babo (primavo). La media s'è aggirata dai 20 ai 22 gradi, con acidità da 5 a 7 per mille. L'attività accennata nella precedente corrispondenza ha dovuto cessare perchè le uve sono finite. Le ultime uve rosse sono arrivate fino alle lire 16 il q.le. Vendemmia ultimata da 3-4 giorni.

Manduria. — La vendemmia è terminata ed il raccolto può calcolarsi a circa la metà del[l'anno] passato. La stessa ...

re della fillossera sono state le cause precipue di tale risultato. La richiesta dei mosti è attiva con quotazioni da 23 a 25 lire per quintale, e per gradazione non inferiore a gradi 14 1/2 svolta e da svolgersi. Una partita di vino dell'anno passato fino da taglio è stata venduta a lire 30 per quintale in stazione qui.

Martinafranca. — La vendemmia procede bene. La ricchezza zuccherina dei mosti varia dal 16 al 18 Babo. L'attività commerciale riflette unicamente i compratori locali con contrattazioni molto stentate causa la sostenutezza dei produttori. Il prezzo delle uve varia dalle lire 9,50 alle 10 per quintale. Quello dei mosti si basa sulle lire 20 la soma di litri 163.

Ugento. — La vendemmia è terminata. Il raccolto, rispetto a quello dello scorso anno, è stato, in media, della terza parte. I mosti segnano in media 22 di zucchero al Babo. Vi è discreta attività. I prezzi dei mosti variano dalle lire 22-26 all'ettolitro, a seconda della qualità.

Il raccolto dei cereali agli Stati Uniti

New York, 14.

L'Ufficio di agricoltura dello Stato dell'Ohio valuta il rendimento del frumento a 27,766 bushels ed il rendimento medio del grano a 35 bushels per acre.

L'Ufficio di agricoltura dello Stato di Michigan valuta il rendimento medio del frumento a bushels 5,7 per acre e quello del grano a bushels 34 per acre.

La superficie seminata in autunno è superiore dell'1 per cento a quella dell'anno scorso.

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 12 — Vitelli 1.a qualità, al quintale da 13,— a 150,— — Id. 2.a qualità 100,— a 135,— — Sido e manzi 1.a qualità 70,— a 90,— — Soriano 1.a qualità 60,— a 60,— — Carne di bue, al chilo 1,50 a 2,— — Vacca 1,30 a 1,60 — Vitello 2,— a 2,60 — Suini freschi 2,— a 2,35 — Mezzone 1,70 a 2,— — Agnello 1,90 a 2,— — Cavallo 0,60 a 1,—.

Cereali.

ALESSANDRIA, 12 — Grano, al quintale, L. 30,50 a 31,50 — Meliga da 18,50 a 19,50 — Segale da 20,— a 21,— — Avena da 20,— a 22,— — Fagiuoli da 24,— a 30,— — Fave da 19,— a 21,— — Ceci da 25,— a 40,— — Veccia da 23,— a 24,— — Ravizzoni da —,— a —,— — Lupini da 14,00 a 15,—.

CASALE MONFERRATO, 13 — Grano, al quintale, L. 29,— a 30,50 — Meliga 17,— a 18,— — Avena 19,— a 20,50 — Fagiuoli comuni 20,50 a 27,— — Id. dall'occhio 34 50 a 26,— — Fave 20,— a 21,50 — Ceci bianchi 25,— a 34,50.

IVREA, 9 — Frumento, al quintale, L. 30,— — Segala 21,— — Meliga 19,50 — Fagiuoli 30,— — Avena —,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 12 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, da L. 0,43 a 0,45 — Id. 2.a qualità da 0,40 a 0,40 — Farina di granoturco da 0,22 a 0,25 — Pane 1.a qualità da 0,43 a 0,45 — Id. 2.a qualità da 0,40 a 0,40 — Grissini 1,— — Paste 1.a qualità da 0,65 a 0,65 — Id. 2.a qualità da 0,58 a 0,60 — Riso, al quintale, da 32,— a 42,—.

CASALE MONFERRATO, 13 — Riso nostrano, al quintale, L. 31,— a 33,—.

IVREA, 9 — Riso, al quintale, L. 40,—.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 12 — Trifoglio (seme), al quintale L. 75,— a 95,— — Medica (seme) 60,— a 70,— — Fieno maggengo 5,50 a 6,— — Paglia 3,25 a 3,50 — Panello di melgone —,— a —,—.

CASALE MONFERRATO, 13 — Fieno 1.a qualità, al quintale, L. 9,50 a 10,— — Id. 2.a qualità 7,50 a 8,50 — Paglia 5,— a 4,—.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 12 — Castagne fresche, al miria, L. 1,— a 2,10 — Id. secche —,— a —,— — Ciliegie —,— a —,— — Fragole —,— a —,— — Mele 1,25 a 1,50 — Pere 1,25 a 2,— — Noci 4,— a 4,50 — Fichi freschi 1,20 a 1,40 — Albicocche —,— a —,— — Pesche 3,50 a 4,50 — Prugne —,— a —,— — Uva 2,75 a 3,00 — Patate 1,10 a 1,25 — Cipolle 1,20 a 1,50 — Spinaci 0,50 a 1,25 — Carote 0,75 a 1,25 — Piselli —,— a —,— — Rape 0,10 a 0,50 — Fagiuoli freschi 1,— a 1,25 — Asparagi —,— a —,— — Pomidoro 1,50 a 1,75 — Caroli, alla dozzina, 0,80 a 1,— — Cavolfiori —,— a —,— — Poponi —,— a —,—.

IVREA, 9 — Castagne verdi, al miria, L. 1,25 — Id. bianche —,— — Patate 1,—.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 12 — Legna forte, al quintale, L. 4,50 a 5,— — Id. dolce 4,— a 4,25 — Carbone, al miria, 1,20 a 1,40.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 12 — Uova, alla dozzina, L. 1,45 a 1,50 — Burro, al chilo, 3,— a 3,00 — Lardo 2,— a 2,10 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 200,— a 225,— — Id. 2.a qualità 175,— a 195,—.

IVREA, 9 — Uova, alla dozzina, L. 1,40 — Burro, al chilo, 2,75.

Vino.

ALESSANDRIA, 12 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 24,— a 21,— — Id. id. 2.a qualità 20,— a 21,— — Id. al tenimento 1.a qualità 20,— a 22,— — Id. id. 2.a qualità 16,— a 18,—.

Fallimenti

Torino. — Il 10 ottobre, istanza propria: Finestrelli Margherita in Mussini, unica titolare Ditta The Ariston India Rubber Mutuy, negoziante gomme in Torino, via Piffetti 36 - Giudice deleg. avv. De Antoni Emilio - curatore provvisorio rag. Mazzola Armando - prima adunanza 26 ottobre, verifica crediti 24 dicembre, ore 14 - attivo denunciato L. 1774.55 - passivo L. 6292,70.

— Il 12 detto: istanza creditori, Febbraro e Accattino, ditta e soci Febbraro Carlo e Accattino Matteo, corrente in Torino, via Cuneo, 5, negozianti tessuti. Giudice delegato De Antoni avv. Emilio - curatore provvisorio Bruno avvocato Camillo - prima adunanza 28 ottobre - verifica crediti 28 novembre, ore 15.

Il termine per la presentazione delle domande di credito scade rispettivamente alli 9 e 11 novembre.

— Apra Alessandro, corso S. Maurizio, 53, trattoria: Membri della delegazione di sorveglianza furono nominati: Bobbio Carlo, Vizia Enrico Colombo avv. Giuseppe, confermato curatore Pelucchi avv. Alessandro - attivo L. 866, passivo L. 14.000 circa. Cause: cattive speculazioni.

— Cappellino Aurelia, commestibili, via Andrea Doria, 11. Nominata delegazione di sorveglianza nelle persone di Celli Luigi, Acino Baldassarre, Maggiora Cornelio - confermato curatore Pasquai Brocca rag. Bernardino. Cause: furto patito, malattia del marito - attivo L. 900, passivo L. 4655.30.

***

Voghera. — Con sentenza recente, su istanza del curatore provvisorio rag. Francesco Lavezzi, fu revocato il fallimento di Giovanetti Luigi, già esercente il « Bar Sport Italia » in Stradella, e passato alla Pretura di Stradella per la procedura di piccolo fallimento - commissario giudiziale il già curatore suddetto di Stradella - attivo zero - passivo L. 750,90 (chirografario) - N. 9 creditori.

— Su istanza propria Dagradi Luigi fu Luigi, oste in Oriolo di Voghera, fu ammesso ad esperire la procedura di piccolo fallimento innanzi il pretore di detta città - commissario giudiziale Cartara notaio Pietro. - Attivo L. 600 - passivo L. 1612 per 8 creditori chirografari.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 ottobre — Cambio giornaliero per gli accertamenti superiori alle lire 100 di lagni con certificato — Lire **104,35** — Cambio settimanale lire **105,20**.

Torino. 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

ISTITUTO Ohrone, via Principi d'Acaja, 8, Torino. Giardino infantile. Corsi: elementare, complementare, tecnico, ginnasiale, superiore, lingue moderne. Scuola lavori femminili, taglio. Palestra ginnastica svedese. c 50051

SCUOLA tecnica. Corsi speciali per alunni che non vogliono ripetere l'anno. — R. Collegio Umberto I, Chieri. 12364

SCUOLA « Sandro Botticelli », via Cavour, 18, disegno, pittura, preparazione celere diploma governativo a professori disegno. 50863

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABILISSIMA corpista cerca Gastaldi, Mille, 2. 12610

APPRENDISTI compositore, pedalinista cercansi. — Tipografia Luigi Gay C., Po, 11. c 50700

CERCANSI subito apprendiste aiutanti sarte. — Desenal, via Santa Giulia, N. 12, piano 2.o. 50673

CERCANSI subito aiutanti sarte. — Corso Regina Margherita, 24, Margamti. 50018

CERCASI pastaria. — Rivolgersi Moncalieri, viale Stazione, Magazzino paste, olii, conserve. c 12949

CERCASI giovane per ufficio, serio, licenza tecnica, bella calligrafia, voglia di lavorare, fissa ottima posizione. Subito lire 150 mensili aumentabili secondo capacità. — Scrivere Uberto Ubertazzi, Massena, Vetria. c 12559

CERCASI apprendista per ufficio. — Scrivere cassetta 1156 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12950

CERCASI da coniugi soli ragazza non più di 30enne, per tutto servizio. — Rivolgersi mattino: Muri, via Marco Polo, 21, primo piano. c 12619

CERCASI da Ditta industriale di Pinerolo, per un impiego di circa 6-7 mesi, signorina dattilografa e con bella scrittura. Con offerte far conoscere pretese. — Scrivere cassetta 1131 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 12353

CERCASI persona giovane impiegato industriale e tecnico in pratica per ufficio e più rami offi[cina]. — Scrivere cassetta 1136 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50540

CERCO coniugi soli portieria — morto muratore. — Bernardi, via Rocca, 11. 50080

CHAUFFEUR, pratichissimo guida vetture per servizio industriale. — Tessera 18182, fermo posta, Torino. c 12381

IMMEDIATA bonne tedesca, oppure cuoca Monferrato. — Manfredo, 71, corso Vittorio. 50640

PER salute, età, cede cumulo impiego d'ufficio, 800 mensili, mediante buona regalia, adatto anche per esonerò. — Biglione, via Po, 38. c 50641

PORTINAI soli cercansi per palazzina. — Scrivere cassetta 1150 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50551

UROE fattorino-commissioniere industria seria; piccola cauzione. — Manuzia, Bertola, 3. c 50678

VASAIO praticissimo lavorazione argilla su stampi cercasi. — Scrivere Germana, via Belfiore, 50, Torino. 50653

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali: quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. Quarantenne distintissimo, contabilità, perfetto francese, qualunque stipendio. — Crea, Plana, 5. c 50633

ABILE sarta occuperebbesi lavoro famiglia. — Via Andrea Doria, 1, Rizz. c 50616

ABILE sarta cercasi giornata famiglie, alla persona. — Olivari, fermo posta. c 50300

ABILE cucitrice lavori giornata domicilio. — Scrivere cassetta 1151 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50582

AMMINISTRAZIONE case e stabili cercasi da avvocato procuratore, lunga pratica, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1118 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11599 T

BAMBINAIA cerca lavoro stabile, domenica, fuso. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 134, dal portinaio. 50661

CAMERIERA fina, buone referenze, bella presenza, cerca impiegare presso famiglia signorile. — Scrivere posta S. T., 1160, Torino. c 12937

CAMERISTE, bonne enfants tout faire. — Adresser Fraschon, rue Vinadio, 6 (Beringhieri). c 50450

CANTINIERE abilissimo, reduce dalla Francia, cerca subito situazione, ottime referenze, domanda occupazione presso Superiale Casa quale brentatore. — Lanfranco, via Deposito, 5. c 12353

CERCO posto contabile o aiuto magazzino, referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1012 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50500

CHAUFFEUR, custode, domestico, giardiniere, hôtel, famiglia. — Manfredo, 72, corso Vittorio. 50651

CHAUFFEUR adattarsi altri servizi occuperebbesi. — Scrivere V. G., via Santa Giulia, N. 45. c 50624

CUOCA, cameriera, bonne, lingue, hôtel, famiglia. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 50660

DIPLOMATA ragioneria, seria, bella presenza, nozioni inglese, francese, dattilografia, referenze ottime, cerca buon impiego anche fuori Torino. — Offerte condizioni cassetta 1151 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50666

DAMA, direttrice, vice, insegnamento virtù famigliari. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 50667

DISTINTA seria signora libera, rimasta sola, amante bambini, abile massaia, lingue, occuperebbesi come vice madre, direzione casa. — Scrivere Ufficio C. 1154 L., Haasenstein e Vogler, Lausanne (Suisse). 12310 M

DISTINTISSIMA signora, libera, bella presenza, offresi dama compagnia. — Scrivere Casella, posta, Novara. c 50651

DISEGNATORE provetto eseguisce lavori domicilio. Progettista costruzioni, architettura. — Tessera 16146, posta. 50481

DISPONIBILE commessa ventenne pratica accomandita, confetteria. — Bernardi, via Rocca, 11. 50670

DUE signorine, bella presenza, occuperebbersi subito presso Albergo o famiglia a giornata ed anche fuori Torino. — Scrivere F. L., via Cibrario, 31. c 12574

EX carabiniere, licenza tecnica, cerca impiego fiducia, comunque, occupazione decorosa; occorrendo cauzione. — da cauzione. — Scrivere: Bertrando. 50702

FINE cameriera 30enne, conoscenza francese, cerca posto piccola casa; ottime referenze. — Fermo posta B. M., 1160. 50690

GIARDINIERE diplomato espertissimo, ammogliato. — Recapito via Andrea Doria, 5, Magazzino sementi. 50617

GIARDINIERE frutti-viticoltore, ortaggi, ammogliato, senza figli, disponibile. — Corso Casale, 110, fruttivendolo. 50667

GIOVANE commessa merceria, articoli signore, cerca nuovo posto miglioramento stipendio. — Scrivere cassetta 1116 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50602

GIOVANE veneto, distintissima famiglia, da poco a Torino, certificati, studi commerciali, migliori referenze per ogni ordine, cerca occuparsi senza retribuzione, occorrendo cauzione, importantissime Aziende. — Scrivere B. A., posta restante. c 50657

GIOVANE ventiquattrenne, ammogliato, ottime referenze, impiegherebbesi quale aiuto contabile, magazziniere. — Scrivere Fissati, via Vigone, 25, Torino. 50608

GIOVINETTO, licenza tecnica, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1152 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50638

INGEGNERE industriale giovane, pratica dieci anni in primario Stabilimento costruzioni ferroviarie, meccaniche, metallurgiche, capace dirigere Stabilimento o reparti, cerca posto. — Scrivere cassetta 1145 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50620

MAGAZZINIERE, fattorino, imballatore, commissioniere robusto, ogni dove. — Manfredo, 78, corso Vittorio. 50620

MAGAZZINIERE-Spedizioniere, pratico contabilità, primissime referenze, occuperebbesi; miti pretese. — Rivolgersi Albergo Dogana, Cernaia, 42. c 50675

MARITO e moglie attempati, pensionato, cercano posto custode in palazzina e da giardiniere da fiore, ortaglia e frutteto. — Per informazione rivolgersi direttore della Generala, Rossetto Giuseppe, viale Stupinigi, 750. 12681

MEDICO sarebbe disposto a prestare servizio presso Istituti, Società, stabilimenti, Alberghi. — Scrivere cassetta 1115 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50603

PROPRIETARIO, gerente amministratore, assumerebbe segreteria case; cauzione. — Scrivere cassetta 1115 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50619

PROVETTO contabile corrispondente commerciale, scrive, miti pretese, offresi. — Bianchi, Principe Amedeo, 27. 50606

RAGIONIERE, ottima licenza ufficio, occuperebbesi contabilità amministrazione, stipendio iniziale qualsiasi. — Morgantini, corso Margherita, 214. c 50707

SARTA abilissima, già avente laboratorio, causa dissesti, recherebbesi giornata famiglie signorili. — Scrivere cassetta 1142 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50389

SERIA signora occuperebbesi governo casa o dama compagnia persona anziana. — Maria, posta. c 50670

SIGNORINA diplomata maestra, già insegnante scuole elementari, frequentante corso di perfezionamento, cerca posto presso Istituto. — Per schiarimenti rivolgersi alla signora Lanza, via Roma, 41, Torino. c 12606

SIGNORINA lunga pratica contabile, corrispondente, dattilografa, indipendente lavori concetto, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1129 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50608

TECNICO abilissimo direzione costruzioni meccaniche, industriali, disegni, progetti, installazioni, amministrazione, tecnico commerciale, cerca posto, oppure lavoro domicilio. — Casella postale 330, Torino. c 12397

VENTENNE, licenza tecnica, pratico affari, occuperebbesi ufficio. — Libretto 0/792. c 50660

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 600 libero negozio pane, pasticceria, occasione. Panetteria, Berthollet, 17. 50712

ASSOLUTA serietà impiegasi capitale garantito, occupazione personale retribuita primaria ditta. — Casellario 103. 50711

AVVIATO ufficio rilevasi, anche a rate mensili. — Scrivere Italiot, posta. c 50661

CAFFE' primario, sedicenne commercio, cedesi, forte reddito, affarone, ritirata. — Serra, via Milano, 2. 12557

CAFFE'-Ristorante con alloggio, sonno 5 nuovi, in elegante palazzina, rimettesi al presente in Bra (Cuneo) a causa divisione. — Rivolgersi al Caffè Pollenzo in Bra, piazza Roma, angolo piazza Carlo Alberto. c 12375

CEDESI avviata pensione con mobilia 5 stanze, qualunque prezzo, causa malattia padrona. — Corso Valentino, 25. c 50656

CERCANSI L. ... corrente ... cointeressenza ... antico avviato Stabilimento industria locale ... garanzia assoluta. Ritiro 17 corrente. — Scrivere cassetta 1123 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10007

CERCO socio 6,10 mila, guadagno 30 per cento. — Scrivere cassetta 1118 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50611

CERCO munito circa 40,000 garantitissimo, società fondita, buona lavoro, Stabilimento avviatissimo cerca cointeressato 90,000. — Scrivere cassetta 111 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50647

CINEMA elegantissimo, nuovo, bella posizione, ultimo impiego capitali, splendido avviato, cederebbesi; trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1124 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50720

CINEMATOGRAFO avviatissimo cedesi, reddito garantito. — Pizzio, via Gioberti, 12. 50642

CINQUANTAMILA darei a mutuo prima ipoteca casa Torino almeno doppio valore, dieci netto. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1108 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 50725

DA persona solvibile cercasi lire duemila per un anno. — Scrivere cassetta 1137 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50660

DROGHERIA Tabaccheria bar, reddito ... nuova prova, lungo contratto, mora pagamento, rimetto. — Serra, via Milano, 2. c 12350

FARMACIA primaria, piazzata in città 10,000 abitanti, vendesi subito. — Scrivere cassetta 1121 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 12136

PORTANUOVA cedo motivi famigliari rinomatissimo Albergo, reddito 15,000 annue. — Trattative Serra, via Milano, 2. c 12558

RILEVARE Azienda seria cercasi amministratore versando 10,000. — Scrivere cassetta 1153 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50690

RIMETTO urgentemente elegante, avviatissima rivendita pane, paste granaglie. — Rivolgersi Borg. Garibaldi, 48. c 50647

RISTORANTE antico, rimodernato, posizione rinomata, rimettesi causa salute. — Tessera 1/6, posta. c 12700

RITIRANDOMI dal commercio, rimetto Caffè-Ristorante-Birreria splendida posizione. Conveniendosi vende anche casa. Esclusi mediatori. — Via Laura, 20. 50626

SOCIETA' industriale, referenze inaccepibili, cerca 80-100 mila prima ipoteca su stabili valore doppio, buon interesse; mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1135 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12478

TRENTAMILA lire dispongo in azioni prodotti, alimentari grande avvenire. — Scrivere cassetta 1115 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 10447

Ville, Case, Terreni, Vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI in Torino casetta giardino non oltre 20,000 retali. — Scrivere cassetta 1142 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50607

BELLISSIMA casa, splendida posizione, metà anera pagamento, vendo 110,000, netto 6 0/0. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 50640

SPLENDIDA palazzina, tutte comodità, reddito assicurato cinque netto, vendesi. — Strada Cibetti, Cibrario, 56. 50700

VILLA signorile venden collina Alessandria. — Scrivere cassetta 1131 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50718

VILLA signorile con ampio giardino, investo metri 20 mila terreno buona posizione cercasi, ... in territorio di Rivoli. — Rivolgersi offerte ... Rossi, via Genova, 20. 50714

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI presente tre camere, cucina, termosifone, impianto elettrico. — Corso Vinzaglio, 42. c 12978

AFFITTASI al presente alloggi 3, 4, 5 camere con o senza termosifone. — Rivolgersi corso Savoia, 41. 50651

AFFITTASI laboratorio mq. 60, con ... pianterreno e quattro stanze sopra. — Via Pomba, 7 (portici piazza Bodoni). 50619

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato via Nizza, 59, elettrico, con cucina. 50621

AFFITTASI secondo piano alloggio quattro camere, cucina, bagno, corridoio, termosifone. — Rivolgersi Maurizio. 50701

AFFITTASI subito locali adatto ufficio, magazzino ... — Regina, 9, Franchetti. 50614

ALLOGGETTI: entrata, tre camere, via Vercelli, 21 (Crocetta), casa nuova, lattrina. 12565

ALLOGGETTO quattro camere, terrazzo, via Orsello, 6, vicino Porta Susa, corso Francia. 50657

AMMOBIGLIATA stanza letto, salotto, uso cucina, cerca prontamente piccola distinta famiglia. Posizione centrica. — Scrivere cassetta 1116 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50649

APPARTAMENTO in palazzina, giardino, studio angolino, terrazze ... — Chiomonte, undici. c 50491

AFFITTANSI vani locali ad uso negozio ed uffici. — Piazza Consolata, 5. 50611

BOTTEGA con due ammezzati, cantina. — Via Maria Vittoria, 22. 50600

CAUSA partenza subaffitto alloggio tre camere, cucina, bagno. Cedo elegante mobilio. — Verità, posta. c 50753

CERCASI subito appartamento, preferibilmente ammobigliato, quattro vani, cucina, due camere letto, salotto, comodità moderne, non centrale, preferibilmente Barriera di Francia. — Scrivere Offerte Giusa, via 20 Settembre, casa Porta, Biella. 50643

CERCO alloggio centralissimo tre camere, cucina, entrata, riscaldamento. — Offerte: Contrallia, posta. c 50641

CIORGONE, Locale nuovo per Cinema, piazza del paese, prezzo modicissimo. — Rivolgersi Caffè Parigi. c 50643

D'AFFITTARE al presente via Carlo Alberto, 22, alloggio al secondo piano con ascenseur, caloriferi e garage. c 50640

D'AFFITTARE al presente un ... di fronte al N. 8 di via Andrea Doria. 50634

GARAGES: D'affittare tre garages, comodità moderne. — Corso Casale, 22. c 12535

LOCALI grandiosi per negozio piano primo, facciata moderna terza via, rinnovato via Santo Teresa, 12. 50624

PRESENTEMENTE elegantissimo alloggio ammobigliato, sei camere, bagno, luce, calore. — Candide. — Via Carlo Alberto, 28. c 50663

QUATTRO piccole mobiliati, cucinetta, corridoio, quaranta mensili. — Bidone, 2, ammezzati. 50634

SUBAFFITTASI al presente alloggio primo piano sette vani rimodernati a nuovo, riscaldamento, comodità moderne, 1150 annue. — San Quintino, 15. c 50690

VASTI locali, piena luce, termosifone, assumerei uso industria, editiamo via Bastica ... — Rivolgersi del Ditta Levi. c 12537

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

A signore serio camera, salotto ammobigliati, entrata libera. — Mazzini, 15. 50653

AFFITTANSI camera e salotto elegantemente mobiliati, passaggio libero, comodità moderne. — Via Passalacqua, 11, piano terreno. c 12391

AMMOBIGLIATA cerca militarmente, tranquilla, luce elettrica, riscaldamento, distempagnata. — Monterrede, posta. c 50600

BELLISSIMA camera ammobigliata, centrale, riscaldamento, ... — Prona, XX Settembre, 15, ... 50700

BUONISSIMA pensione, trattamento signorile. — Santa Teresa, 16, piano primo. 12358

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 35. c 12316

CAMERA, volendo salotto, signorile, palazzina, luce, termo, bagno, telefono. — Informazioni corso Galileo, 17, Droghiera. 50667

CAMERA, salotto, signore serio, termosifone, telefono, via Garibaldi. — Siccardi, 2. c 12316

CAMERA libera signor, luce elettrica, caloriferi. — Via Saluzzo, 15, Vaschetti. c 50660

CAMERA elegantemente ammobigliata, luce elettrica, calorifero, indipendente. — Cerlinato, Venti Settembre, 22. 50666

CAMERA ben mobiliata, libera, volendo secondo, riscaldamento. — Bidone, 16, secondo. c 50700

CAMERA ammobigliata elegante, luce elettrica, calorifero, disimpegnata, possibilmente. — Ospedale, 4 bis. 50672

CAMERE due divisibili alloggetto indipendente. — Rivolgersi, 31, piano 2.o, scala 2, cortile, Zecca, 17. 50711

CERCO camera elegante, libertissima, parigel piazza Statuto. — Scrivere Carta, 71, posta. 50713

CONIUGI cercano camera elegante, tranquilla, centrale, salvaguardata, grandi letti, stufe e camino. — Posta, Inserzione 5050. c 50661

DISTINTA famiglia, due camere, volendo una due letti, riscaldamento, luce, pensione. — Gitenale Oporto, Vinteglio. 50603

DISTINTA pensione di famiglia, prezzo convenienti. — Morozzo, Via Ospedale, 4 bis, piano 2.o. 50670

DOTTORE giovane cerca pensione ottima presso famiglia sana. — Scrivere dettagliatamente Andreani, posta. c 50671

DUE camere, salotto elegantemente ammobigliate, luce elettrica, entrata indipendente, terzo piano. — Portinaio via Nizza, 5. c 50697

ELEGANTE e comoda camera con salotto al primo piano. — Via Vanchiglia, 25. c 50623

ELEGANTI camere mobiliate, pensione, riscaldamento, luce, ascensore. — Maria Vittoria, 26. c 12690

ELEGANTISSIMO appartamento ammobigliato sei camere, gabinetto, ogni confort, telefono, garage, orto, mobilio nuovo. — Informazioni corso Valdocco, 11, Droghiera. 50680

GIOVANE distinto cerca camera ammobigliata e pensione presso piccola famiglia. — Lesta, posta. 50771

PENSIONE seria, disinteressata, coniugi offrono senza bambini. — Rinaldo Rosso, posta. c 50708

PENSIONE distinta via Saluzzo, vicino corso Valentino. Occorrendo camera, termosifone. — Rivolgersi, scrivere portinaio, Bidone, 18. c 10710

PRESENTE bella camera ammobigliata, pensione ... — Pontiferia via Alberi, 5. c 50658

SCELTA pensione darebbe famiglia distinta. — Telefono, portinaio piazza Statuto, 16. c 50778

SERIA pensione via San Massimo, 4, piano terzo. 50689

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. Abbonamento scrupolosissime informazioni, indagini confidenziali, delicati, investigazioni, sorveglianze, riscaldamento. Primario accreditato Istituto detective, Garibaldi, 3. 50660

A. A. Astuto, Doppertutto. Informazioni, incarichi, ... investigazioni, sorveglianze, ... Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 34-50. (Servizio dal 1890. c 50719

A contabili provetti offresi possibilità conseguire diploma ... competitista. — Casella postale 222. c 50671

ABBISOGNANDOVI informazioni, investigazioni, riservate, sorveglianze segretissime, Istituto, via Francesco Paola, 16. 50470

ACCIDENTI — Gioia mia, sono solo solo. Saluto con dolore i piccoli cari ricordi tuoi.... c 12930

ARTURO 10. — Ornate, mio amore! Quanti indimenticabili ricordi di un passato più felice...... c 50656

CANTO. Rinomata brillante-maestra Vonderhaida, specialista impostazione voci teatrali. Abitazione, pensioni, studio. — Passalacqua, 11. c 12939

CAVALLO morello ancheroso, vendesi, charrette, finimenti; buonissima occasione. — Via Pont, 4. 50613

CERCO armadio per libreria, occasione. — Scrivere cassetta 1152 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50660

COMMERCIANTE trentasettenne sposerebbe signorina, vedova, anche provinciale, con dote. Escluse agenzie. — Campo 100, posta. 50660

DAMINA — Nella imminente partenza riabbuf, cara, tutta la mia tenerezza. c 50661

DANESE arlecchino, cucciolo stupendo, per famiglia, vendo. — Fortunetti, piazza Vittorio, 8. 50660

DISTINTO ventottenne, civile posizione, brama conoscere signorina, giovane vedova distinta, scopo matrimonio. — Inserzione Mila, Torino. 50714

ERCOLE — Ricevo regolarmente; ... Interessante. Cambia tuo indirizzo volendo completamente scrivermi. Jean. c 50680

EVA 13. — Fidando discrezione, rivelati qualcos'altro o non risponderò più. c 50660

FUTURO accademista, vorrebbe carriera militare, fermo proposito ricompensare, cerca signore volto concorrere spese. — Ps. Pl., Modena, posta. c 12397

GIOVANE inglese distinta da lezioni prezzi modicissimi. — Bicocca 56, posta. c 12966

MACCHINE cucire Singer 150, banco acciaio, come nuove, vendesi. — Montevecchio, 13, portinaio. 12366 B

MACCHINE Remington N. 10, come nuove, cercansi ... — Offerte cassetta postale 270, Torino. c 12640

MARIA Z. — Sbagliato ... conoscerla, ... lettera posta. 59. c 12549

MARIA 129 — Passa sotto vestibolo. Impossibile intendersi altrimenti. Vali Gratissimo. c 50670

MIA P. — Ricevuta, distrutto, non temere. Tue care parole danno vita, non negazione. Hai compreso? Confermalo scrivendo chiaramente indirizzo più che mai. c 12400

MOBILIO d'occasione, tapiti e assortimenti. — Via Silvio Pellico, 24. 50600

POSIZIONE lucrosa mediante breve corso cinematografico. — Via Arcivescovado, 1 B., 3.o. c 50661

PROIETTORE Pathé ... , accumulatore, bracci, bobine, ... vendo ... — Passaroto, 11. 50600

RILEVEREBBESI numero apparecchio telefonico. — Rivolgersi portinaio corso Siccardi, 77. c 50691

RILEVEREI numero telefonico. — Scrivere cassetta 1123 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50760

ROSELLA — Ebbe consegna busta commerciale grigia, intestata note iniziali, ... c 50661

SAPONERIE. Comprerei occasione utensili piccola fabbricazione, caldaie, presse, telai. — Casella postale Novarindale. c 50600

SCIAMMETTA — Leggesti prendendo? Tuo ricordo occupami costantemente; sorrido e piango secondo che penso. Tuo fedelissimo devoto tranquillo, Arcidiavolo. c 50771

SPOSI. Vendo occasione due camere da letto, grandi, salotto, stile moderno. — Magnolia, 8. c 50703

SUBAFFITTASI alloggio 7 camere Sanmassimo, 39, Rivendesi mobilio prezzo d'occasione. c 50616

VAGLIA 10 — Scritto non conoscendo ... appuntamento Torino 15 ottobre Libretto riconoscimento 0712, posta, Ivrea. c 11300

VENDO grandiosa camera letto, armadio tre luci. — Fermo posta Sbarra, Torino. c 50641

VENDO sala pranzo nuova, ricchissima, noce massiccio. — Via Foscolo, 19. c 50600

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. L. 50 garantisco patente chauffeur meccanico generale. — Officina Madama Cristina, 129. c 50600

ALLA Scuola conducenti automobili piazza Statuto, 5, garantisconsi seriamente patente governativa breve tempo, corsi continuati. Collino. 50702

BERLITZ School inizia nuovi corsi diurni, serali, lingue straniere. Lezioni private, abbonamenti, Traduzioni. 12710

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleramento corso pratico individuale, diurno, serale, festivo. Iscrizioni continuate. Programmi. — Studio Contabilità, Alfieri, 12. 10572

DISTINTA insegnante da lezioni ad alunni di tutte le classi giunasali, a proprio domicilio. — Via Massena, 31, in casa prof. T. Gironi. 12370

PIANOFORTE. Maestro dà lezioni. Prepara anche agli esami di magistero. — Scrivere cassetta N. 1077, S., Haasenstein e Vogler, Torino. 4820

SACERDOTE darebbe assistenza negli studi studente scuole medie, lezioni latino, francese, italiano; recatosi, occorrendo domicilio, eventualmente pensione. — Marietti, Madama Cristina, 57. 50600

SPAGNUOLO professore nazionalità. Lezioni diurne, serali, individuali, in classe, corsi accelerati. Conversazione. Traduzioni. — Palombo ..., Vanchiglia, 10. c 50704

STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità, doppia, americana, diurni, serali, accelerati corsi quindici ... ottobre, cinque mensili. — Madama Cristina, 49. 10671

STENOGRAFIA, Dattilografia, Lingue, Contabilità, SIST, piazza Castello, 98. Telefono 65-71. 10546

TEDESCO, francese insegna colta maestra; grammatica, conversazione, letteratura, traduzioni dattilografate tecniche, commerciali, letterarie. — Tebaldo, via Amedeo Avogadro, 11. c 12677

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. Cercansi persone vendita privati olio; forte guadagno. — Casella 27, Oneglia. 11960 M

ASSUMEREI rappresentanza generali articoli alta ... chincaglieria, visitando attualmente Liguria, Sardegna, parte del Piemonte, Lombardia, Toscana. — Scrivere Tessera ferroviaria 880, posta, Genova. 12700

CERCANSI agenti parlatori, altre pubblicità quotidiane. — Stan. Galleria Nazionale. c 12909

CERCANSI da seria Compagnia assicurazioni vita, esattori abili agenti produttori per la città di Torino. Lauti provvigioni. — Scrivere Mauri, posta, Torino. c 50647

CERCASI piazzista introdotto Alimentari, Caffè, Droghe, ecc., per vendita primaria marca Marsala. — Presentarsi o dare seria referente cassetta 1177 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50657

EX ispettore assicurazioni, ammogliato, referenze ..., conoscenza tutto Piemonte, cerca posto viaggiatore presso seria Ditta, possibilmente ramo alimentari. — Scrivere Fossati, via Vigone, 25, Torino. c 11330

VISITANDO clienti Droghieri, Confettieri e Caffè del Piemonte per rinomato prodotto vinicolo, desidero unire vendita articolo facile e largo smercio senza campionario o quasi. — Scrivere, precisando condizioni, cassetta 1137 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50656

Automobilismo Sport, Biciclette, 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTE originali Peschetta, Fiat, Peugeot, per stagione inoltrata prezzi assai corto. — Pastelli, via Genova, 23. 11788

BICICLETTE Fiat, diverse altre marche, grandioso assortimento accessori, prezzo incredibile. — Via Carlo Alberto, 32. 50073

LANCIA 1911, torpedo, vendo straordinaria occasione, prova. — Via Cigna, 1. c 50756

LEZIONI guida, noleggio automobili. — Nati, Silvio Pellico, 8. 50650

STRAORDINARIA motocicletta 4 HP, cambio, vendesi subito. — Rena, Gioberti, 23. 50666

VENDESI automobile Bianchi 20 HP, ... ottimo stato. — ...

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

SITUAZIONE AL 5 OTTOBRE 1914

DEPOSITI FRUTTIFERI:

Consistenza dei depositi (esclusi i depositi speciali e quelli per servizio di cassa) al 4 AGOSTO 1913	L. 43.574.817 45		
Id. Id. al 4 AGOSTO 1914	» 48.264.714 77		
AUMENTO NELL'ANNO	L. 4.689.897 32	Percentuale d'incremento:	10,76 0/0
Consistenza dei depositi (come sopra) al 4 AGOSTO 1914	L. 48.264.714 77		
Id. Id. Id. al 4 OTTOBRE 1914	» 49.424.317 10		
AUMENTO DEI DEPOSITI NEI PRIMI DUE MESI DI MORATORIA	L. 1.159.603 33	Percentuale di incremento nel bimestre: 2,40 0/0 pari ad una percentuale annua del	14,40 0/0 (a)
Consistenza dei depositi speciali al 4 AGOSTO 1914	L. 3.526.135 35		
Id. Id. al 4 OTTOBRE 1914	» 2.507.262 66		
RIMBORSI AUTORIZZATI NEL PERIODO DI MORATORIA	L. 1.018.872 69		

DENARO DISPONIBILE IN CASSA AL 10 OTTOBRE 1914		L. 4.860.309 15
ANTICIPAZIONI CONTRO PEGNO DI TITOLI DI CREDITO AL 10 OTTOBRE 1914		» 4.460.240 61
RIPORTI ATTIVI RISCUOTIBILI IL 8 DICEMBRE 1914		» 5.829.269 31
TITOLI DI CREDITO DI PROPRIETA'		» 27.267.836 68
PATRIMONIO dell'Azienda del Credito	L. 14.599.781 89	
PATRIMONIO del Credito Fondiario	» 4.827.153 34	» 19.426.915 23
DEBITI DELL'ISTITUTO VERSO ISTITUTI DI EMISSIONE OD ALTRI		NULLA

(a) DAL GIORNO 5 AL 10 OTTOBRE SI EBBE UNA NUOVA ECCEDENZA DEI DEPOSITI SUI PRELIEVI DI L. 432.064 33.

Torino, 10 Ottobre 1914.

Il Presidente
O. SALVADORI.

Il Direttore Generale
FABRIS.

Appendice della *Stampa* (19)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

VI.

Il barone si è sbagliato

Allora il barone e Del Rio estrassero dalla automobile, presero di peso il cadavere dello *chauffeur* e lo trasportarono in un fossato vicino.

Lo spogliarono di tutto ciò che avrebbe potuto più tardi far stabilire la sua identità, e anche nella speranza di impadronirsi di carte importanti.

Di più, per evitare ancora meglio le eventuali indagini della polizia, il barone scarcassò la faccia del morto con due liberi di tiro, ciò si era partito dietro [illegible] e della fuoco.

La [illegible] quasi senza fumo, [illegible] deturpando del [illegible] assolutamente irriconoscibile un corpo umano.

— Ora possiamo andare — disse [illegible] il barone ridendo. — Torniamo a casa...

Così dicendo, il barone indossò il costume ancora caldo dello *chauffeur* da lui [illegible], salì al volante, fece risalire Del Rio nella vettura e partì nella direzione di Parigi.

Il barone, trasmutato in *chauffeur*, [illegible]

[illegible]

Ora il barone [illegible] al *garage*, [illegible] sul [illegible] per [illegible].

— Quando [illegible] di [illegible] — disse il [illegible] al [illegible] del *garage* — [illegible] Ho bisogno di parlargli.

Del Rio attendeva il barone nella biblioteca, dove i due amici si misero a consultare le carte trovate nelle tasche e nel portafoglio della vittima.

[illegible] Ma appena il barone [illegible] di uno di essi [illegible].

— Emilio! — [illegible] Emilio!

[illegible]

Il barone ebbe un eccesso di furore.

— Ho ucciso Emilio... Ho ucciso uno dei miei migliori uomini, quello che mi rendeva i maggiori servigi. L'ho ucciso bestialmente, come un pazzo.

Diede un pugno tremendo sulla tavola. Poi, preso da [illegible], si mise ad andare [illegible]

— Bel colpo, Mirobal, me l'hai fatta bella! [illegible] Per essi non vi [illegible] la morte!

VII.

L'uomo assonnato

Non volendo più in [illegible], Tony Pacot [illegible]. Sapendo [illegible] bene [illegible] l'automobile del barone [illegible] Per [illegible] senza accorgersi di nulla.

Tony Pacot così tornò a Parigi, senza altro [illegible], senza avere [illegible] la [illegible] del barone.

Nella [illegible] Fresard per [illegible].

Erano Tony Pacot e Felice, [illegible] arrivavano alla «Lumaca [illegible]», che era il [illegible] dinanzi, si [illegible].

In esso erano due uomini. Il detective potè leggere il numero della vettura.

Era quello della [illegible] del barone di Ryssens.

Il *detective* potè anche riconoscere, nonostante il travestimento, il Cubano Del Rio, dagli occhi neri e [illegible]...

L'altro uomo, che Tony Pacot non potè veder bene, doveva essere il barone di Ryssens.

In quanto allo *chauffeur* del taxi, il *detective* e Felice credettero di riconoscere Emilio... Emilio, che [illegible] del bosco di Saint-Cloud.

Evidentemente, Tony Pacot pensò che il barone si fosse recato alla trattoria per dare qualche parola d'ordine; infatti, specialmente dopo la distruzione della casa misteriosa di Montmartre, il buon Frésard della «Lumaca Vagabonda» doveva servire più che mai di tramite tra i capi e i gregari della banda.

Quando Tony Pacot e Felice entrarono nel locale, diversi clienti si alzarono ed uscirono, non senza prima stringere la mano a Frésard, che disse loro:

— Ben, non perdete l'ultimo *metro*.

Questa frase Tony Pacot la udì: egli si domandò se essa fosse una parola d'ordine, oppure una sporinsaggine qualunque, un modo di dire del padrone.

Se non che, Tony Pacot fu messo ancora più in guardia, dal fatto che quella frase fu ripetuta da Frésard anche all'uomo che, di lì a poco, entrò insieme alla mondana, di cui gli aveva parlato «Pregate-per-noi».

Quest'uomo [illegible] al banco a bere un bicchiere e subito se ne andò, [illegible] la sua donna nel ristorante, dove avrebbe trovato [illegible] chi le [illegible] la cena.

Tony Pacot riconobbe l'uomo che l'aveva accompagnata: era uno degli *apaches*, in cui Tony Pacot si era imbattuto la notte del gran [illegible] di [illegible] con Talloncastello.

Allora, Tony Pacot e Felice, pagato il conto, si affrettarono ad uscire per vedere dove quel [illegible] la raccomandazione di Frésar di non perdere l'ultimo *metro*. Tony Pacot e Felice seguirono quell'uomo, il quale salì veramente sul *metro* alla Stazione del Louvre.

I due *detectives* lo seguirono sul *metro*.

All'Etoile, un uomo, che sembrava addormentato in un angolo della vettura, si svegliò e prese la corrispondenza per la linea che fa il giro di Parigi [illegible] Barriera d'Italia. Pacot e Felice fecero altrettanto.

La vettura del *metro* era quasi vuota: non c'erano che i due *detectives* e l'uomo di Frésard, il quale riprese la sua aria di addormentato, [illegible] del treno.

Tony Pacot incominciò ad insospettirsi.

— Che ci abbiano presi in un tranello? — disse a Felice. — Che vogliano attirarci lontano, mentre la banda degli X sta lavorando tranquillamente?

— Capo, avevo la stessa idea...

— Ma continuiamo lo stesso, bisogna avere pazienza...

La loro pazienza non fu messa ad una prova troppo lunga.

Alla stazione Dobert-Rochereau, d'un tratto l'uomo saltò in piedi, si affrettò ad aprire lo sportello ed a scendere sul *quai*.

L'uomo uscì dal *metro* e Tony Pacot e Felice lo seguirono.

— Ah! ah! — disse Tony Pacot. — Qui siamo nei paraggi delle porte delle catacombe. Che vogliano attirarci là dentro? No, no, queste sono storie — aggiunse. — Le catacombe oggi non fanno più paura: è roba da romanzi; sono diventate una passeggiata come un'altra; le appendici dei giornali ed il cinematografo le hanno rese famigliari a tutti, e nessuna banda seria andrebbe mai a farci il covo. I banditi marciano col progresso, ci vuole qualcosa di più sicuro, i sotterranei non servono più. Oggi si ruba e si uccide in guanti bianchi, e le più terribili caverne sono nei *boulevards*, nelle grandi strade, nei palazzi, senza parlare della Borsa... Non parliamo poi degli X, che sono modernissimi come banditi. Già l'illustre Zigomar aveva fatto saltare la famosa Barrière..., l'ultimo sotterraneo di banditi... Egli teneva le sue adunanze in un grande, per sì tradersi su un terreno, nella Senna... Ed ora trovato [illegible], questo. Ora noi dobbiamo scoprire dove gli X, che emulano gli Z, si riuniscono...

(*Continua*)